

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

85^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2006
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente BACCINI
e del vice presidente ANGIUS

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(1184) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 9,44)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1184 e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

In esito alla seduta pomeridiana di ieri, avverto che la discussione generale congiunta si intende conclusa.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1184, senatore Tecce. Ne ha facoltà.

TECCE, relatore sul disegno di legge n. 1184. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il dibattito sul bilancio che abbiamo svolto nella giornata di ieri è stato ovviamente intrecciato - inevitabilmente, come è prassi - a quello sulla manovra finanziaria. Nella relazione avevo puntato, anche cercando di raccogliere quanto emerso nella discussione in Commissione bilancio, prevalentemente su tre temi, che richiamo in maniera sintetica.

Il primo è la coerenza tra DPEF, bilancio e finanziaria: credo che questo sia il punto vero. Dobbiamo avere la forza di affermare che il dibattito, per come si è svolto, ha confermato che il bilancio di previsione per il 2007, come modificato dalla manovra correttiva proposta dal Governo, corrisponde pienamente agli obiettivi programmatici contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria e nella relativa Nota di aggiornamento. Esso tiene conto anche della seconda Nota di trasmissione dalla Camera, degli emendamenti e del testo del decreto fiscale approvato qualche settimana fa.

Il secondo aspetto da considerare in un bilancio a legislazione vigente, è bene che tutti ricordiamo questa caratteristica del bilancio che stiamo per approvare, è che sono emerse - lo hanno evidenziato molti senatori della maggioranza e, soprattutto, dell'opposizione - alcune novità avvenute dopo la definizione del bilancio stesso. Voglio riferirmi, in particolare, al di fuori degli aspetti tecnicistici, al tema dell'aumento delle entrate fiscali. Molti senatori dell'opposizione a questo hanno fatto riferimento, in particolare ricordo tra gli altri gli interventi del senatore Ferrara.

Ho già riferito nella relazione che per ben due volte il vice ministro Visco è venuto in Commissione per aggiornarci sulle tabelle che effettivamente testimoniavano, al 30 novembre, l'aumento delle entrate ancorché non si trattasse, come è stato richiamato, ancora di un dato non definitivo, perché teneva conto soltanto dei modelli F24 e non degli altri versamenti che arriveranno successivamente.

Voglio anche a questo proposito fissare un concetto a cui ho accennato ieri: questo aspetto che sembra consolidarsi, e che non sarà presente in questo bilancio che è a legislazione vigente, è un fatto importante di cui non vanno minimizzati gli aspetti positivi, ma essi non vanno neanche massimizzati rispetto ai caratteri strutturali.

Quel che non condivido nella relazione, lo voglio dire con franchezza, è l'idea che l'aumento delle entrate fiscali poteva evitare una manovra che io definisco strutturale e robusta perché il tema a cui ci richiamiamo è quest'idea di una manovra che coniughi in maniera contestuale, senza politica dei due tempi, rigore, equità e sviluppo; una manovra che volesse avere questa caratteristica non poteva basarsi solo su entrate fiscali, per altro non strutturali, ma doveva avere, una sua capacità di incidere sulla spesa e sugli investimenti produttivi: questo mi sembra l'aspetto importante.

In terzo luogo, credo sia stato molto importante ed innovativo il dibattito sugli strumenti nuovi per il monitoraggio del Parlamento; è un dibattito cui ha dato un grande contributo il presidente Morando, ma che è riecheggiato anche in una serie di interventi. La mia proposta è che è necessario intervenire sul disegno istituzionale delle strutture che forniscono il supporto tecnico alle decisioni di politica fiscale; è necessario quindi avere uno strumento per il Parlamento tale da permettere, in corso di esercizio, attraverso un sistema di monitoraggio efficiente ed affidabile, un aggiornamento quasi in termini reali sia dell'andamento delle entrate, sia delle previsioni.

Credo che sia giusto, come ha fatto il presidente Marini, intervenendo dopo il presidente Morando, chiarire che questa proposta parta dal Senato, anche se dovrà avere la capacità di coinvolgere anche l'altro ramo del Parlamento. Mi sembra che una struttura di monitoraggio sulle entrate e sull'andamento delle entrate fiscali sia collegata all'idea di un servizio unico del bilancio dei due rami del Parlamento, un servizio che si deve caratterizzare non tanto e non solo sull'aspetto dell'unificazione, ma soprattutto per la sua autonomia, efficienza e capacità di dare al Parlamento uno strumento indipendente per meglio dialogare col Governo.

Vorrei, a questo punto, soffermarmi su alcune questioni. Mi sembra che tutti abbiano notato il tentativo, certo ancora insufficiente, di una trasparenza del bilancio che aiuti la comunicazione (io sono molto sensibile al tema della comunicazione). Da un lato, è evidente che dobbiamo auspicare di una sempre maggiore separazione fra indirizzo e controllo della spesa, che è il ruolo del Parlamento, e gestione della stessa.

Il senatore Ferrara, anche qui, è intervenuto in maniera acuta su tale questione, ponendo il problema se sia opportuno o meno, in qualche modo, non tener conto del fatto che, all'interno di ciascun titolo di bilancio, sono rese possibili compensazioni di cassa da parte dei singoli Ministeri; con un emendamento che come relatore ho apportato al disegno di bilancio, e che sarà al vostro esame fra qualche minuto, ho chiesto comunque di poterne informare le Commissioni parlamentari. Credo che sia una cosa giusta: non voglio fare polemiche, ma non avrebbe senso che il Parlamento debba essere implicato anche in piccole variazioni all'interno degli stessi capitoli. Anzi, il problema è esattamente l'opposto: di accentuare sempre di più una semplificazione che renda leggibile il bilancio sia per il Parlamento che per il Paese.

Ecco perché ho accennato alla tematica del bilancio sociale, alla tematica del bilancio partecipativo. Da questo punto di vista, accanto al tema che ho posto del binomio flessibilità-

riduzione della spesa (perché è stata, a me sembra, questa la tendenza degli ultimi anni: più si riduceva la spesa per una serie di Ministeri e di organi dello Stato, più si garantiva una qualche flessibilità per affrontare i problemi), bisogna porre un altro tema, e cioè quello della chiarezza delle priorità politiche: spetta al Parlamento dare chiarezza, spetta alle strutture attuarle, tenendo conto scrupolosamente delle priorità che, attraverso il bilancio e la legge finanziaria, il Parlamento definisce e potendo verificare in corso d'opera la coerenza fra indirizzi prioritari del Parlamento e gestione.

Ritengo, quindi, che si possa tranquillamente confermare che il bilancio è in linea con le tre manovre di cui stiamo discutendo e di cui abbiamo discusso: il DPEF, la finanziaria, il bilancio stesso. Il tema della contestualità fra risanamento, equità e sviluppo è fondamentale. Credo che manterremo tranquillamente l'impegno in sede europea ad un rapporto fra indebitamento e PIL sotto il 3 per cento, andando probabilmente anche sotto il 2,8 per cento stimato all'inizio della manovra, grazie all'inizio strutturale di una ripresa dell'economia, insieme, certo, all'aumento delle entrate fiscali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, vice ministro dell'economia e delle finanze, senatore Pinza.

PINZA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda le modalità di redazione dei bilanci, i procedimenti e la creazione di servizi, mi richiamo a quanto detto dal relatore e precedentemente riassunto nell'intervento di grande rilievo svolto dal presidente della Commissione bilancio, senatore Morando.

Mi interessa sottolineare, *in primis*, la reazione di fronte all'aumento delle entrate tributarie come se una sensazione di novità avesse scompaginato l'impianto finanziario del nostro Paese, quantomeno dall'avvento di questo Governo.

Essendo questo un tema di grande importanza, io stesso mi sono ricimentato nella lettura dei dati per verificare la coerenza interna dei documenti contabili di Governo o, nel caso contrario, il fondamento della critica di chi denunciava qualche incoerenza.

Il dato base dell'attività programmatica risiede nel Documento di programmazione economica e finanziaria. A luglio, esso esordiva ricordando che la nuova stima scontava un aumento consistente delle entrate tributarie. L'8 luglio 2006, il dato dal quale partiva il Documento di programmazione economica si basava su un aumento di 29,5 miliardi di entrate rispetto al 2005, di cui 24,3 miliardi riguardavano entrate tributarie e 5,2 contributi. Lo dico perché si è creata una forte emozione intorno all'entrata di circa 33 miliardi, in ordine al loro impiego e alle politiche da attuare.

Questo era l'impianto base del Documento di programmazione economica. Il Governo ha esordito nella sua attività politica individuando un tipo di entrate tributarie a regime (cioè ragionevolmente prevedibili sulla base dei dati) che conduceva a questi elementi. L'impalcatura finanziaria di tutti gli atti successivi, compresi legge finanziaria e legge di bilancio, ha questa base di partenza.

Quando si afferma che c'è una sopravvenienza di 33 miliardi, usando una terminologia contabile, l'affermazione è valida per il 2005 e non per l'impostazione originaria che prevedeva tale sopravvenienza fin dall'origine.

Il secondo dato informativo sui documenti economici di Governo è fornito dalla Relazione programmatica di settembre, nella quale si prendeva atto dell'ulteriore aumento delle entrate tributarie (non contributive in quel dato momento) stimato in cinque miliardi.

Quando ragioniamo, oggi, di maggiori entrate tributarie e contributive rispetto al previsto, dobbiamo considerare che questo è il dato base dal quale è partita l'elaborazione sia della finanziaria che della legge di bilancio. Dire questo serve a evitare l'incertezza sulla distribuzione di questa sorta di dono imprevisto dell'ordine di alcune decine di miliardi di euro, che non si sa come impiegare. Questa era l'impalcatura fin dall'origine.

Concludo rapidamente facendo una seconda osservazione. L'interpretazione errata, dei dati economici da me richiamata, ha accresciuto gli argomenti di quanti sostenevano la necessità di fare una finanziaria di piccole dimensioni; di liquidare il problema con 15 miliardi; di rientrare nei parametri di Maastricht e di risolvere così la questione. Poiché questo sarà uno dei temi dominanti, anche dei riepiloghi per quanto riguarda la finanziaria, è bene rendersi conto di cosa sia avvenuto e il relatore è stato molto chiaro su questo.

Una manovra di puro rientro può realizzarsi quando l'unico problema di un Paese è la non conformità dei conti pubblici. Noi, invece, avevamo vari problemi: il rientro nei parametri di Maastricht, la debolezza del sistema produttivo, la crisi completa delle infrastrutture. E' noto che

15 giorni dopo le elezioni Ferrovie e ANAS annunciavano contemporaneamente la propria impossibilità ad andare avanti.

Quindi, l'impostazione delle politiche economiche effettuata, rientrando nella regola delle politiche dell'offerta, rinforza l'apparato produttivo e nello stesso tempo ridà fiato ad una politica delle infrastrutture affievolitasi.

Dico questo perché anche all'interno del Governo di cui faccio parte talvolta c'è qualcuno che parla in chiave di politica di originalità. Non si tratta di politica di originalità. Certamente è l'opposto della politica precedente, che era tutta politica della domanda e che si fondava sul taglio, vero o supposto, delle tasse e sull'aumento dei consumi interni, con un po' di protezioni doganali per proteggersi dall'estero.

Questa è una politica dell'offerta, volta cioè a rafforzare la competitività del sistema produttivo, come avvenuto in altri Paesi. Penso a ciò che hanno fatto Francia, Germania (ininterrottamente per quattro anni) e Spagna (dove è da sempre così). E' questa la ragione per cui un terzo della finanziaria è destinato al sistema produttivo e alle infrastrutture.

Sottolineo tale aspetto perché sviluppando questa discussione c'è la tendenza, non in Aula, ma nel Paese, a perdersi di fronte a mille problemi e credo che invece convenga ridurre il dibattito alle questioni essenziali.

Da ultimo, ho visto gente preoccupata pronunciare frasi del tipo: «sarà una manovra con violenti effetti depressivi». E perché mai dovrebbe avere effetti depressivi? Una manovra con forti effetti depressivi è una manovra che opera violenti tagli sulle disponibilità delle famiglie e crea grandi problemi sul mercato interno. Una manovra siffatta può avere incidenze depressive, ma se guardiamo alla sostanza di questa manovra, al di là delle parole, notiamo che l'imposizione sulle famiglie è quasi nulla. Viceversa, è una politica fatta al contrario, che restituisce, cioè, moltissimo all'apparato produttivo e alle infrastrutture, con conseguenze su tutto il settore dei lavori pubblici.

D'altra parte, chi ha esposto il timore che si tratti di una politica con effetti depressivi dovrebbe leggere qualunque documento di carattere comunitario o internazionale, qualunque previsione di agenzia o qualunque voce si sia levata su tale argomento per verificare che nessuno condivide tale timore. Oggi il maggior giornale economico d'Italia titola con la frase, limitata al settore industriale: «L'industria ritrova lo sprint». Non credo che vi sia motivo per esultare e per dire che il nostro Paese abbia imboccato chissà mai quale strada, però è importante non aggiungere noi un effetto depressivo, spiegando che in realtà di fronte a un Paese che si sta riprendendo, e non necessariamente per volontà dall'attuale Governo, ma anche per fatti obiettivi e per ragioni di carattere internazionale, non vi è alcuna ragione perché la classe dirigente politica dia al Paese un messaggio di tipo depressivo, che peraltro non è giustificato dai documenti di politica economica e che non è neppure recepito da coloro che si occupano di questi problemi. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, *dicunt i media*, per fare una citazione latina, che il Consiglio dei ministri ieri ha deliberato di porre la questione di fiducia sulla manovra finanziaria. Dicono anche, gli stessi giornali, la televisione, e si dice nei Palazzi e per strada, che il Governo sta ancora elaborando il testo del maxiemendamento. A questo punto, si tratterebbe di un ulteriore affronto al Parlamento che la prego di accertare perché con grande enfasi, e non con un Consiglio volante, è stata posta la fiducia su qualcosa che ancora non c'è.

E allora, signor Presidente, visto che non mi sembra più una cosa seria, ma comica, la potremmo mettere così, ricordando Totò, nel senso che mi sembra si sia trattato di una fiducia «prescindendo».

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ferrara. Il suo era un auspicio e credo che il Governo abbia la volontà di venire rispettando le regole che si devono rispettare.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1184) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 10,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1184, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo all'Assemblea che, secondo le scadenze stabilite dal Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

In questa fase della discussione potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di emendamenti, per illustrarli, e quindi il relatore e il rappresentante del Governo per esprimere il rispettivo parere. Naturalmente sono ammesse le dichiarazioni di voto.

Preciso che, con l'approvazione dei singoli articoli, si intendono approvati anche le Tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi del disegno di legge n. 1184, con le relative Note di variazione.

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge nel suo complesso.

Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

BENVENUTO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENVENUTO (Ulivo). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole all'articolo 1, vorrei cogliere l'occasione per alcune riflessioni. Sappiamo - lo ha ricordato anche il relatore Tecce - quali sono i limiti della legge di bilancio trattandosi di una legge a legislazione vigente. Sappiamo anche che c'è un affievolimento dell'importanza che questo strumento riveste ai fini di una programmazione e determinazione delle politiche di correzione dei saldi e di intervento sui fattori economici oggi affidati alla legge finanziaria. Per tali motivi, condivido l'auspicio che il senatore Tecce, nella relazione prima e nella replica poi, ha formulato affinché si possa arrivare ad una riforma del bilancio dello Stato finalizzata ad una rivalutazione dello stesso quale strumento autonomo di decisione politica nell'ambito della manovra politica di finanza pubblica.

Fatte queste premesse, la formulazione dell'articolo 1 mi consente di esprimere alcune valutazioni sull'impegno della politica economica dal versante delle entrate per il prossimo anno nonché di affrontare la questione - all'attenzione dei colleghi e dell'opinione pubblica - dell'andamento delle entrate particolarmente favorevole nel 2006.

Ritengo importante fare una valutazione sui numeri, che non dicono tutto, al fine di comprendere quanto sta avvenendo e avere chiaro qual è il mutamento che interviene sulla politica delle entrate nella legge finanziaria per il 2007.

Il maggiore incremento delle entrate è in parte dovuto a misure discrezionali che si riferiscono alla legge finanziaria 2006 dell'allora ministro Tremonti. Tali misure discrezionali hanno portato ad un inasprimento permanente del prelievo fiscale nel 2006 per circa 3 miliardi. Nella mia valutazione analitica mi riferisco soprattutto all'andamento delle entrate nei primi dieci mesi che, per 5,7 miliardi, sono riferite a misure di carattere transitorio. Una particolare importanza ha avuto la riapertura dei termini per il versamento *una tantum* di alcune imposte e l'entrata, sempre *una tantum*, per la rivalutazione dei beni aziendali, per circa 3-4 miliardi.

Si sono verificati poi altri eventi favorevoli, come la tassazione sugli arretrati contrattuali, l'aumento dell'imposta sostitutiva sugli interessi dei buoni postali, l'imposta sulla riserva matematica delle assicurazioni. Tutto questo ha consentito un'ulteriore entrata di due miliardi e mezzo.

Occorre osservare attentamente l'andamento delle entrate perché non dobbiamo dare soltanto una valutazione quantitativa ma anche qualitativa. Infatti, l'incremento del gettito consolidatosi nel 2006 è dovuto in gran parte all'aumento dell'IRPEF, trainata dalla dinamica delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente, ed è stato accentuato da quella progressività che le riforme fiscali della precedente legislatura hanno avuto sulla struttura di questa imposta.

Questa progressività, infatti, è avvenuta in quanto non si è mai operato per la restituzione del drenaggio fiscale.

L'incremento del gettito, particolarmente forte sui redditi da lavoro dipendente, in parte va confrontato, invece, con quella che è stata una crescita molto contenuta per gli autonomi; nonostante la revisione degli studi di settore, infatti, la crescita delle entrate dagli autonomi, che è rimasta ferma nel 2003 e nel 2004, ha avuto e sta avendo un aumento del 3,5 per cento.

Si è detto tanto del malessere che esiste nelle fabbriche e, in particolare, alla Mirafiori. Ma la ragione risiede proprio nel fatto che le riforme fatte dal centro-destra hanno inciso duramente sul reddito dei lavoratori dipendenti.

Aggiungo ancora che è cresciuta fortemente anche l'IRES, circa del 20 per cento. Ma questo com'è avvenuto? È avvenuto perché, nella legge finanziaria per il 2006, con un'operazione ingannevole (in quanto l'IRES doveva essere un'imposta che migliorava il gettito) è stata ampliata la base imponibile.

In questo aumento del gettito dobbiamo quindi indicare anche alcuni aspetti qualitativi. Quando sento i senatori dell'opposizione menare vanto di quello che è avvenuto nella passata legislatura, vorrei farli riflettere su come questa operazione ha finito per avere degli aspetti distributivi che presentano degli elementi di forte iniquità e che hanno riguardato, in particolare, le ritenute sui redditi da lavoro e da pensione, nonché il sistema delle imprese.

Aggiungo che il gettito dell'IVA, che invece è stato contenuto nei primi sei mesi dell'anno, sta crescendo moltissimo in questa seconda parte del 2006, per effetto delle iniziative, già prese dal Governo, che riguardano il controllo delle compensazioni ed un'azione decisa contro la frode fiscale dovuta all'«IVA carosello».

Maggiore gettito, dunque, che nella seconda parte del 2006 ha altre caratteristiche, utilizza metodi di persuasione e di dissuasione ed introduce degli elementi di forte cambiamento.

Cosa possiamo dire sulla politica fiscale fatta nella precedente legislatura? Parafrasando un detto celebre, possiamo dire che, nella passata legislatura (i dati confermano quello che è avvenuto), mai tanti hanno dato tanto per pochi.

Ecco perché, nell'impostazione della finanziaria e della manovra della politica delle entrate, noi abbiamo questo segnale di cambiamento, che è legato - arrivo alla conclusione - ad un'operazione di retribuzione. Noi garantiamo infatti la quantità dell'incremento delle entrate, ma introduciamo anche delle modifiche di carattere qualitativo, che si esprimono - concludo, signor Presidente - con un'operazione di redistribuzione per quanto riguarda le aliquote dell'IRPEF, a sostegno delle famiglie e dei redditi medio bassi, e che si riferiscono ad un sostegno forte della ripresa dell'attività produttiva, riducendo la base imponibile legata al calcolo del lavoro dipendente per il sistema delle imprese, e ad un'azione forte contro l'evasione, l'elusione e l'erosione fiscale.

Ecco il senso del nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 1 per un semplice motivo che attiene anche alla funzione del bilancio. Uno dei principi del bilancio è quello della veridicità. L'articolo 1 non corrisponde più, allo stato attuale, a quello che ha affermato l'altro ieri il vice Ministro delle finanze; e dico «delle finanze» perché è rimasto un Ministero delle finanze, e poi vi è un Ministero del tesoro che è stato completamente assente nella discussione della finanziaria, sia alla Camera sia al Senato. Dunque, il Ministero delle finanze ha agito con reticenze, presentazioni, modifiche, errori marchiani, tabelle che non erano paragonabili un anno con l'altro, insomma con un metodo un po' oscuro, e dunque una certa reticenza, in Parlamento, c'è stata.

Tuttavia il vice Ministro delle finanze, l'altro giorno, ha portato in Parlamento una tabella nella quale si dimostra come vi siano state delle cospicue entrate nel 2006, superiori, rispetto a quelle del 2005, non in misura banale ma nell'ordine di 34 miliardi di euro, quasi 70.000 dei vecchi miliardi di lire.

Ebbene, ragionevolezza vorrebbe che, se non altro per chiarire l'entità di queste entrate, il Governo presentasse una Nota di variazioni per iscrivere in bilancio tale crescita, cosa che non è stata fatta. Tale Nota non è stata presentata per il semplice motivo che se il Governo avesse fatto una Nota di variazioni con la quale emergessero le nuove entrate, sarebbe stato costretto a doversi confrontare con esse, e a questo punto mi dispiace contraddire il vice Ministro Pinza ma questo non sarà, ovviamente, il mio unico punto di contraddizione con quanto egli ha detto in questa sede pochi minuti fa, come avrò modo di dire più avanti.

Questa operazione-verità non è stata fatta per la semplice ragione che se noi facciamo emergere esclusivamente le entrate, poi siamo necessitati a confrontarci con tale emersione e a valutare il livello di spesa che poi si propone con la finanziaria; se invece portiamo tutto nel medesimo calderone, poi creiamo un regime di nebbia e di confusione dal quale non è lecito e non è chiaro capire come la finanziaria muova i flussi sia in entrata sia in uscita.

Allora per prima cosa, come ha detto poco fa il vice Ministro Pinza, queste maggiori entrate non comportano necessità di diminuire la manovra perché la manovra non è recessiva. Questo non è vero, signor vice Ministro, basta leggere la relazione previsionale e programmatica che avete scritto voi, basta leggere la Nota integrativa del Documento di programmazione economica che avete scritto voi, per vedere come il 2007 subirà gli effetti recessivi di questa manovra e il tasso di sviluppo dello stesso anno sarà inferiore rispetto a quello di sviluppo tendenziale, al netto della manovra, quindi ognuno è figlio dei propri mali e questo sarà il primo effetto. Il secondo effetto, signor Presidente, è che con questo livello di confusione delle entrate si può mascherare, ed è quello che ha fatto il Governo, la manovra di spesa facile che è stata fatta con questa finanziaria perché essa nasconde, tra i vari interventi più o meno leciti, più o meno plausibili, una serie di mance di entità non banale.

Il testo del disegno di legge finanziaria trasmesso al Parlamento contiene elemosine per circa 1 miliardo e 600 milioni di euro; la Camera ha aggiunto i famosi accordi politici per circa 700 milioni di euro e il motivo per cui ritardano i nostri lavori - non so se il maxi emendamento sarà presentato alle 12, alle 13, alle 17 o alle 18, e non importa sotto questo profilo -, il motivo per cui abbiamo ritardato in Commissione e la Commissione non è riuscita a chiudere i lavori, e il motivo per cui il Senato sta aspettando i comodi dei signori della maggioranza, è che essi si stanno squartando su circa un miliardo di spese aggiuntive ulteriori che non va certo a risanamento del Paese ma serve a coprire gli appetiti di questo o quel Gruppo politico marginale che minaccia, senza ovviamente averne la forza - ma qui si evidenzia la forza del Governo che, minacciato, com'è stato molto spesso, con pistole ad acqua, si è sempre arreso in questa vicenda politico finanziaria -, di non votare la finanziaria se non sarà accontentato.

Il risultato è che i contribuenti italiani dovranno pagare circa un miliardo di euro in più per le domande che voi signori della maggioranza volete inserire nel testo attraverso emendamenti la cui portata non è sicuramente di storico rilievo in questa finanziaria. Il motivo per cui queste nuove entrate non vengono evidenziate con chiarezza è esclusivamente quello di confondere le acque e consentirvi di portare avanti questa politica clientelare e di basso governo che viene spacciata per politica di risanamento.

Onorevole Benvenuto, il fatto poi che si sostenga che in questa finanziaria viene fatta una grande operazione sull'IRPEF, è francamente risibile perché se il Governo avesse voluto veramente fare un'operazione di sollievo relativamente alle classi povere avrebbe potuto semplicemente aumentare il minimo imponibile e diminuire l'aliquota sui redditi più bassi, un'operazione chiara, semplice e comprensibile, che magari vi avrebbe evitato anche qualche fischio in qualche capitale operaia (*Applausi dal Gruppo FI*).

Invece ha voluto battersi per una redistribuzione e, sulla base di tale pretesto, alla fine ha fatto pagare più tasse a tutti. Se si esaminano insieme la nuova curva delle aliquote IRPEF e le addizionali comunali, provinciali e regionali, inizieranno a pagare di più i cittadini con redditi pari a 20.000 euro lordi l'anno, dunque persone che percepiscono meno di mille euro netti al mese. Questa è la vostra redistribuzione, una redistribuzione anche a danno delle classi popolari. (*Applausi del senatore Amato*). Non si può spacciare la politica fiscale di questo Governo per una politica progressista e redistributiva. È la politica più antipopolare, più regressiva e più dannosa per il Paese, tanto è vero che la modifica del piano di adeguamento al Patto di stabilità europeo presentata ieri dal Governo non fa altro, come abbiamo sostenuto sin dall'inizio dell'esame di questa finanziaria, che indicare che anche per il prossimo anno si dovrà prevedere una manovra cospicua.

Questa manovra, dolorosissima per il Paese, non serve per risanare le finanze pubbliche italiane, ma semplicemente per creare ulteriori condizioni per una nuova manovra pesante l'anno prossimo. Mi domando dove porterà una politica di questo genere.

In base alle considerazioni testé svolte preannuncio dunque il voto contrario all'articolo 1. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

*EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, trattandosi dell'esame della tabella relativa all'articolo 1 sulle entrate, vorrei che rimanesse traccia nei resoconti stenografici dell'azione svolta in Commissione bilancio durante tutta la sessione di bilancio per ottenere questi dati sulle entrate.

Chiedo che venga formalmente allegata, cosa che finora non è mai accaduta in alcun documento relativo ai nostri lavori, la tabella fornita dal vice ministro Visco sulle entrate al 30 novembre 2006. Chiedo che venga allegata al resoconto stenografico di questa mattina, anche considerato che si sta per approvare una manovra senza che sia stato recepito all'interno dei documenti contabili un maggior gettito pari a 34 miliardi di euro, che aumenterà a 37 miliardi di euro alla fine dell'anno. Se non si opera in questo senso i dati di bilancio che si stanno per approvare risulteranno inficiati dalla mancata considerazione di questo risultato.

Il vice ministro Pinza deve essere in scarso collegamento con il vice ministro Visco perché quest'ultimo qualche giorno fa in Commissione bilancio aveva criticato la curva di Laffer. Ne prendeva le distanze proprio perché non riteneva che quelle politiche offertiste fossero utili ad affermare una linea in contraddizione con le politiche adottate dall'attuale Governo.

Noi abbiamo anche posto chiaramente gli scarsi effetti redistributivi di questa finanziaria che non determina variazioni sulla linea di povertà delle famiglie. Questo è il dato: non vengono tenuti in considerazione né i pensionati né gli incapienti. Questi sono risultati scientifici che devono essere considerati e valorizzati.

Per queste ragioni, Presidente, chiediamo la pubblicazione di questa tabella ed al tempo stesso votiamo contro questo articolo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la tabella, se il Governo ritiene - e credo che sia giusto - di passarla alla Presidenza, non vi sono difficoltà alla sua pubblicazione.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	306
Senatori votanti	305
Maggioranza	153
Favorevoli	160
Contrari	145

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 2, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	161
Contrari	145

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato l'emendamento 3-Tab.3.1, che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TECCE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PINZA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-Tab.3.1.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-Tab.3.1, presentato dai senatori Possa e Santini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	145
Contrari	161

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

[ALBONETTI](#) (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, approfitto della votazione su questo articolo 3 per intervenire anche su alcuni temi posti alla nostra attenzione dai colleghi, in particolare, da ultimo, dal senatore Vegas.

Il nostro bilancio registra, in effetti, una congiuntura positiva della nostra economia: una forte riduzione del saldo netto da finanziare, un marcato miglioramento del risparmio pubblico, un conseguente incremento dell'avanzo primario. È una fotografia a nostro parere nitida e confortante, ma, essendo appunto una fotografia, non può per definizione cogliere tutti i

cambiamenti intercorsi dopo lo scatto. Da una decina di giorni l'opposizione denuncia una volontà governativa volta ad occultare la realtà. In particolare, sarebbe in corso un'operazione mistificatoria atta appunto a nascondere ciò che è vero sull'ottimo andamento delle entrate fiscali nell'anno 2006. Quella descritta dalle opposizioni si configurerebbe quindi come un'operazione sofisticata, lungimirante, basata su una capacità di analisi e previsione di altissimo livello, il tutto poi al servizio di una volontà politica volta ad accumulare di nascosto risorse aggiuntive da utilizzare successivamente.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 10,30)

(Segue ALBONETTI). Questa ipotesi ci sembra francamente esagerata e infondata. Più modestamente riteniamo che il Governo è stato guidato da un criterio di prudenza forse eccessivo, ma, visto anche ciò che è successo in questi mesi (sentenza europea sull'IVA relativa alle auto) e considerato che il forte aumento delle entrate fiscali va parametrato non tanto sulle entrate del 2005 ma sulle previsioni della precedente finanziaria, e quindi che il margine è assai minore rispetto a quello che oggi viene descritto, e considerato anche ciò che leggiamo questa mattina sui giornali circa un successivo rallentamento di alcune ipotesi di entrata, credo che questa prudenza da parte del Governo vada considerata positivamente.

Per tale ragione voteremo favorevolmente a questo articolo. *(Applausi dei Gruppi RC-SE e Ulivo).*

BARBOLINI (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (Ulivo). Signor Presidente, esprimo a nome del Gruppo dell'Ulivo il voto favorevole all'articolo 3 e alle relative tabelle. Il bilancio che esaminiamo prevede, nello stato di previsione, spese correnti per competenza, per autorizzazioni di cassa, in conto capitale e per dimensioni di interventi appunto sulla cassa. Il rimborso delle passività finanziaria ammonta a 189 miliardi di euro e le risorse complessive sono pari a 450,7 miliardi di euro di competenza e a 462 miliardi di euro per le autorizzazioni, con una significativa riduzione rispetto all'asestato 2006 (circa 10 miliardi), a dimostrazione del sforzo di contenimento della spesa corrente complessiva.

Nel quadro di questo generale apprezzamento per le diverse autorizzazioni di spesa prefigurate nei vari commi di cui si compone l'articolo mi limiterò ad alcuni peculiari elementi di sottolineatura per le parti che hanno formato oggetto delle valutazioni del nostro Gruppo e della maggioranza in Commissione finanze. Vorrei, ad esempio, fare riferimento al centro di responsabilità relativo alle politiche fiscali, che registra rispetto al dato asestato 2006 un incremento di competenza significativo, a dimostrazione, con questo cinque per cento di incremento della spesa corrente, dello sforzo che la manovra di bilancio 2007 dispiega sia per rafforzare il funzionamento delle diverse strutture preposte all'attuazione di più efficaci politiche fiscali sia per dare impulso a più ampie azioni perequative e redistributive, oltre che di incentivazione tramite diverse modalità di agevolazione fiscale e contributiva alle imprese per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo.

Anche la Guardia di finanza, rispetto al dato asestato del 2006, registra un incremento di spesa in termini di competenza, passando dai 3.416 milioni delle previsioni asestate a 3.521 milioni delle previsioni del 2007. Con l'occasione formulo l'auspicio che nel maxi emendamento, che il Governo si accinge ad adottare, siano racchiuse anche altre ulteriori provvidenze, in generale per tutti gli impegni relativi al cosiddetto pacchetto sicurezza. Si tratta di impegni - lo sottolineo - che hanno costituito oggetto di una positiva concertazione con la stragrande maggioranza dei sindacati rappresentativi (circa il 90 per cento degli operatori di polizia, oltre quelli della Difesa e di altri quattro Ministeri).

Qui, in particolare, limitandomi al ragionamento sulla Guardia di finanza, vorrei evidenziare la delicatezza e l'importanza di attrezzare con adeguate dotazioni finanziarie l'operatività della stessa che proprio in aderenza agli obiettivi di lotta all'evasione ed elusione fiscale, convintamente perseguiti dal Governo e dalla maggioranza, sarà chiamata ed è chiamata ad ampliare la propria attività di istituto su fronti decisivi e quanto mai sofisticati come sono, ad esempio, quelli della tutela degli interessi erariali nel settore delle frodi e della lotta alla contraffazione.

In questo quadro va giudicato di particolare rilevanza il potenziamento del sistema antifrode, di cui alla legge n. 166 del 2005, imperniato sull'attività dell'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di

pagamento che esercita funzioni di competenza statale in materia di prevenzione delle frodi riguardo ai pagamenti dilazionati o differiti effettuati attraverso la rete *internet* ovvero relativi al settore assicurativo. In questo campo, si registra negli ultimi tempi un vero *boom* di truffe ai consumatori e di frodi verso il fisco e occorre, per potenziare le capacità di contrasto al fenomeno, che il Ministero dell'economia e delle finanze possa agire con più poteri di riorganizzazione e rafforzamento degli uffici preposti.

In conclusione, vorrei fare due brevi considerazioni generali, riprendendo spunti emersi da una discussione in Commissione che non hanno purtroppo potuto trovare sviluppo nell'adozione compiuta di un parere formale, ma sono tuttavia ben meritevoli di essere rappresentati come elementi di giudizio rafforzativo del nostro voto positivo.

Mi riferisco al tema della valorizzazione del patrimonio pubblico, per com'è affrontato nella manovra di bilancio e poi in quello che al momento è l'articolo 18, comma 13 della finanziaria, laddove si prevede l'attivazione di programmi unitari di valorizzazione dei beni demaniali presenti in un determinato contesto territoriale. In particolare, sottolineo la facoltà che viene riconosciuta all'Agenzia del demanio di individuare una pluralità di beni immobili pubblici per i quali è attivato un processo di valorizzazione unico e organicamente formulato con il concorso dei soggetti istituzionali del territorio interessato.

Con le norme in questione si interviene poi per razionalizzare e coordinare disposizioni non sempre coerenti intervenute negli ultimi anni in materia di dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della Difesa, rimuovendo gli ostacoli che, in alcuni casi, hanno impedito la piena attuazione del processo di dismissione. La finalità complessiva della nuova impostazione è invece proprio quella di ricondurre in un'unica procedura la dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della Difesa, dando con ciò finalmente prospettiva di concretizzazione a quella felice e brillante intuizione - che mi piace ricordare anche per aver avuto occasione di trattare e risolvere con lui quella che credo sia rimasta una delle poche transazioni felicemente concluse -, nel I Governo Prodi, dell'allora ministro della Difesa, lo sfortunato senatore Beniamino Andreatta.

Da ultimo, vorrei ribadire, ricollegandomi alle importanti considerazioni svolte ieri in Aula dal senatore Morando, che è stato anche un convincimento unanime, condiviso in Commissione e autorevolmente sottolineato nel corso della discussione proprio dal presidente Carlo Azeglio Ciampi che ci ha onorato con il suo contributo di merito alla discussione, l'urgenza e la necessità di avviare una discussione sulla modifica dei contenuti della legge finanziaria e sulle procedure di esame dei documenti di bilancio, nella prospettiva di rendere più celere il lavoro parlamentare, consentendo inoltre ai Gruppi politici e ai singoli parlamentari di concentrare la loro attenzione sulle linee di fondo e sulle scelte fondamentali di politica economica, anche per rendere più visibile e giudicabile l'alternatività di proposte tra maggioranza e opposizione.

In questa prospettiva potrebbe essere opportuno e utile prevedere una relazione governativa, in sede di presentazione alle Camere del progetto di bilancio e della legge finanziaria, sullo stato di attuazione della stessa legge per l'anno in corso, ferma restando la disciplina del rendiconto e dell'assestamento di bilancio e delle relazioni al Parlamento sugli andamenti della finanza statale. Questo, voglio dirlo, è un elemento di innovazione che si può fare a legislazione vigente - noi ci auguriamo anche altre modificazioni - ed è augurabile che possa essere proposto già dal prossimo anno da parte del Governo, anche per dare conto - mi auguro - degli effetti positivi che, dalle scelte del bilancio e della finanziaria 2007, contiamo deriveranno all'economia e alla società italiana. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, dichiaro preliminarmente la nostra volontà contraria all'approvazione dell'articolo 3. Vorrei poi richiamare l'attenzione dell'Aula e di tutti i colleghi, perché probabilmente le prime ore del mattino non ci lasciano intendere cosa stiamo realizzando in quest'Aula. Stiamo discutendo per approvare il bilancio dello Stato; il bilancio dello Stato è una legge formale, dovrebbe contenere soltanto numeri, ha invece all'interno disposizioni e di questo ci siamo dilettrati a parlarne noi dell'accademia, della Commissione bilancio.

Tuttavia, su un articolo che ha un contenuto squisitamente e specificatamente formale, abbiamo l'opposizione che ha fatto mezz'ora di intervento, il senatore Barbolini ha superato se stesso, ha fatto tutte le citazioni possibili e immaginabili, ha citato il grande presidente Andreatta che sull'approvazione dell'articolo 3, in questo momento, non c'entra nulla, perché anche lui sarebbe

scandalizzato, se fosse in quest'Aula, di come stiamo evolvendo la discussione sul bilancio dello Stato, legge formale.

Allora, cortesemente, signori della maggioranza, finitela di fare opposizione a voi stessi; se il maxiemendamento non è pronto, sospendiamo questa seduta, potremmo restituire i Ministri al loro lavoro, anche se di questo non siamo contenti, perché quando lavorano, lavorano male per il Paese. Potremmo restituire il presidente Marino e il ministro Turco ad un lavoro, che li sta vedendo fitti fitti parlare, perché dell'Aula non gliene importa niente. Un attimo di serietà allora! Sospendiamo la seduta, così come abbiamo fatto ieri, perché non siete pronti! Questa è una comica e avete votato in Consiglio dei Ministri una fiducia prescindendo - come diceva Totò - perché siete dei comici e non delle persone serie! *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni del senatore Azzollini).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*. Colleghi, il senatore Ripamonti deve parlare. Pregherei i colleghi di evitare questo brusio perché è veramente difficile parlare.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, siamo in sede di votazione e credo che sia difficile sospendere la seduta, eventualmente la Presidenza deciderà dopo, quando avremo finito di votare. Personalmente, ritengo che dobbiamo continuare i nostri lavori, come avremmo dovuto continuarli ieri.

Utilizzo questa occasione, annunciando il voto favorevole su un articolo formale - come ha detto il senatore Ferrara - per esplicitare la nostra posizione su una questione formale, posta dall'opposizione, circa la necessità di procedere alla Nota di variazione del bilancio per recepire le maggiori entrate che si sono verificate in questi ultimi mesi.

Allora, l'opposizione ha posto l'attenzione su questo problema dicendo che è merito della politica economica e fiscale del Governo precedente, il fatto che in questi mesi si sia verificato un aumento consistente del gettito. Ovviamente, non posso negare questa che è una verità; a legislazione vigente, quindi a fronte delle leggi varate dal Governo precedente, c'è stato e c'è un aumento della pressione fiscale. Tuttavia, credo che l'opposizione debba convenire con noi che la maggior parte di questo aumento di gettito si è verificato nei mesi di maggio e giugno; mesi di maggio e giugno che sono da ascrivere alle politiche adottate da questo Governo.

Quindi, se si vuole definire a chi spetta il merito... *(Brusio. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di far cessare il brusio in Aula, perché è veramente difficile parlare in questa situazione.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Se si vuole definire a chi spetta il merito, quantomeno dovremmo attribuirne una parte al vecchio Governo e una parte alle politiche adottate dall'attuale Governo.

Circa la consistenza delle maggiori entrate e la necessità, affermata dall'opposizione, di procedere ad una Nota di variazione al bilancio, abbiamo già svolto una discussione al riguardo nel mese di ottobre quando, con la Nota di variazione al Documento di programmazione economico e finanziaria, abbiamo recepito le maggiori entrate strutturali. Dobbiamo infatti parlare di maggiori entrate strutturali e non di maggiori entrate in generale. Se si vuol fare un'operazione seria e formalmente corretta dal punto di vista del bilancio, occorre depurare le maggiori entrate in generale dalle maggiori entrate derivanti dal ciclo economico e da quelle derivanti da iniziative *una tantum*. Credo che da questo punto di vista sarebbe opportuno procedere con maggiore prudenza: la proposta dell'opposizione di procedere alla Nota di variazione del bilancio, credo rappresenti una decisione affrettata.

Infine, signor Presidente, voglio ricordare che in queste ultime settimane sono stati accertati ulteriori buchi nel bilancio dello Stato derivanti da iniziative del precedente Governo. È vero che la sentenza sull'IVA deriva da una decisione della Corte di giustizia europea, tuttavia il precedente Governo sapeva di dover intervenire su questa questione e non lo ha fatto. È vero, come abbiamo verificato in queste settimane, che c'è un buco nel sistema di finanziamento dell'alta velocità. Se mettiamo insieme i due buchi, sommando i 17 miliardi di euro derivanti dalla sentenza sull'IVA e i 13 miliardi di euro dal buco del settore dell'alta velocità si arriva a 30 miliardi di euro, pari a 2 punti di prodotto interno lordo, che portano il *deficit* di quest'anno ad un valore vicino al sei per cento. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 3, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	161
Contrari	146

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

PICCIONI (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Piccioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	160
Contrari	146

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 5, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	160
Contrari	146

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

PICCIONI *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Piccioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	160
Contrari	147

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dell'articolo 7.

SOLIANI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(Ulivo)*. Signor Presidente, l'articolo 7 e la tabella 7 del bilancio per il 2007 descrivono l'intervento sull'istruzione, il quale...*(Brusio)*

PRESIDENTE. Scusi, senatrice, la prego. Colleghi, la senatrice Soliani sta parlando, vi pregherei di abbassare il tono della voce in Aula. Proseguo, senatrice Soliani.

SOLIANI (*Ulivo*). L'articolo 7 descrive l'intervento sull'istruzione, il quale opera già scelte strategiche. Ricordo che esaminiamo, in Aula, questa parte del bilancio dopo che ne abbiamo parlato in un ampio ed approfondito confronto, anche con l'opposizione, nella 7^a Commissione, come è avvenuto anche nella Commissione bilancio. Parliamo del Ministero della pubblica istruzione dopo la sua nuova riorganizzazione, a seguito dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 181 del 2006. A tale Ministero sono attribuiti 22 centri di responsabilità amministrativa così suddivisi: al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del Ministro, sul quale, voglio ricordare, sono operati tagli per il contenimento dei costi della politica; inoltre, al Dipartimento per la programmazione ministeriale e il bilancio, al Dipartimento per l'istruzione ed agli uffici scolastici regionali. Voglio notare che l'incidenza percentuale sul totale del bilancio dello Stato è pari circa al 9,2 per cento.

Vi è un incremento, nel bilancio per il 2007, di 967,2 milioni di euro rispetto all'assestamento per il 2006 ed un aumento del 2,3 per cento, mentre nel 2006 si era verificata una riduzione, rispetto al 2005, dell'1,6 per cento.

Dunque, questo è il primo segno del cambio di Governo, è il primo bilancio del Governo dell'Unione e la prima assunzione di responsabilità sul presente del Paese per il suo futuro sul terreno, delicatissimo e strategico, dell'istruzione. Rilevo che l'incremento rispetto al bilancio 2006 è pari al 5,7 per cento, mentre si registrava nel 2006 una diminuzione, rispetto all'anno precedente, dell'1,6 per cento.

Si registra inoltre, nel bilancio 2007, un decremento dei residui passivi rispetto all'esercizio 2005; è il primo segnale, dunque, del miglioramento del quadro finanziario per l'istruzione rispetto agli anni precedenti. Il secondo segnale è una scelta storica che apre una nuova fase nella gestione finanziaria dell'istruzione: l'articolo 7 del disegno di legge di bilancio precisa che il Ministero dell'economia, su proposta del Ministero della pubblica istruzione, è autorizzato a ripartire i fondi, nell'ambito delle unità previsionali di base, secondo due canali precisi e ben distinti: il primo, i fondi da ripartire per oneri di personale; il secondo, i fondi da ripartire per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, cioè per l'operatività scolastica.

Con quest'ultimo fondo, la finanziaria approvata alla Camera dispone, al comma 261, la diretta allocazione delle risorse per due miliardi e 800 milioni alle istituzioni scolastiche secondo criteri stabiliti con decreto del Ministro senza vincoli di capitoli e, quindi, con la totale responsabilizzazione di spesa delle istituzioni scolastiche e l'avvio del monitoraggio delle spese effettuate dalle scuole.

È la scelta storica di finanziare l'autonomia delle istituzioni scolastiche già definita dalla nostra Costituzione. Infatti, è necessario sapere, e si sa, che non c'è autonomia senza finanziamenti diretti e adeguati, affidati alla responsabilità di decisione delle istituzioni scolastiche che dovranno rendere pubblicamente conto di come hanno impiegato i fondi. Sarà dunque sulla base di questa autonomia che la finanziaria incardinerà le scelte di sviluppo e di incremento dell'istruzione: l'ampliamento delle sezioni delle scuole dell'infanzia dai due ai tre anni, l'innalzamento dell'obbligo a sedici anni, il piano dell'educazione per gli adulti, rivolto in particolare agli immigrati, la formazione tecnica superiore, le attrezzature tecnologiche, l'edilizia scolastica, la messa in sicurezza degli edifici, la scuola aperta al territorio per combattere violenza e dispersione, il finanziamento delle scuole paritarie, in particolare per l'infanzia.

Su questo articolo e su questa tabella si giocano il senso dell'autonomia con l'obiettivo strategico della qualità e della verifica dei risultati. Da questo punto di vista, c'è l'investimento nuovo sulla Agenzia di sostegno all'autonomia tagliando gli istituti precedenti dagli INDIRE agli IRRE.

Signor Presidente, voglio sottolineare che questa è l'occasione per studiare in maniera strategica anche un patto di stabilità interna tra lo Stato e le istituzioni scolastiche dell'autonomia, come già avviene per le autonomie e le Regioni. Sarebbe un'assoluta novità, da noi posta come obiettivo strategico sulla base della prima scelta di bilancio. Debbo aggiungere che, per una ragione così importante, chiediamo sin da ora che il Governo elimini la clausola di salvaguardia riguardante le istituzioni scolastiche in quanto esse vanno preservate nella loro responsabilità e libertà di decisione sull'impiego dei fondi.

Signor Presidente, è possibile a partire da questo punto, innovare nella scuola? Io penso di sì. Se si punta sull'autonomia e sulla responsabilità, se si indicano obiettivi di risultati, se si applica una collaborazione forte tra Stato, Regioni, enti locali, istituzioni scolastiche e se si ha il coraggio di una vera valutazione dei risultati, di un controllo e di un monitoraggio delle spese. Il bilancio del Ministero della pubblica istruzione mostra che questo è solo il primo passo perché occorrono certamente più risorse ma occorre, innanzitutto, la consapevolezza politica del cambio di passo. Questa consapevolezza il Governo l'ha espressa. Occorre procedere su questa strada perché scegliere l'autonomia significa, appunto, valutare i risultati; incrementare su questa base le

risorse per fare crescere la qualità dell'istruzione e, attraverso l'istruzione, rimettere in moto il Paese.

Sul Fondo per il personale, la legge finanziaria impegna il Governo ad un'altra scelta decisiva. Il fondo per il personale indica che occorre una programmazione politica sul governo del personale della scuola, sugli esodi, sulle assunzioni, sull'esaurimento delle graduatorie del precariato, su un nuovo reclutamento per l'istruzione che punti sui giovani, uomini e donne, sulle competenze e sulle attitudini educative.

Insomma, dall'articolo 7 del bilancio e dall'annessa tabella 7 si deduce un nuovo disegno che seleziona gli obiettivi, cancella gli sprechi, investe davvero sul futuro, cambiando lo stato delle cose con due strumenti: da un lato, dando fiducia e condizioni migliori alla scuola e agli insegnanti, dall'altro, chiedendo risultati ed efficienza del sistema e valutandola. In sostanza, chiedendo semplicemente la fedeltà alla missione pubblica della scuola nazionale. È il ruolo della politica per il futuro dell'Italia che già intravediamo tra i conti al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, affinché rimanga agli atti la presenza dei colleghi in Aula .

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	162
Contrari	151

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

COSSIGA (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente, dichiaro di votare contro l'articolo 8, relativo al Ministero dell'interno con l'annessa tabella, per protesta contro il Ministro dell'interno che, offendendo me e in me il Senato, non ha risposto alle mie interrogazioni, ma mi ha fatto rispondere attraverso il vero Ministro dell'interno che è il Capo della Polizia, attraverso un oscuro funzionario suo servitorello, capo di un sindacato inesistente di cui il Capo della Polizia si è servito per cercare di fiaccare i sindacati veri.

Una di queste interrogazioni era particolarmente delicata perché con essa chiedevo al Ministro dell'interno se il Capo della Polizia - che sa tutto - sapesse dell'azione, per la quale l'ho denunciato alla procura di Brescia e per cui è in corso l'inchiesta, di quella stessa procura, per spionaggio sulle persone, sulle sedi e sulle comunicazioni telefoniche del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare e se, sapendolo, ne abbia informato il Ministro dell'interno dell'epoca.

Se ha detto di non sapere, come capita sempre, il prefetto De Gennaro è un grande mentitore e, se sapeva e non ha informato il Ministro dell'interno, è un infedele.

Voto contro finché a quel posto ci sarà un losco figuro come il prefetto De Gennaro, servitorello della *Federal Bureau of Investigation*, al quale ha fatto sporchi servizi, perseguendo nel processo di Palermo uno degli uomini più importanti del partito di cui io mi sono onorato di appartenere: la Democrazia Cristiana. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Valentino*).

BALDINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI (*FI*). Signor Presidente, ho ascoltato attentamente le parole del senatore Cossiga. Ritengo siano dichiarazioni piene di grande significato per gli argomenti che ha introdotto in Aula. Credo che di fronte denunce così gravi il Senato non possa far finta di niente. Pertanto, chiedo formalmente che il Ministro dell'interno venga a riferire in Senato sulle circostanze poco fa denunciate dal senatore Cossiga.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io intervengo tecnicamente per dichiarazione di voto, ma per dire che il senatore Cossiga ha pronunciato qui in Aula parole molto gravi, delle quali ovviamente - lo dico in maniera del tutto tecnica - si assume la responsabilità perché non è dato sapere se ...

COSSIGA (*Misto*). Queste cose le ho dette in pubblico....

CASTELLI (*LPN*). Naturalmente non entro nel merito delle sue affermazioni, perché non posso conoscere la verità, ma è indubbio che il senatore Cossiga sollevi un problema che il Parlamento e il Governo devono dirimere una volta per tutte. Mi riferisco alla vicenda di Abu Omar, sulla quale la politica non può tacere, come ha fatto fino ad ora.

Signor Presidente, colleghi, giorni fa in Commissione bilancio si è discusso a lungo su un emendamento relativo alla confisca dei beni di coloro che vengono incolpati di certi reati, alcuni dei quali non molto gravi. Il presentatore dell'emendamento, senatore Barbato, ha detto una frase che mi ha colpito molto. Egli ha affermato di essere pienamente convinto della bontà del suo emendamento, ma poiché oggi la politica è debole non poteva sostenerlo e quindi lo ritirava.

Credo che dobbiamo uscire da questa debolezza e ciò vale sia per la destra che per la sinistra, per la Casa delle Libertà come per L'Ulivo. È una vicenda in cui la politica è debolissima. È accaduto, infatti, che un servizio fondamentale ed essenziale ai fini della sicurezza dello Stato, il *Sismi*, è stato devastato da un'inchiesta giudiziaria di cui ancora oggi non si sa se sia stata fatta in termini legittimi. (*Applausi dal Gruppo FI*). Su questo punto occorre fare assolutamente chiarezza, perché ne va di mezzo la sicurezza dello Stato e dei nostri cittadini. Oggi l'Italia ha un servizio segreto che non è in grado di agire e può essere intercettato come e quando fare l'autorità giudiziaria e di cui non si fida più nessun servizio segreto del mondo occidentale, con la conseguenza che non riceve più notizie essendo ormai assolutamente trasparente.

Su questo tema il Ministro della giustizia *pro tempore* - non è questione di nomi, ma di funzione - ha la possibilità di addivenire alla richiesta di arresto avanzata per alcuni personaggi stranieri. In passato io non lo feci avvalendomi delle prerogative di legge e considerando che, per la sicurezza dello Stato, non si poteva arrivare a questa richiesta di arresto. Sono stato criminalizzato in sede nazionale ed internazionale, ma vedo con piacere che oggi il ministro Mastella segue esattamente le mie orme. Io però diedi una motivazione ufficiale precisa, mentre da questo Governo non esce alcuna motivazione.

Occorre fare chiarezza assoluta su questo tema e quindi condivido che bisogna dare risposta alle interrogazioni di qualsiasi natura, e in particolare a quella del senatore Cossiga, ma che soprattutto la politica riprenda il suo ruolo: quello di primazia, infatti così, rispetto ad altri poteri dello Stato. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, è capitato poche volte di ascoltare in un'Aula parlamentare una denuncia così forte e netta da parte di un autorevole membro di questa Assemblea. Credo che il Senato non possa fare a meno di registrare ciò che ha detto il senatore Cossiga e di chiedere al Ministro dell'interno di venire in Aula a riferire.

Assistiamo in questi giorni ad un balletto di arresti e liberazioni che lascia perplessi tutti i cittadini: personaggi arrestati alcuni mesi fa e poi liberati, ieri nuovamente arrestati. Non riusciamo più a capire cosa sta accadendo nel nostro Paese in un settore delicato e comunque legato alla sicurezza del Paese.

C'è una denuncia molto forte, per cui auspico che il Governo voglia venire a riferire e che il Ministro dell'interno venga in quest'Aula a confutare le tesi del senatore Cossiga e, qualora fossero vere, a prendere le decisioni conseguenti. Ci vuole però un dibattito parlamentare. *(Applausi dal Gruppo AN).*

CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, mi associo alla richiesta di una presenza del Ministro dell'interno a seguito delle chiamate in causa di un autorevolissimo ed anziano senatore, che, appunto per quest'ultima qualità, se non dovesse essere ascoltato, sarebbe anche offeso. Questo è il Senato della Repubblica; Cossiga ha denunciato più volte una vicenda di tale gravità.

Siamo anche in ritardo rispetto all'esigenza di conoscere, da parte della Camera alta, la verità; auspico che il ministro Amato, raccolta la documentazione, venga finalmente a riferire in Aula.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione. Sto preparando un'interpellanza urgente al Ministro della giustizia - che è presente in Aula - per conoscere se è prevista, dalla legislazione italiana, la possibilità di usare tortura verso i detenuti. Ci sono molte forme di tortura; in questo Paese, più volte, una di queste è stata utilizzata. Signor Ministro, vorrei sapere - e lo metterò per iscritto - se in questo Paese è possibile far rispettare la legge anche da parte di alcuni magistrati.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, colleghi, non è la prima volta che ascoltiamo le parole del presidente Cossiga su un argomento così delicato; non è la prima volta che ascoltiamo, da parte di un ex Capo dello Stato, che rispettiamo, delle accuse non indifferenti, rese in quest'Aula.

Noi non intendiamo - né abbiamo titolo per farlo - entrare nel merito della veridicità, della bontà e della fondatezza di queste considerazioni. Vi è però un dato istituzionale: un'esigenza di ascolto, da un lato, e un'esigenza di non indifferenza al chiarimento su questi temi, dall'altro. Una non indifferenza all'obbligo del Governo a riferire e a rispondere alle accuse che il presidente Cossiga oggi ha ritenuto di dover ripetere in questo consesso, nel momento in cui esso è riunito nella sua

totalità ad approvare il disegno di legge finanziaria; in una seduta, quindi, che già di per sé, per l'argomento che tratta, si presenta come seduta sicuramente autorevole, sentita e seguita dall'intero Paese. Abbiamo un dovere: noi, come opposizione, lo stiamo esercitando con serenità e pacatezza, attraverso gli interventi del Capigruppo, nel chiedere al Governo di venirci a rassicurare, quanto meno, su come stanno le cose.

Abbiamo assistito, in questi anni, ad una crescita della nostra *intelligence*; attraverso la nostra *intelligence* abbiamo ottenuto dei risultati non indifferenti nel contrasto al terrorismo, nel contrasto ai rapimenti di nostri italiani in territori iracheni ed altro. La nostra *intelligence*, in questi anni, ci ha abituato ad essere orgogliosi del suo lavoro, realizzato in tutta la mappa mondiale.

Allo stesso tempo, all'interno del Paese si susseguono eventi e momenti che ci preoccupano: arresti, scarcerazioni, inchieste, controinchieste. Vi è una certa preoccupazione, che avvertiamo e che vorremmo scongiurare. Noi abbiamo, secondo me, come Italiani il diritto-dovere di essere orgogliosi dei nostri servizi e il diritto-dovere di sapere cosa c'è di male, di strano, di ammalato - se c'è - all'interno dei nostri servizi e dei nostri apparati.

Quindi, l'appello del presidente Cossiga, secondo noi, non può e non deve essere lasciato inascoltato, ma deve servire affinché il Ministro dell'interno venga a rassicurarci, ma anche a fare chiarezza sulle accuse del presidente Cossiga e sullo stato di salute dei nostri servizi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

SALVI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (Ulivo). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo al quale appartengo devo dire che anche noi riteniamo che sia arrivato il momento che il Governo e il Ministro dell'interno dicano una parola chiara su questa vicenda. Per la seconda volta in quest'Aula un'autorevole personalità della Repubblica italiana ha sollevato un problema che è innanzitutto istituzionale. Egli da tempo ha chiesto al Governo, con un'interrogazione, di rispondere rispetto ad un'ipotesi sulla quale, ovviamente, non entro nel merito, ma che comunque si configura come una dura denuncia nei confronti di chi ha oggi responsabilità relevantissime nell'interesse dei cittadini, e cioè il Capo della Polizia.

La risposta sarebbe dovuta a qualunque parlamentare, ma il senatore Cossiga, nella sua autorevolezza e nel suo convincimento, ha posto la richiesta più volte, ha preannunciato anche le sue dimissioni da senatore e oggi vota su questo punto, a differenza dell'opinione che ha fin qui liberamente espressa contro il Governo sulla tabella del Ministero dell'interno. Ripeto: il Ministro dell'interno ha il dovere non di dare ragione al senatore Cossiga, ci mancherebbe altro, ma di dire con chiarezza, nell'interesse del Parlamento da un lato e della stessa Polizia di Stato dall'altro, qual è la sua posizione a questo riguardo. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e RC-SE)*.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il gruppo dell'UDC ritiene che le vicende sollevate dal senatore Cossiga in quest'Aula non possano rimanere senza una risposta politica da parte del Governo. Anche noi ci associamo alla richiesta, fatta dal senatore Matteoli in particolare, che vi sia una seduta esplicitamente dedicata alla risposta politica del Ministro dell'interno nella quale si possa anche capire per quale motivo, per la prima volta nella storia dell'FBI, è stato dato un riconoscimento al prefetto De Gennaro. Quindi, vorremmo che tutta la vicenda potesse essere oggetto di un dibattito parlamentare in Aula.

Non credo che la bocciatura dell'articolo del bilancio che riguarda il Ministero dell'interno possa rimanere, per così dire, senza traccia, perché sarebbe una reazione eccessiva. Noi voteremo contro, come abbiamo votato contro complessivamente il bilancio per ragioni politiche, ma il dibattito deve esserci, quindi chiedo al Presidente di turno di farsi carico del fatto che la richiesta del dibattito è urgentissima ed è fatta propria anche dall'intero Gruppo dell'UDC. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Verdi- Comunisti Italiani vorrei appoggiare la richiesta avanzata. Credo che sia una questione che richieda grande senso di responsabilità per Aula e soprattutto per il Paese. Noi dobbiamo assicurare il Paese, dobbiamo chiarire, dobbiamo impedire soprattutto che si alzino polveroni. Appoggiamo quindi la richiesta rivolta al Ministro dell'interno. Ripeto: il Parlamento ha il dovere di assicurare il Paese attraverso le risposte che dovranno essere fornite al senatore Cossiga.

CAPRILI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRILI (*RC-SE*). Signor Presidente, mi è capitato, come Presidente di turno, di ascoltare, pochi giorni fa, un intervento del senatore Cossiga simile a quello svolto pochi minuti fa. Penso che il senatore Cossiga abbia sollevato un problema delicatissimo che riguarda non un cittadino qualsiasi, ma un elemento fondamentale per l'andamento dello stato dell'ordine pubblico come il Capo della Polizia e credo sia giusto che il Ministro dell'interno venga a riferire in Parlamento sulle vicende che il senatore Cossiga ha denunciato nell'interrogazione e poi in due suoi interventi.

Detto ciò, aggiungo che starei attento ad una riflessione troppo semplificata sulle vicende che riguardano i servizi di *intelligence* nel nostro Paese. Ho sentito, infatti, parlare di arresti e di controarresti che ovviamente determinano - lo diceva il senatore Matteoli - una condizione di difficoltà e di imbarazzo che peraltro non ha impedito ai servizi di lavorare in questi mesi perché, come è ben noto, purtroppo c'è stato bisogno di un lavoro attivo da parte dei servizi, soprattutto nello scacchiere mediorientale.

La questione però è diversa. È in corso un'indagine della magistratura della quale non sono ancora noti i risultati circa eventuali illeciti, ma credo di poter dire al senatore Schifani che la lotta al terrorismo non si porta avanti con illeciti. Bisogna aver presente questo aspetto, perché se si perde questo punto di riferimento diventa complicato gestire una condizione di lavoro difficile come quella dei servizi di sicurezza.

Mi sembra poi che dal senatore Castelli sia stata richiamata la vicenda della cosiddetta *rendition* di Abu Omar. Sono d'accordo ad una presa d'atto da parte del Senato e allo svolgimento di una discussione intorno a questi fatti. Il Comitato di controllo sui servizi parlamentari, al quale partecipano anche quattro senatori, sta per scrivere un documento che rimetterà al Parlamento relativo alle vicende legate all'*rendition* e al collegamento con i servizi di *intelligence* del nostro Paese. Su di esso si aprirà una discussione, possibilmente pacata, che porterà, perlomeno questa è l'opinione prevalente, ad una riforma dei servizi, considerato che la legge di riferimento risale addirittura alla fine degli anni Settanta. È cambiato persino il concetto di terrorismo per cui oggi è necessario un lavoro possibilmente comune di riforma dei servizi. Ci sarà comunque modo e tempo per una discussione programmata da parte di questo ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Tecce*).

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo Per le Autonomie non vuole entrare nel merito della questione, però sottolinea quanto già evidenziato dai colleghi. Mi sembra un atto dovuto, un atto di rispetto nei confronti del senatore Cossiga, oltre che un atto dovuto verso il Parlamento intero, che il Ministro dell'interno si faccia carico di una risposta chiara e veloce al Parlamento sulla questione e che il Presidente del Senato prenda i necessari contatti in tal senso.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare in dissenso dal suo Gruppo?

BIONDI (FI). Signor Presidente, vorrei fare una proposta e dunque immagino di dover intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Dopo aver ascoltato i colleghi, e in particolare il senatore Cossiga, al quale non ho bisogno di dire che ho apprezzato la sua azione anche quando altri lo biasimavano, per cui non torno a fargli i complimenti in tal senso, vorrei sottolineare che comunque occorre avere il senso della misura.

Quando si denunciano fatti così gravi, bisogna distinguere i fatti dalle persone e, nel rispetto delle persone, certe aggettivazioni sono convinto dovranno essere tali da corrispondere alla gravità dei fatti, ma non all'insulto di chi non è presente. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*. Lo dico con grande sincerità ed amicizia.

Non posso immaginare che il capo della polizia possa essere definito come un losco figuro. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*. Se è un losco figuro, deve essere stigmatizzata, da parte del Ministro, la difesa o il biasimo, secondo le indicazioni del presidente Cossiga, del Capo della Polizia.

COSSIGA (Misto). Confermo che si tratta di un losco figuro e sono pronto a ripeterlo anche fuori dell'Aula. È un losco figuro.

BIONDI (FI). Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi, in particolare quello del senatore Caprili. Si tratta di questioni importanti che riguardano l'essenza delle funzionalità di un servizio, per giunta segreto, ha il dovere-diritto di un'estraneità ad altri rapporti, ad altre situazioni, per una valutazione di interessi superiori che possono essere considerati prevalenti.

Dice il senatore Cossiga: io voto contro. Io, invece, chiedo che sia accantonato l'articolo 8 e che il Ministro venga subito a riferire; dopodiché, potremo votare tale l'articolo con sicurezza: ci si salva poco l'anima votando contro, avendo sempre finora votato a favore! Questo è quanto dico io. È la mia opinione, non so se condivisa dal mio Gruppo. Ma proprio perché ho sentito un collega dire che tra i principi e i doveri di rappresentanza dovrebbero valere quelli di rappresentanza, ho il dovere di ricordare che la Costituzione affida a noi il compito di stabilire se il dovere di appartenenza debba essere superato dai doveri della coscienza.

Quando sento dire che il Capo della Polizia è un losco figuro, ho il diritto di sentire dal Ministro un sì o un no e prima di votare una Tabella, ho il desiderio di ascoltare la parola del Ministro. Chiedo, pertanto, l'accantonamento della votazione dell'articolo 8, fino a quando il Ministro non avrà risposto in Aula.

PRESIDENTE. Come lei sa, senatore Biondi, il Regolamento non consente la questione sospensiva per gli articoli e per gli emendamenti. Quindi, la Presidenza prende come forte raccomandazione la sua considerazione.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, sto tentando di capire se può aiutarci ad uscire da questa *empasse*. Credo che il senatore Biondi abbia fatto una richiesta politica di rilevante importanza. Il dibattito suscitato dalla richiesta del senatore Baldini a seguito delle dichiarazioni del presidente Cossiga ha una sua importanza. All'articolo 100, comma 11, del Regolamento, se non sbaglio, è prevista la possibilità di decidere di procedere ad accantonamenti: non vi è la votazione dell'Aula, come accadrebbe alla Camera, ma è nella facoltà del Presidente di verificare se esistono le condizioni; probabilmente, si può anche, in via informale, accertare se vi è una disponibilità del Ministro dell'interno e decidere quando, eventualmente, votare. Però, non sottovaluterei l'importanza della richiesta politica del senatore Biondi.

PRESIDENTE. Sentiremo immediatamente il Ministro dell'interno ed informerò personalmente il presidente Marini dell'andamento del nostro dibattito.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, per sensibilità nei confronti di una vastità di opinioni che mi sono apparse convergenti su quanto espresso dal senatore Cossiga, senza entrare nel merito, peraltro pur nella collegialità e nella responsabilità del Governo e per non dare l'idea di un Governo assente rispetto al dibattito, mi sono premurato di telefonare al ministro Amato, il quale mi ha assicurato - cosa che riporto, essendo tramite espressivo di tale volontà - che verrà a riferire in Parlamento, d'intesa con il Presidente Marini. Quando i lavori parlamentari ed il Regolamento lo definiranno in maniera corretta, da parte del Ministro dell'interno, sarà data risposta alle considerazioni del presidente Cossiga. Tranquillizzo quindi l'Assemblea: il ministro Amato verrà a riferire e a rispondere in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, Ministro. Mi pare che le considerazioni ed i chiarimenti del Governo siano, almeno per la Presidenza, sufficienti a ad assicurare, rispetto all'andamento del dibattito e alle sollecitazioni avanzate, le garanzie affinché il Senato, possa discutere e dibattere alla presenza nella Ministro dell'interno in tempi che ci faremo carico siano più brevi possibili. Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8 con l'annessa tabella.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	311
Maggioranza	156
Favorevoli	160
Contrari	151

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Procediamo all'esame dell'articolo 9.
Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 9, con l'annessa tabella
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	311
Maggioranza	156
Favorevoli	162
Contrari	149

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 10 e sulla tabella annessa. Anche per questa tabella, così come si evince dal testo del bilancio e della finanziaria che stiamo esaminando, si evidenzia un dato caratteristico di altri settori di spesa e cioè che la spesa corrente diminuisce e la spesa in conto capitale aumenta dopo che negli anni scorsi si era registrato l'esatto contrario.

Le politiche del passato Governo, com'è noto, avevano sospinto la spesa corrente verso un incremento vertiginoso: fino al 3 per cento del PIL. Aumenta il fondo per le opere strategiche, aumentano i fondi per interventi vari (Venezia, Roma capitale, opere stradali, trasporto rapido di massa e molti altri interventi sono poi previsti per il trasporto e per il trasporto pubblico locale), ma i dati che si evincono dalla tabella all'articolo 10 sono destinati ad accrescersi se, come tutti ci auguriamo, nel maxiemendamento del Governo saranno accolti gli emendamenti che lo stesso Governo ha presentato ed illustrato in Commissione bilancio durante l'esame della legge finanziaria. Da tali emendamenti e dall'intervento del Ministro dell'economia, sempre in Commissione, si evince in via definitiva il carattere propagandistico delle politiche infrastrutturali degli anni scorsi, che si sono arrestate alla rappresentazione grafica, per così dire, esternata in via televisiva nei modi e nei tempi che tutti noi ricordiamo.

Vorrei evidenziare una tabella che il Ministro ci ha presentato in Commissione, sintomatica delle affermazioni che ho appena fatto e che è utile che l'Aula esamini e tenga in debito conto. Mi riferisco a quella relativa alle risorse attribuite ad ANAS e alle ferrovie. Il Ministro ci ha riepilogato alcuni dati significativi: le risorse attribuite ad ANAS nel 2004 erano pari a 2 miliardi e 593 milioni di euro; nel 2006 sono state di 1 miliardo e 440 milioni di euro: un dimezzamento delle risorse per investimenti infrastrutturali affidati ad ANAS.

Siamo dovuti intervenire con 1 miliardo di euro con il decreto Bersani e con ulteriori 289 milioni di euro con la legge finanziaria al nostro esame, cosicché le risorse complessivamente attribuite quest'anno ad ANAS sono ritornate a crescere fino a 2 miliardi e 989 milioni di euro, una cifra superiore a quella del 2004.

Ancor più significativo è il dato delle ferrovie: dai 5 miliardi e 779 milioni di euro del 2004 si è scesi vertiginosamente nel 2006 a 2 miliardi e 968 milioni. Anche qui il Governo è intervenuto con 1 miliardo e 800 milioni con il decreto Bersani e con ben 3 miliardi e 623 milioni con la legge finanziaria, riportando il dato delle risorse per le ferrovie a 6 miliardi e 748 milioni di euro, un dato di molto superiore a quello del 2004.

La situazione delle ferrovie, sotto questo aspetto, è veramente sintomatica. Segnalo all'Aula l'emendamento 18.120, presentato dal Governo, che certamente sarà incluso nel maxiemendamento per le ragioni che esporrò fra poco. Esso segnala appunto la situazione che è venuta a determinarsi sul finanziamento che riguarda l'alta velocità e l'alta capacità.

La legge finanziaria per il 2003 ha introdotto un meccanismo di finanziamento del sistema ad alta velocità da parte del gestore dell'infrastruttura ferroviaria, la TAV-RFI, basato su prestiti concessi allo stesso gestore da Infrastrutture spa, che poi è stata fusa con la Cassa depositi e prestiti. Si tratta di un fondo che si è finanziato con il ricorso al mercato dei capitali. Il rimborso di questi prestiti avrebbe dovuto essere assicurato dai flussi di cassa generati nel periodo di sfruttamento

economico dell'opera, ma così non è avvenuto perché l'infrastruttura non è completata e questi rientri non si sono verificati. Nel maggio del 2005, EUROSTAT ha riclassificato le passività di ISPA, che erano state tenute fuori dai conti delle pubbliche amministrazioni, reinserendole nel debito dello Stato, senza però che il passato Governo abbia accolto ed ottemperato a questo invito-diffida di EUROSTAT.

Con l'emendamento che ho sopra menzionato, pertanto, si è provveduto a questa riclassificazione per una cifra che ascende a 12 miliardi e 900 milioni di euro, dunque quasi 13 miliardi di euro che sono confluiti sull'ammontare del debito pubblico e che hanno inciso, unitamente al debito pregresso per IVA, per 17 miliardi sul disavanzo, facendo balzare il *deficit* del 2006 dal 3,6 per cento che era stato rilevato al 5,7 per cento, come rilevato in data di ieri con l'aggiornamento del programma di stabilità redatto dal Governo.

Trenta miliardi di euro sono un fardello enorme che si è scaricato sul debito pubblico fino a farlo schizzare al dato del 107,6 per cento del PIL: un *record*, come la stampa di oggi ha dovuto rilevare. A ciò si aggiungono, relativamente alle infrastrutture, gli interventi appunto che saranno esaminati e che sono stati già previsti sia nel testo licenziato dalla Camera sia negli emendamenti del Governo che riguardano la Pedemontana in Lombardia, gli interventi infrastrutturali nel Veneto, la portualità (con interventi molto significativi contenuti nel testo licenziato dalla Camera), gli interporti nel Mezzogiorno.

E non sto qui a citare molte altre voci di investimenti, per esempio nella sanità, nell'edilizia universitaria, nella difesa.

Insomma, si ricomincia con una politica infrastrutturale seria, basata non sulle chiacchiere, sui pedagogi ombra, sulla finanza creativa, ma su scelte concrete e denaro vero.

Questa finanziaria, signor Presidente, anche per queste ragioni è migliore di quanto si è fino a questo momento ritenuto ed anche per questo motivo dichiaro il nostro voto favorevole all'articolo 10. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, l'interruzione degli interventi dei colleghi della maggioranza, poc'anzi, mi avevano fatto intuire, costruendo un processo deduttivo alla Sherlock Holmes, che era arrivato il testo del maxi-emendamento. Poi, invece, hanno ripreso a parlare e a questo punto ho capito che c'era stato un «contrordine, compagni».

Tuttavia, quello che non capisco è il motivo per cui, una persona autorevole e componente della Commissione bilancio, come il senatore Legnini, si debba inventare un intervento di questo tipo che non ha nulla di scientifico. Stanno intervenendo sul bilancio perché probabilmente faremo una discussione molto più contenuta sulla finanziaria e allora qualcuno vuole intervenire adesso sul bilancio. Ma, in questo senso, mi aspetterei allora che parlassero della finanziaria, invece continuano a parlare del bilancio. In tal modo, mischiano capre e cavoli e fanno una grande confusione.

Mi aspetterei che parlassero della finanziaria e non del bilancio, perché in quello che dicono ci sono delle connotazioni di falsità e quindi, invece di parlare di cose false, se debbono perdere tempo, potrebbero anche parlare di sport, tanto il tempo glielo lasciamo perdere lo stesso, per evidenziare il modo con cui questa maggioranza sta facendo opposizione a se stessa.

Il senatore Legnini dice il falso per tre motivi principalmente. Uno: è inutile che parla della TAV e degli aumenti dei fondi disponibili per l'ANAS, perché codesto Governo, rosso-verde, sulla TAV aizza gli amministratori locali, i sindaci e se stesso contro tutto e tutti; non ha nessuna intenzione di farla.

Due: perché ciò che dice sull'EUROSTAT è completamente inventato, perché si legge assolutamente il contrario nei documenti che sono già da tempo tra gli atti parlamentari a nostra disposizione e in merito ai quali si è fatta lunga discussione in Commissione. L'EUROSTAT, infatti, non ha detto mai che i trasferimenti alle ferrovie dovessero essere conteggiati come debito, ma che dovessero essere conteggiati nell'indebitamento gli interessi rispetto a quei fondi. Il fatto che si stia prendendo questa decisione, legittima, che noi non avevamo preso perché non la condividiamo, non significa che si sta calando all'interno dei conti dello Stato necessariamente quello che era stato detto dell'EUROSTAT, ma si sta facendo questa operazione perché è stato reputato necessario scaricare il bilancio delle Ferrovie dello Stato per i *bond* che le Ferrovie dello

Stato devono emettere. Tutto un ragionamento di contabilità che invece, rispetto alla denuncia fatta dal senatore Legnini, ha soltanto delle connotazioni di falsità.

Tre: non ci si può venire a dire che loro hanno aumentato i fondi per l'ANAS e per le Ferrovie dello Stato, perché il conto che dev'essere fatto sul 2007 (che è poi quello che in parte si fa, ma che si cerca di disconoscere) è che i fondi del 2007 sono paragonabili con quelli del 2005 e che nel 2006 era stato fatto un ripristino perché inizialmente non era stata prevista la stessa cifra, ma, come il Governo Berlusconi aveva spesso fatto, esso aveva riconsiderato le cifre con le manovre di primavera. Il conteggio dev'essere fatto quindi non sulle cifre impostate in bilancio, ma sulle effettive spese.

Allora, tutto quello che c'è nel Paese è evidente, la quantità di cantieri aperti, di opere definite; il consenso che abbiamo tuttora e che abbiamo avuto per le iniziative che, dal punto di vista infrastrutturale, sono state prese dal Governo Berlusconi è evidente. È evidente ancora che la falsità dei discorsi fatti dai colleghi della maggioranza finisce per dispiacerci, perché significa dare una comunicazione al Paese che è la negazione di quello che la democrazia dovrebbe fare, cioè un onesto confronto: ma di onesto in quest'Aula, da stamattina, non c'è nulla.

C'è soltanto una deprecabile comica che rappresenta il disdoro delle istituzioni e che ancora una volta mi dà dovere di appellarmi alla Presidenza del Senato perché quello che ci è stato annunciato, cioè la fine di questa commedia, sia compiuta e che finalmente si abbia il testo del maxi-emendamento della finanziaria perché è questo che tutti stiamo aspettando.

Non discorsi inutili, quindi, ma serietà, augusti colleghi della maggioranza! *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo per annunciare ovviamente il voto contrario di Alleanza Nazionale, ma con le seguenti motivazioni. Il collega Legnini nelle sue valutazioni ha detto cose contabilmente esatte, tecnicamente sbagliate, politicamente mistificatorie. Infatti, nel precedente intervento del collega Albonetti è trapelato un problema interno alla maggioranza quando egli ha affermato che sì, forse è vero che il Governo ha avuto un eccesso di prudenza nel valutare le entrate del 2006 e nel trasporre queste entrate nel 2007.

Poiché questa operazione viene fatta per rimpinguare i portafogli di dieci o dodici Ministri e visto che secondo il «manuale Cencelli» di questo Governo e di questa maggioranza la sua parte politica ha avuto un peso più istituzionale e meno ministeriale, il collega Albonetti ha in qualche modo sollevato l'argomento, con grande pacatezza e prudenza.

Ma vedete, signor Presidente e onorevoli colleghi, le parole del senatore Legnini sono gravissime, perché sono la prova di quanto da noi sostenuto ieri, nella richiesta di sospensiva, a proposito di questo bilancio: esse sono la prova che questo bilancio è falso, contiene dei numeri falsi e contiene dei numeri che dipenderanno da un maxi-emendamento che a questo punto nessuno conosce. Il Senato sta approvando tabelle e numeri che sono palesemente smentiti da ciò che dice il Governo.

Il senatore Legnini ha infatti affermato che le maggiori entrate del 2006, nel 2006 sono state utilizzate per coprire due sopravvenienze passive e cioè la sentenza sull'IVA, per circa 13 o 14 miliardi, e lo spostamento del debito dall'ISPA allo Stato per circa 13 miliardi. Non a caso questa somma è pari a 25 miliardi, perché il di più di entrate nell'anno 2006 - dichiarato formalmente dal vice ministro Visco in Commissione: atto formale consegnato - ammonta al 30 novembre, secondo la tabella consegnata ufficialmente, a 34 miliardi; più gli altri 2 o 3 miliardi di cui parlano le notizie di agenzia di ieri, si arriva ad un preconsuntivo di circa 38 miliardi. Con queste maggiori entrate nel 2006, ha appena detto il collega Legnini, il Governo ha coperto due sopravvenienze passive.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,50)

(Segue BALDASSARRI). Ovviamente non ha tenuto conto che sono due voci di debito pregresso che non hanno niente a che vedere con l'indebitamento netto di competenza dell'anno 2006, che è un concetto di flusso e non di stock. Ma lasciamo perdere questa tecnicità. Quindi, l'indebitamento netto di competenza dell'anno 2006, stimato al 3,6 per cento del PIL, non balza perché ci sono due poste di debito pregresso. Aumenta il debito pubblico che emerge, ma non

c'entra niente con il flusso di indebitamento: è la solita confusione ragionieristica tra conto economico e stato patrimoniale.

Mi sono sentito dire questa mattina in una pubblica trasmissione da un Vice ministro di questo Governo che il TFR dei lavoratori presso le imprese non è mai stato registrato a debito, quindi mi rendo conto che c'è un po' di confusione nella maggioranza sulle regole contabili di fra Luca Pacioli.

Collega Legnini, se è vero quello che ha appena detto, che ne è di queste entrate pubbliche nel 2007, visto che il Governo ha ribadito che per il 2007 di questi 38 miliardi in più di entrate 2006 ne considera strutturali e permanenti (e li ha contabilizzati in queste tabelle che stiamo discutendo ed approvando) solo per 5 miliardi, quando la tabella del Ministero dell'economia indica che strutturali e permanenti sono almeno 25-28 miliardi? Questo è il dato di falsità per il quale abbiamo chiesto ieri la sospensiva. In altri casi, nella precedente legislatura, con altro Presidente della Repubblica, questa tabella non sarebbe mai passata.

Vengo ora alla tabella specifica del Ministero delle infrastrutture: perché votiamo contro? Perché rispetto alla falsità complessiva del bilancio di previsione dello Stato, così motivata dal Governo, non dall'opposizione, con dati ufficiali del Governo, la tabella del Ministero delle infrastrutture ha una doppia falsità - è quello che ha appena detto il collega Legnini -: sono previsti investimenti infrastrutturali, ma questo noi non lo sappiamo dire e non lo possiamo dire, perché sono previsti 6 miliardi di investimenti infrastrutturali finanziati con l'appropriazione indebita, spostando il TFR dei lavoratori dalle imprese all'INPS. E allora, finché non conosciamo il maxi-emendamento, finché non sapremo, a luglio dell'anno prossimo, quale sarà la decisione dei lavoratori, se optare per spostare il TFR nei fondi pensione o lasciarlo nelle imprese, alla mercé delle grinfie di questo Governo, che l'inoptato glielo sposterà senza nessuna formale dichiarazione scritta del lavoratore, all'INPS, quali numeri scriviamo in questa tabella?

Perché delle due l'una: o i lavoratori, entro luglio dell'anno prossimo, opteranno per spostare tutto il TFR ai fondi pensione, e allora questa tabella dovrà avere zero stanziamenti per le infrastrutture, perché il Governo lo ha fatto, ha istituito un fondo negativo secondo il quale automaticamente, se non ci sarà questo afflusso, che per altro è un afflusso di cassa, ma resta un debito, così come il debito delle imprese diventerà debito dell'INPS, non riduce il *deficit* pubblico, come il Governo si è fatto autorizzare dall'ISTAT e dall'Eurostat, che l'hanno motivata perché hanno considerato il TFR come un contributo sociale, contravvenendo alla legge, perché il TFR è salario differito e nella motivazione contabile dell'ISTAT si afferma che è considerabile come un di più di contributi sociali, altra falsità statistica nella falsità sostanziale.

Questa tabella, allora, colleghi senatori, è falsa - ripeto - perché se i lavoratori opteranno per spostare tutto il TFR ai fondi pensione, che numero ci ritroveremo a luglio, su questa tabella, visto che scatterà automaticamente il fondo negativo che azzera i 6 miliardi?

Se, invece, i lavoratori non opteranno per spostare il TFR ai fondi pensione - facendo male, a mio avviso - lasciando il TFR nelle imprese, lo spostamento all'INPS sarà comunque un'appropriazione indebita, ma sarà comunque una copertura a debito delle infrastrutture, non coperta. E allora mi domando: questi 25 miliardi di entrate in più nel 2006 che avete usato per coprire i due debiti dell'IVA e dell'ISPA, che ci sono strutturalmente nel 2007 - lo dimostra la tabella del Governo - perché non avete voluto metterli nei numeri del bilancio preventivo e con questi finanziare sul serio le infrastrutture, con le tasse che pagano i cittadini italiani, non con un'appropriazione indebita, una tecnicità formale e con la quale comunque sono finanziate a debito?

Questa è la motivazione per la quale votiamo contro l'articolo dieci ma insistiamo sulla palese necessità e sulla rivendicazione di questi voti, totalmente campati per aria fino all'arrivo del maxi emendamento, cioè della finanziaria. Fino a quel momento queste tabelle sono assolutamente prive di senso.

Concludo dicendo che un altro Presidente della Repubblica non le avrebbe fatte arrivare in Parlamento. (*Applausi da AN*).

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, come si può approvare questo articolo dieci del disegno di legge di bilancio quando, alla data del 13 dicembre, non è ancora disponibile il bilancio consolidato del gruppo Ferrovie dello Stato? Noi avevamo già espresso nei giorni scorsi una lamentela sull'oggetto misterioso costituito dal bilancio consolidato delle Ferrovie. Nonostante questo, queste chiedono ulteriori risorse a carico della collettività.

La questione non riguarda soltanto il mancato incorporo delle *extra* entrate per l'ammontare di 37 miliardi di euro non riportate nel bilancio del 2006. Voi operate un altro trucco contabile, scaricando sul 2006 i 12.700 milioni di euro delle Ferrovie dello Stato con una chiarissima operazione tesa ad addossare al precedente Governo il *deficit* di bilancio e a trasportare sul 2007 tutti i meriti dell'*extra deficit*.

Per queste ragioni, esprimo il voto contrario dell'UDC sull'articolo 10 del disegno di legge di bilancio. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire ma di fronte alle dichiarazioni del senatore Legnini, che con eufemismo definisco propagandistiche, ho ritenuto che non si potesse non lasciare agli atti una testimonianza di verità. Fra cento anni, forse, uno studente leggerà questi atti e per queste ragioni non si poteva consegnare alla memoria futura la sola parola del senatore Legnini. La sua, infatti, è parola di falsità assoluta.

Il senatore Baldassarri ha già dimostrato, in maniera assolutamente limpida e cristallina, che dal punto di vista contabile non sussistono risorse per le infrastrutture. A mio avviso, non ci sarà risorsa alcuna neanche all'interno del maxi emendamento. Infatti, io non so se questo Governo non voglia ma, sicuramente, non può realizzare le infrastrutture delle quali il Paese ha bisogno perché è sottoposto al ricatto dei Verdi, che queste infrastrutture non le vogliono. Non sarà realizzata alcuna infrastruttura e, quindi, questa è una tabella falsa per dichiarazioni false, per infrastrutture che non saranno realizzate.

Non intendo ricostruire la storia infrastrutturale del Paese ma qualche dato va riportato. Senatore Legnini, lei parla di ripartenze ma dal 1996 al 2001, periodo in cui voi siete stati al potere, è stato programmata una sola unica opera infrastrutturale importante, l'Alta Velocità da Roma e Napoli.

Per il resto, è stato il deserto assoluto.

Perché oggi possiamo parlare di centinaia di cantieri aperti? Per un motivo molto semplice: è stato dato al Paese, al Governo e al Parlamento, lo strumento per poterlo fare, cioè la legge obiettivo, senza la quale non si sarebbe potuto fare nulla. Infatti, noto con piacere che vi guardate bene dall'abrogarla, nonostante tutte le critiche avanzate, perché sapete benissimo che è lo strumento che ci consente di operare. Ma qual è la realtà? È che voi avete fermato tutto: avete fermato il MOSE e fermate, attraverso i governatori a voi vicini, i gassificatori che sono importantissimi per la politica energetica del Paese.

Avete fermato, inoltre, la Bre-Be-Mi, il ponte sullo Stretto di Messina, il Frejus (altra opera assolutamente fondamentale, della quale non si parla più, il cui arresto comporterà problemi enormi). Quindi, un deserto infrastrutturale. Ed anche quei 1.000 miliardi faticosamente recuperati alla Camera per un'altra opera importantissima, la Pedemontana lombarda, pare che siano assolutamente a rischio.

Allora, per favore, questa è la verità. Ci troviamo di fronte non so se a 5, 4, 3 o 2 anni; lo dirà la storia quanto durerà questa legislatura, ma finché ci sarete voi in Italia non si farà nulla perché non potete fare nulla, neanche chi vorrebbero costruire qualcosa.

Per quanto riguarda poi la competenza di questo Governo, visto che stiamo affrontando il tema delle infrastrutture, vorrei ricordare quanto affermato ieri ed oggi riportato sui giornali da colui che dovrebbe essere un esperto in materia, il Ministro dei trasporti. Egli ha dichiarato che l'*hub* di Malpensa non è adeguato perché ci sono tre mesi di nebbia all'anno. Ebbene, colleghi, sapete per quanti giorni è stato fermo l'aeroporto di Malpensa per nebbia? Neanche uno, e non soltanto perché sono mutate le condizioni climatiche, ma perché è l'unico *hub* italiano dotato di strutture elettroniche per cui gli aeroplani possono atterrare in ogni caso.

Ho detto questo a dimostrazione della competenza di chi ci governa in questo momento. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Baldassarri)*.

Sull'ordine dei lavori

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire, senatore Matteoli?

MATTEOLI (AN). Sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri in un dibattito molto interessante - almeno tale lo reputo dal punto di vista politico - vi è stato un impegno da parte del presidente Marini di sollecitare almeno per le ore 12 la presentazione del maxiemendamento. Poiché i colleghi senatori ci interrogano per sapere il perché non sia ancora pervenuto, ritengo giusto ed opportuno dire all'Aula che molto cortesemente il ministro Chiti ci ha informati che il maxiemendamento sarà presentato alle ore 15. Vista la cortesia che il Ministro ha usato, almeno questa volta, nell'informarci, ho ritenuto di dire al Ministro che il Gruppo di Alleanza Nazionale non avrebbe sollevato polemiche per questo. Aspettiamo pertanto le ore 15 per conoscere il testo del maxiemendamento.

Aggiungo, inoltre, che stiamo vivendo un particolare momento della nostra vita politica perché le agenzie stanno battendo una notizia interessata dal punto di vista politico, che approfondiremo. Mi riferisco al fatto che il segretario dei DS, l'onorevole Fassino, nell'ambito di una dichiarazione resa alla dirigenza del suo Gruppo, ha messo in evidenza un fallimento da parte della politica di questo Governo. Siamo, quindi, di fronte ad un dibattito politico molto interessante anche da questo punto di vista e il maxiemendamento ci chiarirà se il Governo ha cercato di rimediare a questo fallimento della politica, sostenuto dall'onorevole Fassino. Ci sarà un ampio dibattito ed in questi giorni il Senato sarà veramente protagonista della vita politica italiana. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, le dichiarazioni dell'onorevole Fassino, che anch'io sono interessato a discutere, le affronteremo nella sede politica propria.

Per quanto riguarda invece la sollecitazione relativa all'andamento dei nostri lavori e alla presentazione del maxiemendamento da parte del Governo, sarà il presidente Marini, che sta venendo in Aula, ad informare l'Assemblea sull'andamento di questa vicenda.

Presidenza del presidente MARINI (ore 12,04)

Colleghi, prima di intervenire vorrei sapere cosa è stato detto dal senatore Matteoli, che non ho potuto ascoltare.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, poco prima che lei arrivasse in Aula, il collega Ferrara ha fatto un intervento a metà tra dichiarazione di voto e ordine dei lavori nel quale sostanzialmente, pur riconoscendo la legittimità degli interventi che alcuni colleghi stavano facendo in dichiarazione di voto e l'opportunità di alcune precisazioni, anche da parte di colleghi dell'opposizione, ha messo, come ieri pomeriggio, il dito nella piaga. In sostanza, se c'è un ritardo, di qualche minuto o di qualche ora, nella presentazione del maxiemendamento da parte del Governo, evitiamo di trascinare la votazione sul bilancio in maniera da aggiornare i lavori, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, all'ora convenuta.

Il senatore Matteoli, che come sempre dà un contributo di chiarezza e trasparenza ai nostri lavori, ha raccolto la proposta del collega Ferrara esplicitandola meglio e richiamando quanto è stato detto ieri pomeriggio.

Signor Presidente, come ieri pomeriggio anche oggi vogliamo dare il nostro contributo ad un andamento trasparente dei nostri lavori. Pertanto, propongo di accogliere la proposta di autorevoli colleghi dell'opposizione, perché se c'è la volontà della Presidenza di votare gli articoli del bilancio per poi sospendere i lavori per l'ora stabilita, non abbiamo alcuna difficoltà a farlo e ben volentieri invitiamo i colleghi iscritti a parlare a ritirare la loro iscrizione per favorire questo andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di prestare un attimo di attenzione. Credo che qualsiasi Presidente, di media intelligenza, sarebbe felice di vedere che si riesce a tenere in piedi un dialogo costruttivo, e quindi lo sono anch'io.

Vorrei ritornare un attimo alla discussione di ieri, quando, ad un certo punto, è stato posto il problema di passare - giustamente, secondo me - al voto sugli articoli del disegno di legge di bilancio. Ieri mattina - ho rivisto il testo stenografico - ero stato abbastanza preciso. Certo, i Capigruppo dell'opposizione avevano con forza posto il problema della necessità di un dibattito forte sulla finanziaria, con i tempi necessari. Però si era trovato un punto di equilibrio tendente ad avviare il dibattito, come poi è avvenuto ieri, concentrandoci più sugli aspetti e sui problemi connessi al bilancio che su quelli connessi alla finanziaria.

Successivamente è stata avanzata una proposta (mi pare dal presidente Matteoli), che poi è stata condivisa, tendente a concludere la discussione per passare alla definizione, alla discussione e all'approvazione degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Sempre ieri, pur sapendo che il lavoro sulla fiducia, con la definizione del maxiemendamento, sarebbe stato molto laborioso ed arduo (com'è stato detto, e questa non è la prima volta), ho preso una posizione rispetto al Governo, anche raccogliendo le preoccupazioni dei Capigruppo e dell'Aula, ed ho detto che un approfondimento e una discussione generale seria sarebbero stati difficili senza il maxiemendamento sostitutivo del testo del disegno di legge finanziaria. Io ho indicato come termine le ore 12; però mi rendo conto della complessità di questo lavoro. Ora è giunta la comunicazione del Governo, attraverso il ministro Chiti ed altre posizioni importanti di Governo, che il testo del maxiemendamento verrà presentato in Senato alle ore 15 di oggi.

Ora, dinanzi ad una disponibilità dell'Assemblea, non sono certo io a mettere il bastone tra le ruote. Prendo atto della buona volontà del Governo; avrei preferito che il testo del maxiemendamento arrivasse ancora prima, è stata la mia richiesta, ma, conoscendo le difficoltà del lavoro, prendo atto di questa buona volontà e positivamente propongo di cominciare ad affrontare la discussione alle ore 15.

Debbo tuttavia confessare che non riesco a capire completamente, avuta questa notizia e questo impegno formale che è stato comunicato e che io stesso comunico all'Aula, qual è la ragione per cui, dopo che ieri, all'unanimità, si è detto di andare avanti nell'approvazione degli articoli del disegno di legge di bilancio, ora sarebbe inopportuno completare questa fase dell'esame del bilancio. Quale è la ragione? Io proprio non riesco a trovare la motivazione. Poi avremo tutto il tempo, come abbiamo detto ieri, per svolgere un'ampia discussione sul maxiemendamento.

In conclusione, per quanto riguarda il Presidente, la raccomandazione che faccio è di procedere con la votazione degli articoli, che forse per le ore 14 riusciremo a concludere, per avere più ore a disposizione per la discussione sul maxiemendamento. Poi, se il Governo, com'è ormai ufficiale, consegnerà i documenti e porrà formalmente la fiducia in Aula, si avvierà questa discussione, comprensibilmente molto attesa dall'Assemblea.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, sono lieto che arrivi finalmente il maxiemendamento. Valuti lei, signor Presidente, ma credo che debba valutarlo anche l'Aula, se non sia il caso di anticipare alle ore 15 l'apertura della seduta, perché, se la seduta non è aperta, non può né essere richiesta la fiducia, né essere assegnato il maxiemendamento alla Commissione competente.

PRESIDENTE. Questo riguarda la razionalità dell'organizzazione dei lavori.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, solo perché si possa procedere dovrei dire secondo lo stile Matteoli, proporrei di approvare rapidamente il bilancio, nel senso che, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo ma credo anche gli altri di maggioranza, ritiriamo tutti gli iscritti a parlare. Poi, quando saremo arrivati alla fine, si sospende la seduta e si riprende alle 15, dovendo votare questa proposta, perché mi pare che, a questo punto, sia necessario e, in questo modo, credo che si proceda trasparentemente, nell'assoluta chiarezza e negli intendimenti della Presidenza.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, io condivido la proposta del senatore Boccia. Vorrei solo ricordarle, Presidente, che quando avviene il deposito del maxi emendamento, è prassi, secondo le innovazioni introdotte dal presidente Pera, che si debba riunire la Commissione bilancio riguardo ai profili della copertura finanziaria, quindi, se lei ritiene di aprire la seduta alle ore 15, in ogni caso la Commissione bilancio si dovrà riunire e l'Aula dovrà essere interrotta.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, ringrazio il senatore Ripamonti che è diventato augusto custode del Regolamento in quest'Aula e credo che il suo consiglio debba essere accettato. Volevo anche stigmatizzare il fatto che l'invito che lei ha fatto all'Aula, e che noi abbiamo promosso, è rivolto alla maggioranza perché, fino ad oggi, il mancato rispetto dell'impegno di ieri non era stato colpa nostra ma dolo della maggioranza.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, vorrei dichiarare che sono d'accordo. Per quanto concerne poi la riunione della Commissione, francamente, se il ministro Chiti viene in questa sede a porre la questione di fiducia, la riunione della Commissione ci può essere o meno. Quando si chiede il voto di fiducia mi pare che tutte le procedure saltino di fronte a tale richiesta. Comunque, se è necessaria la riunione, si può incardinare il provvedimento, si riunisce la Commissione, ma questo sta a lei deciderlo. Questo sarebbe il percorso e sono d'accordo con la proposta del presidente Boccia.

PRESIDENTE. Non credo ci sia bisogno di un voto, dato che vi è il consenso esplicito dell'Aula. Procediamo secondo le indicazioni, così come riassunte da ultimo dal presidente Matteoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184 (ore 12,10)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 10.

DONATI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Scusate colleghi, non esiste una facoltà collettiva, non innoviamo anche in questo. Ne ha facoltà senatrice Donati.

DONATI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, la ringrazio davvero. Vorrei assicurare i colleghi: passiamo subito al voto perché il mio intervento ovviamente, come altri senatori, lo svolgerò nell'ambito della discussione sul maxi emendamento. Volevo soltanto che restasse a verbale che stavo per fare, prima di questa discussione correttamente procedurale, una dichiarazione di voto a sostegno della tabella 10. Ripeto, avremo tempo, nell'ambito della discussione generale, di discutere della vicenda ISPA, legge obiettivo, ANAS, fondi Ferrovie, perché quanto ha sostenuto il senatore Legnini è assolutamente vero e richiede un'accurata, ma anche pacata, discussione su operazioni che il centro destra aveva immaginato, che, sottolineo purtroppo, non hanno funzionato e adesso devono essere rimesse in ordine, e alle quali in parte provvede la tabella 10 e in parte provvederà il maxi emendamento.

Quindi mi riservo di svolgere un intervento di merito nell'ambito della discussione ma volevo che fosse chiaro che le cose sostenute dal senatore Legnini in ordine ai conti in disordine di ANAS, Ferrovie, ISPA ed alta velocità sono purtroppo assolutamente vere e con questo provvedimento,

nell'ambito sia del bilancio che della finanziaria, tentiamo di porre rimedio e di dare una prospettiva a questo problema. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 12,17)

PRESIDENTE. Hanno chiesto ora di intervenire i senatori Grillo e Cicolani. In considerazione del fatto che è già intervenuto a nome del Gruppo Forza Italia il senatore Ferrara, chiedo al senator Grillo se intende intervenire in dissenso dal suo Gruppo e in che modo intende. In tal caso potrei dare loro parola per cinque minuti.

GRILLO (FI). Signor Presidente, mi astengo in dissenso dal mio Gruppo, ma non perché non ne condivida le valutazioni.

PRESIDENTE. In tal caso le do la parola per cinque minuti, non di più.

GRILLO (FI). Signor Presidente, il motivo del mio intervento è legato al fatto che in questo dibattito sulla tabella relativa al Ministero delle infrastrutture ho ascoltato troppe inesattezze. Inoltre, il reiterato tentativo da parte della senatrice Donati di avallare affermazioni improprie del senatore Legnini e di sostenere in quest'Aula la veridicità delle accuse fatte al precedente Governo, mi obbligano a porre tre questioni sulle quali chiedo al senatore Legnini di prestare attenzione in modo da poterne poi ulteriormente parlare in sede di discussione.

Il senatore Legnini sostiene che il precedente Governo non ha mai svolto un'attività di programmazione sulle infrastrutture, mentre l'attuale Governo intende riprendere la strada della programmazione, e che si è occupato di finanza creativa, mentre l'attuale Governo mette a disposizione risorse reali con riferimento all'alta velocità e alle ferrovie.

Signor Presidente, il precedente Governo ha approvato il 31 dicembre 2001 una delibera sulla programmazione, concordata con tutte le Regioni e, poi suffragata dalla decisione presa in ambito di Unione europea, all'epoca in cui era Presidente della Commissione europea Romano Prodi, che ha in qualche modo consolidato e reso valide le scelte operate dal Governo italiano con la famosa decisione sulle reti TEN.

Il discorso relativo al fatto che noi avremmo fatto finanza creativa, al quale si oppone quello delle risorse reali, è falso perché nella precedente legislatura in soli tre anni sono stati operati investimenti, con apertura di cantieri, per 56 miliardi. Ho parlato di tre anni e non di cinque perché nei primi due anni si è operato per modificare la normativa vigente, che nei precedenti dieci anni aveva prodotto la paralisi nel settore delle opere pubbliche in Italia. Avevamo dovuto modificare radicalmente la normativa di riferimento, approvando la legge-obiettivo, il decreto attuativo della legge-obiettivo, la legge Merloni con la riforma relativa al *project financing*. L'Italia è l'unico Paese in Europa l'Italia a disporre già dalla precedente legislatura del codice degli appalti. È l'unico paese in Europa a poter vantare norme in tal senso.

Solo se in questi tre anni riuscirete a cantierizzare 56 miliardi di opere vere potrete sostenere di aver fatto qualcosa in più e di diverso rispetto al precedente Governo. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Sulla questione della finanza creativa, lo dico al senatore Morando che ha avuto modo di apprezzare un emendamento da me presentato in finanziaria, rispondo che non si è trattato di finanza creativa ma solo di una scelta culturale e politica molto coerente col nostro modo di pensare. Si deve prendere atto che il nostro Paese non ha risorse pubbliche per assecondare e soddisfare l'esigenza di recuperare il *gap* infrastrutturale esistente. Il Paese ha una quantità infinita di risorse private rappresentate dal risparmio che si continua ad accumulare. Nel 2005 siamo infatti ancora tra i primi Paesi al mondo come capacità di risparmio.

Abbiamo attuato la riforma della finanza di progetto nella previsione che molte opere pubbliche si potessero realizzare avvalendosi delle modalità adottate dai privati. La gestione da parte di privati consente di ammortizzare l'investimento fatto e di guadagnare nel giusto modo. Quest'innovazione è stata introdotta ed il *project financing* in Italia è decollato nel 2003-2004. Sono state realizzate importanti opere con il coinvolgimento del capitale privato e soprattutto in virtù del ruolo di protagonista svolto dalle banche.

Ultima chiosa, senatore Legnini, sul corposo investimento legato a questa finanziaria. Ci mancherebbe altro che così non fosse, considerato il mare di tasse che è stato previsto. Sarebbe stato ridicolo se non si fossero individuate risorse pubbliche in più rispetto al taglio operato lo scorso anno sulle ferrovie dal ministro Tremonti. *(Applausi al Gruppo FI)*.

Certo che l'avete fatto! Peccato che graverà sulla pressione fiscale di tutti noi italiani, ma in maniera pesantissima.

PRESIDENTE Senatore Grillo, ha esaurito il suo tempo. Aveva fatto una promessa!

GRILLO (FI). Termino, Presidente.

Dovete spiegare perché in questa finanziaria, pur avendo una quantità di risorse rilevante, avete tagliato le poche risorse che pure erano state stanziare sulla Genova-Milano e sulla Milano-Verona, che rientrava nella programmazione dell'Europa e dello Stato italiano, considerato che quello di Genova è il più grande porto italiano, Torino e Milano sono aree forti e Verona è il futuro del nostro Paese per via della crescita che avrà.

PRESIDENTE Ha esaurito il suo tempo!

GRILLO (FI). Per quale motivo mostrate questa incoerenza? *(Applausi dal Gruppo FI)(Congratulazioni)*.

CICOLANI (FI). Domando di parlare in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CICOLANI (FI). Anch'io mi voglio astenere perché non è possibile passare sotto silenzio un intervento dai contenuti falsi e propagandistici come quello del senatore Legnini: falsi perché gli atti prodotti da questo stesso Governo lo smentiscono. Faccio riferimento alla ricognizione fatta dal CIPE nel corso del mese di settembre per confermare quanto asserito dal Presidente Grillo: fatte cioè 100 le opere programmate dal Governo Berlusconi, 30 sono interamente finanziate, 50 parzialmente finanziate e 20 soltanto vedono ancora nella fase di progettazione il loro iter procedurale. Ed il complesso dei finanziamenti supera i 50 miliardi di euro. Questo non lo dico io, ma lo dice il Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dalla vostra maggioranza a luglio e lo dice l'atto ricognitivo fatto dal CIPE al 30 settembre di quest'anno.

Detto questo, invece, approfitto del tempo restante per fare una denuncia: abbiamo fatto una programmazione che ha trovato il suo momento di unità all'interno del Piano Van Miert che conteneva tre corridoi fondamentali nel nostro Paese: il corridoio Genova-Rotterdam, il corridoio n. 5 ed il corridoio Berlino-Palermo, che enfatizzava la Piastra Logistica della Sicilia. Con l'eliminazione del corridoio tirrenico e del Ponte sullo Stretto, il corridoio Messina-Palermo è morto con la valutazione di impatto ambientale da effettuare sul progetto definitivo, invece di accettare quella già fatta sul Frejus.

È quindi morto anche il Corridoio 5. questo sarà un problema della prossima legislatura perché i tempi per la valutazione di impatto ambientale sul progetto definitivo si misurano in alcuni anni. Di più, con la morte del terzo valico è morto anche il corridoio Genova-Rotterdam.

Ebbene, abbiamo impiegato cinque anni per costruire una pianificazione che puntasse allo sviluppo di questo Paese. A voi sono bastati sei mesi per smontare tutto, senza sostituirlo con altri strumenti di pianificazione! E poi vi meravigliate se il 2 dicembre milioni di persone manifestano contro questo Governo! *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 10, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	313
Senatori votanti	312
Maggioranza	157

Favorevoli	161
Contrari	149
Astenuti	2

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, mi riallaccio alle dichiarazioni di voto che hanno svolto in precedenza i colleghi, i quali hanno evidenziato questo aspetto drammatico riguardante le infrastrutture del nostro Paese, in modo particolare il Corridoio 5. Oggi due quotidiani importantissimi hanno evidenziato che la Francia sta già costruendo 300 chilometri di linee in alternativa al nostro Corridoio 5 e quindi il nostro Paese corre veramente il rischio di essere bypassato e riportato verso le economie del Sud del Mediterraneo. Quindi, si tratta di una circostanza molto pericolosa.

Ho preso la parola per fare una dichiarazione di voto di grande dissenso su questo aspetto, ma anche per evidenziare un lancio di agenzia di alcuni minuti fa della Standard & Poor's, che ritengo estremamente grave ed estremamente puntuale per la discussione che stiamo svolgendo su questa finanziaria. La Standard & Poor's si riferisce alla manovra di bilancio del Governo Prodi e al declassamento del *rating* della Repubblica Italia da «AA-» a «A+», che ricordo è stato deciso da ben due agenzie. Bene, cinque minuti fa, la Standard & Poor's, la massima agenzia di *rating* a livello mondiale, relativamente alla finanziaria ha dichiarato che non c'è stata una forte revisione strutturale della spesa pubblica nei tre comparti principali di spesa, pensioni, sanità e pubblica amministrazione, con una riduzione solo marginale del *deficit*, ottenuta perlopiù con aumenti fiscali e non con riduzioni di spesa, accompagnata da incertezza sulle entrate, dalla lotta all'evasione e dal carattere debitorio del trasferimento del TFR. Questa è una puntuale bocciatura della finanziaria del Governo Prodi e noi dovremmo avere la coscienza civica e politica di farne tesoro. Quella che stiamo evidenziando è una gravissima internazionale bocciatura della manovra. *(Applausi dei Gruppi FI, UDC e LNP)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 11, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	160
Contrari	150

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, poiché in sede di dichiarazione di voto si può effettuare un solo intervento per Gruppo, colgo l'occasione della votazione dell'articolo 12 per riprendere un attimo una questione posta dal senatore Legnini che potrà essere dal Governo usata molto propagandisticamente. Mi riferisco all'aumento dell'indebitamento netto per il 2006 a quasi il 6 per cento in relazione alla vicenda ISPA-Ferrovie, che va chiarita molto bene.

Va chiarita in questi sensi. È vero che l'indebitamento netto viene calcolato sul 2006, ma questo è stato fatto esclusivamente perché ciò consente alle ferrovie di cancellare una serie di debiti che avevano iscritti nel loro bilancio. Però, l'effetto della decisione dell'Unione Europea di riconsiderare quei debiti entro il patrimonio pubblico era stato completamente scontato sul piano del debito e del fabbisogno nel 2004 e nel 2005, quindi dal nostro Governo.

Il debito che abbiamo consegnato, pertanto, era quello effettivamente e anzi era esaltato dal fatto che l'intero debito e gli interi fabbisogni erano già stati scontati. Questa è una mera postazione di tipo contabile che consente alle Ferrovie di cancellare i loro debiti. Ricordo ciò per chiarire che l'aumento dell'indebitamento netto è soltanto una questione che assume un rilievo tecnico, ma che gli effetti sostanziali erano stati correttamente scontati nel nostro debito. Ciò che abbiamo lasciato a questo Governo è stato il pagamento di tutto ciò che era dovuto secondo le regole che si dovevano seguire, cosicché per voi non c'erano problemi a dover considerare l'insieme di manovre e di nuove entrate che avete nel modo corretto. Questo si doveva ricordare per condurre a verità il dibattito.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, l'articolo 12, che approva la tabella 12, è un'altra controprova del fatto che stiamo approvando una tabella che può essere modificata da qui a poche ore dal maxiemendamento, visto che il Governo stesso ha detto che spera che nel maxiemendamento ci siano risorse in più per il tema generale della sicurezza. Sottolineo ancora una volta l'assoluta disinformazione non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza rispetto ai numeri veri che state approvando in questo momento.

Il Governo non ha risposto ancora alle questioni poste dal senatore Cossiga. Si tratta di questioni importantissime e gravissime in base alle dichiarazioni del senatore Cossiga, ma sta di fatto che il Governo non ha risposto ancora a se stesso, perché tutte le questioni che stiamo ponendo, sin da ieri e prima in Commissione, relativamente al bilancio di previsione per l'anno 2007, non hanno ricevuto risposta. Il Governo non ha risposto a se stesso perché con i dati che ha reso ufficiali e ha reso alle Camere avrebbe dovuto fare l'assestamento e dice che non lo fa. Non risponde a se stesso, non risponde alla sua maggioranza che palesemente non ha la più pallida idea di che cosa verrà inserito nell'emendamento, non risponde al senatore Cossiga.

Francamente, vorrei sapere a chi risponde questo Governo quando scrive e decide nel segreto delle sue stanze la finanziaria e la destinazione delle tasse degli italiani. Capisco che la maggioranza sia un po' in fibrillazione, perché una cosa l'ha capita e cioè che ci sono 25 miliardi in più di entrate dovute all'andamento del 2006, che con la finanziaria porteranno a casa altri 35 miliardi di entrate e che questi soldi degli italiani - lavoratori, famiglie ed imprese - saranno a disposizione discrezionale dei loro 10 o 12 Ministri. Questa è l'operazione politica di potere. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Lo capisco che non vedono l'ora di portare a casa queste risorse per poi gestirle a loro discrezione e per farci essere tutti più sudditi e meno liberi cittadini.

Per questo votiamo contro l'articolo 12, ma chiediamo alla maggioranza o a chi vota a favore se è consapevole di che cosa sta votando e se è sicuro che questi numeri scritti nella tabella 12 fra un'ora e mezza o due ore e mezza non verranno modificati dal maxiemendamento che presenta il Governo.

Allora, che cosa avremmo votato questa mattina, signor Presidente? Ecco dove il Governo non risponde a se stesso, oltre che non rispondere ancora al senatore Cossiga; doppia non risposta in questo caso.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 12, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	161
Contrari	147

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 13, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione. Invito ancora una volta i colleghi a rimanere seduti al proprio posto per facilitare le operazioni di voto.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	305
Senatori votanti	304
Maggioranza	153
Favorevoli	161
Contrari	143

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 14, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	161
Contrari	146

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BIANCONI (FI). Signor Presidente, con gli emendamenti 15.Tab.15.2 e 15.Tab.15.3

ci riferiamo a due capitoli di spesa del bilancio del Ministero della salute; sono molto importanti per noi e vorremmo che almeno si ripristinasse il quantitativo di finanziamento previsto nella passata legislatura, dato che c'è stato un decurtamento in questa.

L'emendamento 15.Tab.15.2 parla del sistema informativo sui trapianti. Sappiamo quanto è importante il dono di organi per la vita e per salvare altre vite umane, quindi il migliore coordinamento su tutto il territorio nazionale, tutto il discorso informativo e tutta l'informazione data ai cittadini, rivestono grandissima importanza. Chiediamo quindi che almeno s'investa quello che avevamo tentato di investire noi la passata legislatura.

L'emendamento 15.Tab.15.3 fa riferimento alla ricerca per la sterilità e l'infertilità. Ricordo molto bene tutto il dibattito che abbiamo aperto durante la legge n. 40 del 2004 sui dati di grande incremento purtroppo della sterilità e dell'infertilità. Anche su questo capitolo chiediamo almeno di ripristinare i finanziamenti predetti e spero che la collega Rita Levi Montalcini, che è donna di grande ricerca, appoggi questo nostro emendamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TECCE, relatore. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti 15.Tab.15.2 e 15.Tab.15.3 è ovviamente contrario. In quanto ovviamente è del tutto evidente che, essendo in sede di bilancio, non è facile modificare l'equilibrio di tabelle, se non c'è un quadro generale visto un impegno a tagliare tutto. Per altro in finanziaria vi sono emendamenti nel merito che affrontano questa questione. *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*.

SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo pare contrario sugli emendamenti 15.Tab.15.2 e 15.Tab.15.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.Tab.15.2.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo sugli emendamenti 15.Tab.15.2 e 15.Tab.15.3. Resto stupefatto, Presidente, dalla risposta che ha dato il relatore.

Ora vorrei capire se la parola «ovviamente» usata dal relatore intenda che, siccome l'emendamento è dell'opposizione, «ovviamente» va respinto. Qui stiamo parlando di questioni attinenti alla ricerca, stiamo parlando di questioni importanti. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Almeno una motivazione rispetto all'emendamento si poteva dare: non sono molti gli emendamenti dell'opposizione, ci si sarebbe potuti sforzare. Poi la maggioranza legittimamente ha le sue posizioni, ma almeno ci si risparmi l'offesa di dire che «ovviamente» gli emendamenti vengono respinti. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Il relatore per la verità ha detto «ovviamente», ma poi ha aggiunto qualche ulteriore specificazione e precisazione. Questo lo dico per la verità dei fatti, non voglio entrare nel merito della sua valutazione politica che è assolutamente intangibile, almeno da parte mia.

Ha chiesto di intervenire il Ministro della salute Turco *(Brusio. Richiami del Presidente)*.

TURCO, ministro della salute. Signor Presidente, le questioni poste dalla senatrice Bianconi sono molto importanti, talmente importanti che negli interventi previsti dalla legge finanziaria sono contenute risorse aggiuntive proprio a favore della ricerca.

Tra l'altro, per quanto riguarda il tema della sterilità, lei senatrice Bianconi sa che c'è da applicare la legge n. 40 del 2004: dunque mi impegno quanto prima a presentare al Parlamento l'esame dell'applicazione di questa legge, che ha un suo punto qualificante proprio in relazione all'articolo sulla prevenzione e la presa in carico della sterilità. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 15.Tab.15.2, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	308
Maggioranza	155
Favorevoli	147
Contrari	161

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 15.Tab.15.3, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	150
Contrari	159

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

CARRARA (FI). Signor Presidente, ho richiamato la sua attenzione qualche volta, quindi la pregherei di guardare anche da questa parte.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa senatore Carrara.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 15, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	308
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	162
Contrari	144

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Procediamo alla votazione dell'articolo 16.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 16, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	161
Contrari	148

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, trattandosi di materia di Ministero dell'università e della ricerca, quindi di cultura, credo che - nel dichiarare ovviamente il voto contrario a questa tabella - si tratti di una questione se non altro culturale, o di cultura politica, quella che mi permetto di sottoporre al Governo, da cui desidererei una risposta. Giunge notizia che il maxi-emendamento alla legge finanziaria sia composto di ben 1.400 commi, che è un *record* assoluto nella storia della

Repubblica, una quantità così esondante di norme ovviamente non serve ad altro che a creare un sistema di potere e di regali. Il collega Cantoni ha detto che c'è un *downgrading* del *rating*: probabilmente dipende anche dal fatto che le aziende e le società di *rating* hanno iniziato a considerare cosa può essere veramente il testo di questa finanziaria.

E allora mi domando se il Governo non si vergogni di presentare al Parlamento un testo di questo genere; inoltre, visto che ha intenzione di presentarlo entro le ore 15, perché non prenda questo tempo per depurare - non dico tanto - magari 400 commi, in modo da arrivare sotto la soglia psicologica dei mille.

***VALDITARA (AN).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, nella tabella sull'università vi sia, sul fondo di finanziamento ordinario, un aumento di appena 35 milioni di euro. Voglio solo ricordare che per quanto riguarda gli aumenti stipendiali previsti *ex lege*, quindi obbligatori, che le università dovranno pagare, si prevede un aumento di circa 350-400 milioni di euro. Dunque, il rischio è che i docenti universitari, il personale dell'università non potrà vedersi liquidate queste somme.

Voglio anche replicare a quanto detto poco fa dalla senatrice Soliani in dichiarazione di voto sull'articolo 7. La Nota di variazione al bilancio, per quanto riguarda la scuola, cioè quella che riporta gli effetti della finanziaria sul bilancio e dunque l'unica che fa stato, attesta una diminuzione di risorse per il 2007 pari a 80 milioni di euro relativamente al comparto scuola; nella Nota di variazione al bilancio, infatti, si parla di una cifra che passa da 42 miliardi e 249,9 milioni a 42 miliardi e 170 milioni, senza tener conto, per altro, che nel 2007 dovranno essere liquidati gli aumenti contrattuali che, invece, non erano previsti nella passata finanziaria, essendo stati rinnovati i contratti l'anno precedente. Dunque, vi è una diminuzione ancora più rilevante in termini reali di risorse se non consideriamo gli stanziamenti, per altro assai modesti, per il rinnovo dei contratti.

Infine, per quanto riguarda la tabella sull'università, devo anche aggiungere che non c'è alcun recupero del pesante taglio effettuato dalla legge Bersani sul settore università, pari a circa 250 milioni di euro. La legge Bersani, per altro, un taglio l'aveva fatto anche sul settore dell'istruzione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 17 con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	308

Maggioranza	155
Favorevoli	161
Contrari	147

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 18.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18 con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	309
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	161
Contrari	146

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cararra, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 19, con l'annessa tabella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	313
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	161
Contrari	149

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	161
Contrari	149

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21, con il quadro generale riassuntivo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	312
Senatori votanti	309
Maggioranza	155
Favorevoli	161
Contrari	149

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22, con le annesse tabelle A e B e gli allegati nn. 1 e 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	310
Senatori votanti	307
Maggioranza	154
Favorevoli	160
Contrari	147

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	311
Senatori votanti	310
Maggioranza	156
Favorevoli	161
Contrari	149

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1184

PRESIDENTE. L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato è pertanto concluso.

Ricordo ai colleghi che la votazione finale del disegno di legge con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico avrà luogo dopo la votazione finale della legge finanziaria. Ricordo, inoltre, ai colleghi che la seduta pomeridiana di oggi avrà inizio alle ore 15.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,09).

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,15).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 15,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1183, già approvato dalla Camera dei deputati.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, essendo stata preannunciata la presentazione di un maxiemendamento e la richiesta di fiducia conseguente, prima di procedere vorrei richiamare la sua attenzione sull'ammissibilità del maxiemendamento, perché ci troviamo in una fattispecie assolutamente nuova.

L'articolo 128 del nostro Regolamento, al comma 1, recita: «Gli emendamenti, di iniziativa sia parlamentare che governativa, relativi al disegno di legge finanziaria devono essere presentati alla 5ª Commissione permanente». Il comma 3 del medesimo articolo dice: «Gli emendamenti respinti possono essere ripresentati in Assemblea, anche dal solo proponente». Ne consegue che gli emendamenti che non sono stati respinti in Commissione non possono essere presentati in Aula. Il comma 4 tuttavia afferma: «È facoltà del Presidente ammettere la presentazione in Aula di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla 5ª Commissione permanente o già approvate dall'Assemblea», ed è questo il motivo per cui solitamente è consentita la presentazione di maxiemendamenti in Aula.

Noi ci troviamo invece nella situazione in cui il testo pervenuto in quest'Aula è quello approvato dalla Camera, perché nessuna modificazione è stata introdotta in Commissione, visto che è mancato il voto di autorizzazione al relatore a riferire in Aula; e men che meno sono state apportate delle modifiche in quest'Aula, visto che non abbiamo ancora iniziato a votare.

A questo punto, non essendo state introdotte modifiche né in Commissione né in Aula, che consentirebbero la presentazione del maxiemendamento in Aula, mi chiedo se sia ammissibile o no, anche perché la prassi in questo caso non ci viene in soccorso. Infatti, l'unico episodio in cui il disegno di legge finanziaria giunse in Aula senza relatore si verificò nel 1999 e il provvedimento venne approvato nella formulazione della Camera, senza la presentazione di emendamenti in Aula.

Pertanto, leggendo l'articolo 128, credo che l'ulteriore passo del deposito di un maxiemendamento non sia consentito dal nostro Regolamento.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, vorrei interloquire con il vice presidente Calderoli, che ha posto un problema reale e che tanto più ci richiama, per il futuro, all'esigenza di creare le condizioni, anche di tipo regolamentare, per fare in modo che la Commissione (le Commissioni in generale, ma in questo caso la 5ª Commissione, programmazione economica, bilancio) debba concludere i suoi lavori con un voto. Anche però nella fattispecie che si sta determinando, cioè a

Regolamento e a legislazione vigente, la mia opinione è che la questione posta dal vice presidente Calderoli debba essere affrontata nei seguenti termini.

Effettivamente, un problema di ammissibilità si porrebbe per quelle parti, da individuare, del maxiemendamento presentato dal Governo che non richiamino esplicitamente o implicitamente, cioè con riformulazioni, le materie affrontate dagli emendamenti presentati in Commissione, tutti gli emendamenti presentati. Sostenere la tesi opposta equivarrebbe ad affermare che, se la Commissione bilancio non conclude i suoi lavori, non è apponibile la questione di fiducia sul testo della legge finanziaria. È evidente che questa conclusione prova troppo o si dovrebbe dire che, per definizione, la Commissione bilancio, in questo caso, non concludendo i suoi lavori, condanna il Senato a non poter in nessun modo intervenire con la modificazione del testo che proviene dalla Camera. La mia opinione è che questa interpretazione sia legittima, ma indubbiamente non corretta.

Credo invece che la sollecitazione del vice presidente Calderoli dovrebbe essere usata - se mi consente - da lei, signor Presidente, ma prima ancora dal sottoscritto, quando ci conferirà il maxiemendamento, per verificare se il Governo non abbia introdotto nel testo del maxiemendamento norme completamente avulse dai testi all'esame della 5ª Commissione. In quel caso, signor Presidente, ritengo che si porrebbe, ovviamente solo per quelle parti, un problema di ammissibilità.

È chiaro che non si può andare ad un riscontro testuale, ma è essenziale che una questione affrontata nel maxiemendamento del Governo ad un certo comma trovi un riscontro puntuale, anche se non identico, in un testo presentato come emendamento in 5ª Commissione. Se non fosse così, travolgeremmo la norma del Regolamento del Senato a cui faceva riferimento il vice presidente Calderoli che, invece credo dobbiamo rispettare.

Quindi - ripeto - capisco la fondatezza dall'obiezione e l'assumo sotto il profilo del controllo circa la possibilità - che non escludo, perché non ho ancora visto il maxiemendamento, quando sarà depositato lo leggeremo - che il Governo abbia introdotto norme completamente nuove e non affrontate in emendamenti presentati in Commissione bilancio. In quel caso, a mio giudizio, bisognerebbe andare a una dichiarazione di non ammissibilità; in tutti gli altri casi ritengo che si debba sostenere l'ammissibilità del maxiemendamento, trattandosi, in caso contrario, di sostenere qualcosa di evidentemente abnorme e cioè che, per definizione, se la 5ª Commissione non finisce i suoi lavori, il Senato dovrebbe votare il testo dalla Camera così com'è. È evidente che ciò priva il Senato della sua capacità di intervenire e non credo che in tal senso lei, signor Presidente, potrebbe concludere.

Naturalmente, non faccio il suo mestiere - per mia fortuna, nel senso che il suo è più oneroso e difficile del mio - però mi sono permesso, dal momento che prima debbo vedere il testo del maxiemendamento, di annunciarle un criterio che cercherò di adottare nell'esprimerle poi un parere sul contenuto dello stesso. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com).*

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, anch'io desidero intervenire sulla questione, ma non sul punto riguardante l'articolo 128 del Regolamento del Senato, il cui testo, peraltro, mi sembra piuttosto chiaro (ma di questo parlerà - credo - il senatore Ferrara), bensì facendo un altro riferimento.

L'ormai lontano 27 luglio, io e il collega Pastore presentammo un'interrogazione per sapere quali fossero stati i tempi e le modalità con cui il Consiglio dei ministri aveva deciso di porre la questione di fiducia che fu posta, appunto, in quest'Aula, dal ministro Chiti, martedì 25 luglio. Infatti, l'ultimo Consiglio dei ministri tenutosi risaliva a venerdì 21 luglio e fu seguito da una conferenza stampa nella quale il segretario del Consiglio dei ministri, il sottosegretario Enrico Letta, a domanda dei giornalisti, rispose chiaramente che non era stato deciso di porre la questione di fiducia sul cosiddetto decreto Bersani, sul quale, invece, il Ministro venne a porla, al Senato, il martedì seguente.

La suddetta interrogazione è stata da me sollecitata ben cinque volte e la Presidenza del Senato mi ha cortesemente dato conto di averla a sua volta sollecitata presso il Governo.

Quando prenderà la parola, allora, il Ministro dovrebbe, a mio avviso, preliminarmente sciogliere tale dubbio, visto che sta per porre un'altra volta la questione di fiducia (così, almeno, è stato ampiamente annunciato). Ritengo, infatti, che sarebbe rassicurante, per la correttezza delle procedure istituzionali, sapere come la precedente apposizione della questione di fiducia sia stata decisa.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, il ragionamento svolto dal senatore Morando, in risposta dialettica all'osservazione mossa dal vice presidente Calderoli, trova necessità nel voler difendere la prerogativa del Senato all'introduzione di modifiche rispetto al testo presentato.

Noi riteniamo che ciò - come ha sostenuto il senatore Calderoli - venga espressamente vietato, cioè trovi diniego nella combinata disposizione di tutti i commi dell'articolo 128 del Regolamento del Senato, che - lo sottolineo - limita le prerogative in capo al Governo per la presentazione degli emendamenti di cui all'articolo 100, comma 6, dello stesso Regolamento.

Vogliamo ricordare - al fine di svolgere una definita discussione - che l'articolo 100, al comma 6, darebbe la possibilità al Governo di non trovare per sé l'applicazione delle condizioni e dei termini di cui ai commi 4 e 5, sempre dell'articolo 100. Tuttavia, l'articolo 128 restringe il campo di applicazione delle prerogative per la presentazione degli emendamenti. La discussione che va svolta sulla finanziaria, pertanto, è *stricto iure*; e vi è un motivo, ossia obbedire alla legislazione che nel tempo si è succeduta e, quindi, alle leggi di contabilità, che obbligano ad una discussione unica per la formulazione e, di conseguenza, per la definizione della legge finanziaria.

Qual è, dunque, il ragionamento? La legge finanziaria non può essere il frutto di una riflessione troppo veloce, schizofrenica e contraddittoria; il Parlamento, invece, deve avere i tempi e i modi di poterne esaminare, discutere e votare le parti dispositive.

Cosa succede, allora? Che abbiamo sì discusso e votato alcuni emendamenti, ma solo fino all'articolo 17; a partire da questo punto in poi, però, il Senato non è stato messo nelle condizioni di discutere (ancor meno, poi, nella possibilità di riferire). Non avendo, quindi, questo ramo del Parlamento discusso e non essendo stato messo nelle condizioni di conoscere e dibattere sul suo significato non può darsi al Governo la possibilità di porre la questione di fiducia su una parte che non è stata trattata. Questa è, insomma, la riaffermazione del principio, di cui ai commi 1 e 5 del già ricordato articolo 128, dell'impossibilità di proporre emendamenti diversi dai temi trattati.

Salvare le prerogative del Senato significherebbe, a questo punto, porre una questione di fiducia su argomenti trattati e su emendamenti presentati, ma soltanto quegli emendamenti discussi e che, in ogni caso, non siano di aggiunta e modifica sostanziale rispetto alle parti attinenti la prima formulazione giunta al Senato, cioè quella che siamo stati messi in condizione di conoscere, ossia gli emendamenti presentati in Commissione, ma presentati al Senato. Qualsiasi altra formulazione (in aggiunta o in riformulazione) non può essere accettata come testo sul quale porre la questione di fiducia.

Questo, non per volersi attenere in modo eccessivo alle condizioni poste dal Regolamento, ma proprio perché verrebbero meno la necessità e la prerogativa del Senato di votare la fiducia su ciò che si conosce: non può dirsi conosciuto un argomento che non è stato trattato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'argomento, aggiungendo un altro elemento per la riflessione che ella svolgerà in merito alle determinazioni che intende assumere. A me pare che ci sia un punto estremamente chiaro, riconosciuto dello stesso presidente Morando, cioè la fondatezza della questione posta dal vice presidente Calderoli.

Il vice presidente Calderoli ha ricordato con grande chiarezza quello che prevede l'articolo 128 del nostro Regolamento, cioè quando si può verificare il caso di specie. L'argomento del vice presidente Calderoli si intreccia, e non solo per il passato (parlo per la tutela della correttezza delle procedure che si seguono), anche con quello introdotto dal senatore Malan che apparentemente è fuori rispetto all'articolo 128. Infatti, ad esempio, oltre alla risposta che tutti siamo ansiosi di conoscere rispetto al pregresso decreto Bersani, sarebbe interessante sapere quando la fiducia è stata decisa dal Consiglio dei ministri e su quale testo, visto che non si è avuta notizia di convocazione del Consiglio dei ministri nella giornata odierna o di ieri sera. Si tratta di una questione sulla quale c'è un problema di correttezza di procedura, ma se vogliamo è l'aspetto «minore» - che per me non è affatto tale - rispetto alla discussione principale.

Ora, però, quando il senatore Morando sostiene la tesi di fare il confronto con gli emendamenti per vedere se il maxiemendamento è proprio così avulso (ha usato questa espressione), pare rivendicare un potere di ammissibilità da parte della 5^a Commissione, che è invece un potere della Presidenza del Senato. Su questo vorrei che si fosse estremamente chiari: è lei che si deve assumere questa responsabilità, Presidente, perché è lei che deve tutelare il diritto del Senato a poter verificare che cosa stiamo approvando e che cosa è ammissibile che si possa portare all'approvazione del Senato.

Vede, Presidente, purtroppo il Governo, se è vero che oggi pone la fiducia, come tutti immaginiamo, ha scelto una strada che è quella di impedire il confronto parlamentare sul merito del provvedimento e di spostarlo sulla discussione politica sulla finanziaria, ricambiandola per la quarantacinquesima volta. Cosa diversa sarebbe stata se il Governo avesse depositato il maxiemendamento in Commissione bilancio, in modo tale che la Commissione bilancio avrebbe potuto verificarlo in termini di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Non si può dire - in questo caso parla un novizio del Senato, non conosco i precedenti - che comunque lo si fa vedere alla 5^a Commissione; che tipo di deliberazione, infatti, può assumere tale Commissione, se il dibattito sulla fiducia è riservato all'Aula? Ci sarà uno spazio in cui la 5^a Commissione potrà deliberare sulla mancata copertura finanziaria prevista dall'articolo 81 della Costituzione?

Questa è una questione che pongo alla sua attenzione, Presidente, perché forse prudenza vorrebbe che prima il Governo depositi il maxiemendamento, se si superano i problemi posti dal collega Calderoli, questo vada in Commissione per la procedura ordinaria e poi venga in Aula dove il Governo può anche porre la fiducia. Ci dev'essere un passaggio in cui la Commissione bilancio abbia la possibilità di esprimersi sulla copertura finanziaria formalmente, non informalmente. È una questione di grande sostanza e ritengo che possa essere da lei data la risposta che credo sia dovuta. *(Applausi dei senatori Baldassarri, Biondi e Azzollini).*

PRESIDENTE. Colleghe, essendosi non concluso il lavoro in Commissione, la preoccupazione di un approfondimento su questo punto da parte degli Uffici del Senato l'ho avuta e quindi una riflessione è stata fatta.

Noi abbiamo il dovere di trasmettere il maxiemendamento, su cui si pone la questione di fiducia, alla 5^a Commissione per le questioni sulle quali è chiamata a darci il suo parere, ma sulla questione più generale non ho molti dubbi e vi voglio dire perché, cari colleghi.

Non vi è dubbio - questa è la riflessione fatta all'interno della nostra struttura - che qualora il Governo si fosse limitato a presentare in questa fase un nuovo emendamento al disegno di legge finanziaria, la Presidenza avrebbe dovuto valutarne l'ammissibilità ai sensi del comma 4 dell'articolo 128 del Regolamento. Ma è altrettanto chiaro che non è ipotizzabile un sindacato sul contenuto di un emendamento sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia, in quanto esso lederebbe le prerogative costituzionali del Governo medesimo. *(Dissensi dai banchi dell'opposizione).*

FERRARA (FI). No.

PRESIDENTE. La votazione della questione di fiducia - secondo il parere espresso dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 19 marzo 1984 - ha infatti carattere di assoluta priorità, perché alla sua approvazione il Governo condiziona la propria sopravvivenza. Conseguentemente, la fiducia ha prevalenza sulle disposizioni regolamentari che disciplinano il procedimento legislativo.

STORACE (AN). Ha abolito i precedenti.

PRESIDENTE. Ciò è confermato da una prassi costantemente osservata nelle passate legislature.

FERRARA (FI). Non c'è prassi, non ci sono precedenti.

PRESIDENTE. Sotto questo profilo, è pertanto irrilevante che l'esame del provvedimento sia stato concluso o meno in Commissione.

La Presidenza, peraltro, al fine di garantire all'Assemblea una migliore informazione in particolare sui profili finanziari dell'emendamento governativo sottoposto al suo voto, ne trasmette il testo alla Commissione bilancio perché - sempre nel rispetto delle predette prerogative costituzionali dell'Esecutivo - esprima la sua valutazione.

Capisco anche la sottigliezza dell'osservazione del vice presidente Calderoli, però questo dato di fatto e l'approfondimento della prassi seguita nel Senato mi portano a questa conclusione.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, proprio per correttezza, citando la prassi, io non dico mai «la prassi», ma cito l'episodio: discussione della legge finanziaria del 1999 sotto la Presidenza del presidente Mancino. Se ci sono dei precedenti diversi, gradirei che venissero forniti e comunque la prassi non può modificare il Regolamento né la Costituzione.

Se dovesse valere l'ipotesi che il Governo per porre una fiducia deve presentare qualcosa e sul voto di quel qualcosa può porre la fiducia, quel qualcosa dev'essere prima di tutto ammissibile e ne è testimonianza il fatto che il maxiemendamento viene trasmesso alla 5^a Commissione. Quindi, non è che sia insindacabile, perché l'esame della 5^a Commissione dovrà tenere conto delle coperture e della costituzionalità dell'emendamento presentato.

Quel che chiedo - e ho gradito, in proposito, le parole del presidente Morando - è che la valutazione in ordine alla copertura e alla relazione tecnica venga fatta dagli Uffici in relazione al fatto che vi sia un'attinenza rispetto alle materie precedentemente trattate, perché non può comparire, dall'oggi al domani, un qualcosa di completamente nuovo. Qualora fosse così, il Governo andrebbe sollecitato a stralciare le parti nuove. *(Applausi del senatore Galli).*

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire, ma di fronte a una soluzione che ritengo estremamente grave, è evidente che non può passare sotto silenzio l'oceano di dubbi e di reazioni di alta sensibilità giuridica, che credo permei tutta l'Aula.

Da alcuni interventi della Giunta per il Regolamento sulla materia della fiducia su un provvedimento e da alcuni precedenti, che non hanno a che fare, almeno per quanto mi risulta, con la vicenda in esame, abbiamo dedotto una conseguenza rivoluzionaria rispetto ai dati procedurali e di sostanza che presidiano la formazione delle leggi in questo Paese.

Il collega Calderoli questo concetto lo ha già accennato, ma io lo voglio sviluppare. La fiducia su un provvedimento non è la fiducia che si dà al Governo, è un mezzo per licenziare un provvedimento legislativo; per sottolineare l'importanza che il Governo dà a quel provvedimento legislativo; per far capire al Parlamento che su quel provvedimento legislativo, o sulle modifiche che il Governo intendesse apportarvi, vi è un rapporto forte, legato al programma, per il quale il Governo mette in gioco la sua stessa sopravvivenza.

Ma, detto questo, dobbiamo sempre inserire questa vicenda nel processo legislativo, perché, se fosse vera la conseguenza che è stata adesso oggetto di quel testo, il Governo, con la questione di fiducia, potrebbe prescindere da qualsiasi collegamento, di qualsiasi tipo, con il provvedimento in esame; potrebbe prescindere dalle norme che presidiano, ad esempio, le procedure in materia di decreti-legge; potrebbe prescindere dalle norme che presidiano le procedure in materia di legge finanziaria. Se il Governo potesse fare tutto, noi nella legge finanziaria potremmo mettere tutto. Vi sono delle leggi che disciplinano questo settore così delicato, ma con la questione di fiducia il Governo supererebbe le questioni regolamentari, le questioni sostanziali e, forse, anche le questioni di copertura e quest'essere il paradosso dei paradossi!

Allora, Presidente, ritengo e mi auguro che quanto è stato dichiarato in quest'Aula rappresenti una riflessione e non una decisione, perché, se applicassimo tale risultato all'attività di quest'Aula, avremmo creato un precedente esplosivo, non solo per la finanziaria, ma per qualsiasi tipo di provvedimento, che potrebbe sganciarsi da qualsiasi sistema normativo per approdare in Aula ed essere manipolato, modificato, integrato, sostituito dal Governo, sol per il fatto che lo stesso pone la questione di fiducia. Riflettiamoci bene. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ritengo che la sensibilità del presidente Morando, che conferma quanto da lui dimostrato in quest'Aula anche in occasione della presentazione della legge finanziaria, ancorché non come relatore, ma come Presidente di Commissione, indichi un percorso. Credo sia un percorso corretto, responsabile, che garantisce tutti, innanzitutto l'opposizione, ma anche la maggioranza, il Governo e, soprattutto, l'opinione pubblica, che non deve leggere sui giornali norme delle quali

non ha mai sentito parlare in quest'Aula o in sede di esame della finanziaria, ancorché siano ben tre mesi che di questo testo si discute in Parlamento.

Questo è un rischio che correremmo se fosse applicata la procedura che lei, Presidente, ci ha indicato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che ne hanno fatto richiesta, vorrei dare un ulteriore elemento a chiarimento delle cose dette, a proposito di precedenti ai quali ispirarsi. *(Il senatore Morando fa cenno di voler intervenire)*. Un attimo, senatore Morando.

Certamente nessuno può superare le norme costituzionali, ma nell'interpretazione di fatti regolamentari i precedenti sono una fonte cui possiamo ispirarci.

Nella seduta del 2 febbraio 2006 questo problema fu affrontato dal presidente Pera con le seguenti parole: «Infatti» afferma il Presidente «- come rilevò la Giunta per il Regolamento nel parere del 19 marzo 1984 - la votazione della questione di fiducia ha carattere di assoluta priorità, perché da questa il Governo fa dipendere la propria sopravvivenza. Conseguentemente, la fiducia prevale sulle disposizioni regolamentari che disciplinano l'ordinario procedimento legislativo». Sono le parole di un Presidente del Senato, nemmeno legate ad un intervento di molti anni fa. *(Commenti dai Gruppi FI e AN. Il senatore Ferrara fa cenno di voler intervenire)*. Un momento, senatore Ferrara, c'era prima il senatore Morando.

Naturalmente, se la 5^a Commissione, che avrà all'esame il testo del maxiemendamento, avesse delle riserve o delle osservazioni da fare, le porterà in Aula e il Governo dovrà tenerne conto e noi le discuteremo. Questo mi pare del tutto naturale.

Prego, senatore Morando.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, vorrei rivolgermi ai colleghi dell'opposizione. Ho detto prima che, secondo me, avete posto un problema reale e pensavo che lo voleste approfondire e discutere nel merito, senza una pregiudiziale polemica di parte, che io comunque sto cercando di non fare.

Quello che adesso ha detto il presidente Marini ha al riguardo una decisione sul punto presa dal presidente Pera, che mi fa piacere sia presente, da me sollecitata. *(Commenti dal Gruppo FI)*.

MALAN (FI). Ma non era la finanziaria!

MORANDO (Ulivo). Ma scusate un attimo, fatemi dire!

PRESIDENTE. Fate parlare!

MORANDO (Ulivo). Fatemi dire, poi direte che sono tutte sciocchezze, però fatemele dire: sono le mie sciocchezze e fatemele dire.

Avevo sollecitato, in occasione della apposizione della questione di fiducia su un testo di legge - non è importante quale - il problema, ineccepibile sotto il profilo regolamentare e costituzionale, che riguardava il fatto che, attraverso la procedura di voto che noi adottiamo quando su un testo di legge si appone la questione di fiducia, si poteva, anzi era ipotesi normale, ipotizzare che anche l'articolo 81 della Costituzione venisse completamente travolto. Come voi sapete, che quando viene apposta la questione di fiducia su un testo di legge da parte del Governo, essa prevale su tutto, tant'è vero che il nostro Regolamento non dà luogo all'esame preventivo sul disegno di legge, su cui si è messa la questione di fiducia, da parte della 5^a Commissione, secondo la nostra prassi ordinaria.

Dissi al presidente Pera che sapevo che aveva ragione quando diceva di non poter conferire alla 5^a Commissione il provvedimento perché desse un parere sulla base del nostro Regolamento, che attiene al procedimento legislativo normale. Dissi: «So questo, ma le chiedo, in via di prassi, conferendoci l'affare» - cioè conferendoci il testo di legge depositato dall'Esecutivo, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia - «di consentirci una convocazione e una discussione che non si conclude con un voto, per la ragione che ho già spiegato».

Il presidente Pera, esaminata la questione, prese una decisione di cui pubblicamente lo ringraziai allora e lo ringrazio anche adesso, ritenendo che fosse quella giusta, a Regolamento dato (anche se, secondo me, bisognerebbe cambiare il Regolamento, ma questa è un'altra cosa, adesso è ancora in vigore quello di allora). Pertanto, gli dissi: «Lei dà un contributo importante per eventualmente far emergere problemi di scoperta di quei testi attraverso una discussione di cui il Presidente della Commissione bilancio darà conto».

Signor Presidente, in una occasione molto importante, che alcuni colleghi ricorderanno, questa importantissima - sarà certamente una sciocchezza, però secondo me fu importantissima - decisione del presidente Pera diede luogo, come i colleghi ricorderanno (e lo ricorda certamente il Presidente, perché gli si propose un problema particolarmente delicato), ad una discussione nella Commissione bilancio che fece emergere decine di norme completamente scoperte nel testo su cui il Governo aveva posto la fiducia.

Il presidente Azzollini, dimostrando la correttezza del suo modo di operare, certamente non inferiore alla mia, venne in Aula e, adottando una soluzione che spero i colleghi ricorderanno, disse: «Signor Presidente, sul testo dirò quali parti non sono state oggetto di discussione, quali commi o quali articoli sono stati oggetto di discussione, quali parti discusse hanno fatto emergere problemi».

Sulla base della formula "hanno fatto emergere problemi" il testo del Governo cambiò, perché l'Esecutivo si rese conto dell'enormità della situazione nella quale ci trovavamo e l'intervento - non era un parere perché non si può dire che lo fosse - del senatore Azzollini, presidente della 5^a Commissione, il quale segnalava che nella discussione era emersa una valutazione problematica su questo o quel comma, venne usato dal presidente Pera per dire al Governo: il Senato ha svolto la discussione sulla fiducia, ora prendi questo testo - adesso sto riportando la vicenda in maniera piuttosto piana - tieni conto dei problemi segnalati e cambialo nel senso di non determinare l'approvazione di una legge diffusamente scoperta dal punto di vista finanziario.

Questo per quanto riguarda la decisione che lei certamente mi auguro vorrà prendere, e che ha già detto prenderà, quella cioè di conferire il testo alla 5^a Commissione, una volta depositato, non per un parere (che non possiamo formulare a termini di Regolamento), ma per una discussione, di cui il Presidente si impegna fin d'ora a dar conto correttamente.

In quella occasione, il presidente Azzollini distingueva le norme su cui i problemi erano stati posti da tutta la Commissione da quelle su cui i rilievi erano stati sollevati solo dall'opposizione. Naturalmente, il Governo tenne conto di quella diversità di orientamento, come era giusto che fosse, prendendo la decisione di sottrazione dal testo delle norme incriminate, soltanto quando il parere della Commissione era stato unanime, anche se non espresso con un voto, ma semplicemente con una discussione.

Signor Presidente, non voglio far perdere tempo al Senato, ma non c'è dubbio che questo precedente ci dice che la decisione di conferire il testo alla 5^a Commissione è una decisione importante che dovremmo far seguire da una modifica regolamentare che renda la Commissione in grado di fornirle un parere.

Vorrei dire al senatore Storace che non ho nessuna intenzione di sostituire il Presidente del Senato; mi sono limitato a dire che se il Presidente vorrà adottare la prassi costantemente adottata dal presidente Pera, certo non mi sottrarrò all'impegno di convocare la Commissione e consentirò questa discussione, di cui darò conto puntualmente, riferendo della diversità di orientamenti tra maggioranza e opposizione, se ci sarà, e sui testi su cui si verificherà.

Desidero aggiungere una notazione che ritengo molto importante: per quanto riguarda i problemi di ammissibilità, vorrei dire al senatore Storace che non c'è nessuna intenzione da parte mia di sostituirmi in un compito che, tra l'altro, è molto gravoso e che non ho alcuna intenzione di assumermi. Mi ero proposto, signor Presidente, di svolgere una funzione servente per lei, sostenendo che il problema posto dal vice presidente Calderoli esiste, ma non nel senso in cui lo interpreta il senatore Ferrara, il quale afferma che solo gli emendamenti di cui la 5^a Commissione ha discusso possono essere oggetto dell'iniziativa legislativa contenuta nel testo dell'emendamento del Governo. Questo è chiaramente ultroneo.

Io non ho detto questo. Ho detto che, secondo me, nel testo depositato dal Governo non ci debbono essere materie che non abbiano almeno un emendamento depositato in Commissione (non mi interessa se discusso o non discusso) da cui traggano la loro fonte di legittimazione ad essere presentate, appunto, come materie oggetto dell'emendamento del Governo.

Senatore Ferrara, lei è un membro autorevole della nostra Commissione e non può non convenire che, tanto è vero quello che dico, che quando noi vogliamo consentire che un emendamento venga rappresentato in Aula, non ne disponiamo il ritiro perché in sessione di bilancio un emendamento, se viene ritirato in Commissione, non può più essere presentato in Aula. Per poter essere ripresentato in Aula, l'emendamento deve essere bocciato dalla Commissione.

Questo significa che la corretta interpretazione dell'articolo 128 ha a che fare con il seguente tema: in Aula sono inammissibili emendamenti che non siano stati presentati anche in Commissione. Ma se questo è vero, allora ha un senso proporci di esaminare il testo del Governo alla luce del seguente criterio: materie completamente nuove rispetto a quelle affrontate negli emendamenti, secondo me, non ce ne debbono essere nel testo del Governo, mentre non si può

razionalmente sostenere una totale inammissibilità; d'altra parte, colleghi, vi ho detto per ore: cerchiamo di finire il lavoro, ch  questo rende pi  vincolante, anche rispetto al Governo, l'iniziativa legislativa, ma, in ogni caso, lasciamo perdere, questa   polemica politica.

PRESIDENTE. Senatore Morando, il tempo   esaurito.

MORANDO (*Ulivo*). Ho terminato. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e FI*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolt .

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei rimanere sui problemi reali richiamati dal presidente Morando che mi trovano perfettamente d'accordo.

Credo che per decidere sia necessario conoscere, e allora noi dovremmo verificare il maxiemendamento annunciato e la sua complessit . Sulla base di ci , dovremmo quindi pretendere che gli Uffici siano messi in condizione di valutare, comma per comma, il maxiemendamento del Governo, il quale deve essere accompagnato da una relazione tecnica, comma per comma.

  questa la garanzia che vogliamo rispetto alla decisione di assumere per valutare adeguatamente la verifica delle quantificazioni e, soprattutto, l'ammissibilit  sia rispetto alla copertura, sia rispetto ai contenuti propri. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Baldassarri*).

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facolt . Senatore Ferrara, vedo che mi fa cenno di voler intervenire, ma lei ha gi  preso la parola.

VIESPOLI (*AN*). Vorrei accogliere l'invito del presidente Morando per una discussione e un confronto sereni e responsabili rispetto ad una questione di grande rilevanza, non soltanto ai fini del procedimento, ma perch  stiamo parlando della manovra finanziaria, ne stiamo parlando a ridosso della fine dell'anno e abbiamo tutti una comune responsabilit  istituzionale.

Proprio per questo, non vorrei che fosse dispersa la riflessione del presidente Morando nel tentativo di individuare, al di l  della lettera del Regolamento, un percorso che consenta di rispettare la dialettica tra Senato e Governo rispetto alla presentazione di un maxiemendamento che, sostanzialmente, riscrive il disegno di legge finanziaria.

C'  un'unica sottolineatura che vorrei evidenziare, presidente Morando. Signor Presidente, non ho seguito bene e tra l'altro approccio questo intervento con grande umilt , ma credo che il riferimento che lei ha fatto (ho sentito che la data si riferisce al mese di febbraio) riguardi un provvedimento che non era la manovra finanziaria. Ricordo che l'articolo 128, invece, disciplina esattamente il disegno di legge finanziaria.

Ma al di l  di questo dato, senatore Morando, se ho ben capito, lei sostiene la seguente tesi: per evitare che il Senato non abbia la possibilit  di modificare - secondo i principi del bicameralismo perfetto - il testo della finanziaria approvato dalla Camera, a fronte della presentazione di un maxiemendamento e del fatto che la Commissione non   riuscita a concludere i propri lavori, si potrebbe recuperare quel patrimonio di emendamenti presentati in Commissione e confrontarne il testo con quello del maxiemendamento, segnalando le eventuali discrasie e novit  che non tengano conto dei risultati consolidatisi nella Commissione. In tal modo, si eviterebbe che la mancata decisione della Commissione determini l'impossibilit  per il Senato di svolgere la sua funzione di modifica del testo della finanziaria.

A questo proposito, perch , vorrei sottolineare la lettera del comma 4 dell'articolo 128, che riguarda il procedimento a cui lei fa riferimento, ma con una precisazione che vorrei evidenziare. Il comma 4 prevede quanto segue: «  facolt  del Presidente ammettere la presentazione in Aula di nuovi emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla 5  Commissione permanente o gi  approvate dall'Assemblea». In sostanza, il senatore Morando propone di interpretare la parola «dalla» come se fosse «alla» (riferito alla Commissione permanente).

Questo è il punto di interpretazione sul quale bisogna misurarsi e superare la lettera rispetto al buonsenso istituzionale e ad una corretta dialettica tra istituzioni parlamentari e Governo. Questo mi sembra l'elemento di fondo, che è un po' diverso.

Presidente, il voto di fiducia è appunto il voto di fiducia. Il Governo mette la fiducia sul voto, non sulla ammissibilità degli emendamenti, altrimenti c'è uno stravolgimento. L'ammissibilità è altro, rispetto alla sostanzialità della fiducia che riguarda il voto, in merito al quale il Governo ritiene, su un provvedimento fondamentale, di legare la sua sorte.

Se ragioniamo secondo queste coordinate, può darsi che riusciremo a trovare un percorso che consenta anche all'opposizione di esercitare, attraverso il ruolo e il lavoro della Commissione bilancio, il suo diritto-dovere di approfondire i termini reali e sostanziali del maxi-emendamento, recuperando quella conoscenza e quella informazione che sono fondamentali perché tutti i parlamentari possano esercitare il loro diritto di partecipare al procedimento legislativo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere breve.

FERRARA (FI). Capisco il suo richiamo alla brevità, però, stiamo trattando un argomento...

PRESIDENTE. L'ho solo pregata di essere breve, ma le ho dato la parola, quindi prosegua, senatore Ferrara.

FERRARA (FI). Quello che è successo nel 2004 è il motivo del dialogo che stiamo intrattenendo con il senatore Morando e non è di secondaria importanza, perché vogliamo impedire che la questione di fiducia, che consente al Governo di sopravvivere, non diventi invece una forma di violenza nei confronti del Parlamento. Mi scusi se faccio questa notazione polemica. *(Commenti del senatore Biondi).*

Il motivo della proposta avanzata dal senatore Morando è l'adesione alla richiesta fatta dal presidente Pera e dal senatore Azzollini per impedire che un giorno si possa arrivare ad un testo, a cui il Governo legghi la sua sopravvivenza, completamente diverso da quello inizialmente presentato. Potrebbero perciò essere introdotti tanti, nuovi e diversi tributi che recherebbero nocimento al vivere civile e alla conduzione della vita pubblica e della democrazia.

Vorrei spiegare allora il motivo della richiesta. Quando il senatore Morando diceva di non poter accettare la richiesta, io rispondevo ...le chiedo però di fare attenzione, Presidente.

PRESIDENTE. Faccio sempre attenzione.

FERRARA (FI). Mi sembrava che fosse distratto.

Il precedente del 2004 è importantissimo perché è stata posta la fiducia anche su argomenti che in Commissione erano stati bocciati. Benché quegli argomenti fossero stati bocciati in Commissione, su di essi è stata posta e votata la questione di fiducia, ma almeno su quei temi si era svolta una discussione.

Ho fatto riferimento ad argomenti trattati nell'articolo 17. Il senatore Morando dice che non è possibile accettare la mia richiesta perché oltre l'articolo 17 ci sono molte proposte importanti fatte dal Governo. *(Commenti del senatore Morando).* Allora rimaniamo d'accordo che le proposte che non sono state discusse e che sono contenute all'articolo 18 devono essere già state illustrate dal Governo e, rispetto alla illustrazione fatta, non possono essere modificate. Non solo, ma non possono essere trattati nel maxi-emendamento argomenti avanzati su proposta parlamentare. Le assicuro, signor Presidente, che questo fa bene non soltanto alla democrazia, ma all'Italia, a tutti i cittadini e - non vorrei eccedere - alla sopravvivenza stessa del Parlamento.

Vorrei, quindi, che lei richiamasse l'attenzione sul fatto che la Commissione bilancio non possa non giudicare negativamente il fatto che nel maxi-emendamento siano contenuti commi che fanno riferimento a questioni non già poste non dal Governo, ma poste su base parlamentare, che oggettivamente non possono essere considerate.

La prego di tenere presente questa raccomandazione. So bene, per la mia presenza in Commissione bilancio negli anni, che questa richiesta, se fatta alla Presidenza, ha una grandissima valenza, affinché la finanziaria sia prodotta in modo opportuno. La scusa che il

Governo potrebbe trovare nel numero di emendamenti presentati, neanche esaminati, è eccessiva e potrebbe arrecare grande nocimento. *(Applausi del senatore Valentino)*.

SALVI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (Ulivo). Il punto fondamentale adesso è quello di portare il Senato a conoscenza del maxiemendamento del Governo, dal momento che tale conoscenza avviene per altri canali, perché le agenzie di stampa dispongono di questo testo e ci sono abbondanti lanci di agenzia. Tra l'altro, uno di questi spero non sia fondato, perché la soluzione individuata per i *managers* pubblici, se fossero vere quelle notizie, sarebbe talmente risibile che pregherei il Governo di farne a meno. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*.

Ripeto, la questione fondamentale è che il Senato sia messo nelle condizioni di conoscere il testo del maxiemendamento. Lo dico a voi, colleghi dell'opposizione, perché il Governo non può presentare il maxiemendamento se non glielo consentite. Lo dico a voi, colleghi dell'opposizione! Il Governo, infatti, non può presentare il maxiemendamento se non glielo fate fare.

STORACE (AN). E mica è obbligatorio darlo alle agenzie!

SALVI (Ulivo). Senatore Storace, mi pare sia interesse di tutti avere questo benedetto testo, poi il Presidente, nella sua saggezza, dirimerà tutte le divergenze. Ma credo che oggi questa sia la priorità del Senato.

PRESIDENTE. Mi pare che l'esigenza posta dal senatore Salvi sia reale. Del resto, è qui presente il Ministro per i rapporti con il Parlamento che ha il testo.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo sia propedeutico un atto importante e fondamentale, al di là delle considerazioni fatte ed in modo particolare riassunte dal Presidente della Commissione bilancio, il collega Morando, per le quali mi sembra vi sia ampia convergenza e condivisione.

Il primo momento importante e qualificante, propedeutico al resto, è quello se lei, Presidente - perché questa facoltà è tutta della Presidenza - ritiene che gli argomenti contenuti nel maxiemendamento siano estranei o non estranei all'oggetto del documento, cioè alla finanziaria.

Questo è un punto fondamentale e direi necessario. Quindi, sarà altresì necessario che lei abbia il tempo adeguato - non so se lo ha già avuto - per analizzare ed esaminare l'enorme numero - e lo sappiamo sempre dalle agenzie di stampa - di commi che prevede il maxiemendamento per stabilire se vi sono materie che non hanno nulla a che fare e quindi si possono considerare estranee, così come in modo chiaro l'articolo 126-*bis*, al comma 2-*ter*, recita.

Questo passaggio è fondamentale, altrimenti, la fiducia cadrebbe in una fattispecie di totale oscurità, dove il Governo potrebbe inserire tutto e il contrario di tutto e quindi, a prescindere dai contenuti, chiamerebbe a votare quel tutto e il contrario di tutto.

Pertanto, signor Presidente, siamo convinti che ella vorrà svolgere appieno quanto di propria competenza e permettere poi il seguito, così come si sta delineando, riferendomi ancora una volta al presidente Morando, del percorso successivo.

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Vorrei solo avanzare a lei la richiesta di pregare l'onorevole ministro Chiti, anche se non è tenuto a farlo, di leggere l'emendamento presentato perché dalle agenzie di stampa pare che da 810 commi siamo arrivati ad oltre 1.300! Da membro del Parlamento, gradirei averne cognizione o, in alternativa, vorrei sapere quando gli Uffici del Senato ce ne daranno copia. *(Applausi del senatore Storace)*.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Essendomi occupato di questi argomenti nella scorsa legislatura anche direttamente, devo osservare due questioni e avanzarne una terza che mi pare la logica conseguenza delle prime due. Innanzitutto, è corretta la ricostruzione dei fatti e della genesi della procedura, relativa all'invio in Commissione bilancio dell'emendamento sul quale il Governo pone la fiducia, fatta dal senatore Morando: è andata esattamente nei termini da lui ricordati. Non solo, ma si era già evidenziato in quella sede come non soltanto la copertura, ma anche l'assoluta novità rispetto al lavoro di Commissione o agli emendamenti presentati in Commissione, fossero censurabili.

La cosa si è andata evolvendo, perché in una di quelle leggi, esattamente sulla base di queste censure, in particolare con riferimento all'articolo 81, con il consenso del Governo, per non violare il primato dell'Esecutivo nell'apposizione della questione di fiducia, espungemmo dall'emendamento, su cui la fiducia era stata posta, decine di commi, soprattutto perché erano scoperti, ma anche perché alcuni di essi affrontavano questioni totalmente sconosciute al lavoro fino a quel punto svolto.

Per questo ritengo - ed è la mia proposta - che il primo tema da affrontare sia il seguente, cioè la necessità che la Commissione bilancio valuti anche questioni che non sono state oggetto nemmeno di emendamento all'interno della stessa, che quindi vengano espunte dai vari commi del testo, ove mai in essi si rinvergono.

La seconda questione riguarda un approfondimento che volevo proporre, signor Presidente. Poiché la questione assume un carattere penetrante, allora il naturale prosieguo, che già si prevedeva e al quale possiamo dar corso, e io le chiedo di darvi corso, è il seguente: l'emendamento va portato adesso all'attenzione della Commissione, la quale valuterà tutte le questioni che si possono espungere; su quel testo, poi, il Governo porrà la fiducia. Questa è la logica conseguenza. Giustamente i colleghi parlano di estraneità di materia; sono d'accordo con loro, questa è una prerogativa del Presidente del Senato. La mia questione si aggiunge a quella posta dal senatore Tofani, in quanto io mi riferivo ai rapporti tra Governo, Commissione bilancio e Parlamento, che è ciò di cui mi sono occupato.

La naturale conseguenza della mia proposta è pertanto la seguente: ferma restando la richiesta avanzata dal senatore Tofani sull'estraneità di materia pronunciata dal Presidente, a questo punto si va in Commissione bilancio per la valutazione delle questioni di copertura e per la verifica della totale assenza di eventuali norme nell'emendamento che mai erano state proposte in Commissione, ciò in ossequio al principio generale secondo il quale nel corso dell'esame della finanziaria non si possono presentare direttamente in Aula questioni che non sono state affrontate precedentemente in Commissione. Quindi, ciò ha una logica. Fatto tale lavoro, il Governo pone la fiducia su quel testo. Questo è quanto sentivo di dire. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la chiarezza, senatore Azzollini.

MANZIONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, ho ancora due richieste di intervento, una del senatore Manzione e l'altra del senatore Polledri. Poi, se i colleghi sono d'accordo, cerchiamo di tirare le somme per andare avanti nei lavori.

Ha facoltà di intervenire, senatore Manzione.

MANZIONE (Ulivo). Signor Presidente, comprendo che esistono complicate questioni procedurali; d'altra parte, chi come me occupava i banchi di quest'Aula nella scorsa legislatura ricorda benissimo come allora, a parti invertite, le stesse questioni venivano toccate e si cercava comunque, senza essere ascoltati, collega Morando, di trovare il modo per risolverle. Così come comprendo che dobbiamo affrontare tali questioni preliminari che in qualche modo ritardano - Presidente, parlerò pochissimo - l'atto formale di presentazione da parte del Governo del maxi-emendamento.

Sono cose che comprendo benissimo, però - mi rivolgo a lei, Presidente, e al ministro Vannino Chiti - non comprendo e non accetto l'improvvisazione di un Governo che, prima di depositare formalmente il maxi-emendamento, si preoccupa non di venire nelle istituzioni, di seguire un

dibattito e di rispondere a delle regole che valgono per tutti (*Applausi del Gruppo FI e del senatore Paravia*), ma soltanto di trasmettere alle agenzie di stampa delle anticipazioni sul maxiemendamento il cui esame dovrebbe essere riservato a quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

VOCI DAL CENTRO-DESTRA. Bravo!

MANZIONE (*Ulivo*). Ricordo al Governo che il Parlamento non è un orpello del quale servirsi; lo ricordo al Governo e il Governo non dia nulla di scontato. Noi vogliamo che il maxiemendamento corrisponda al lavoro che è stato fatto in Commissione bilancio, per non vanificare sette giorni d'impegno effettivo che i senatori della maggioranza e dell'opposizione, guidati dal presidente Morando, hanno concretamente messo in campo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Signor Presidente, e concludo, però, il rispetto del ruolo dei parlamentari, delle Commissioni e di coloro che hanno partecipato ai lavori, lo chiede un senatore della Repubblica, dovrebbe pretenderlo dal Governo il rappresentante di tutti noi: la Presidenza del Senato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Polledri*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, noi non ci scandalizzeremo più di tanto se il nuovo testo sarà differente dagli emendamenti proposti: ciò fa parte delle competenze e delle possibilità del Governo. Già ieri abbiamo deposto le nostre orazioni, affinché il testo non sia peggiore di quello presentato, ma le orazioni non attengono a quest'Aula.

Ci permettiamo di segnalare, Presidente, per poter "ingannare il tempo", la presenza del ministro Padoa-Schioppa che in questo momento sta uscendo dall'Aula dove si è tenuta un'audizione dinanzi alle Commissioni 8^a del Senato e IX della Camera, congiuntamente riunite. Non sarebbe male, però - e non lo dico per sottovalutare il lavoro del sottosegretario Sartor, di cui devo segnalare tra l'altro la dedizione ai lavori della Commissione e il senso di responsabilità della sua presenza - se si procedesse ad un'illustrazione in quest'Aula in modo autorevole.

Devo ricordare che il ministro Padoa-Schioppa non ha mai messo piede una volta in Commissione bilancio; non abbiamo mai avuto l'onore di vederlo ed anche ora che è presente qui in Senato, non lo abbiamo visto.

A nostro giudizio, potrebbe essere utile, nel tempo che abbiamo, ove fosse possibile, avere qui il Ministro ad illustrarci i cambiamenti al testo e gli intenti del Governo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

FRUSCIO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto per la cortesia che mi concede, visto che è appena intervenuto un mio collega e per questo sarò molto breve.

Rammento che la questione posta dal vice presidente Calderoli è in punta di ricevibilità dell'atto: il senatore Calderoli non ha posto un problema di esame e valutazione dell'atto, non si è fatto carico di questioni di merito.

Signor Presidente, è stato evocato in quest'Aula l'articolo 128 del Regolamento ed ognuno, dal proprio punto di vista, ha detto cose encomiabili, tuttavia, presidente Marini, prima dell'articolo 128, c'è l'articolo 8 del Regolamento del Senato che le demanda in modo unico, esclusivo, totale e pieno la rappresentanza del Senato, fino a darle un mandato insindacabile da parte di chicchessia, così formulato: «Il Presidente rappresenta il Senato».

Quindi, facendo riferimento alla richiesta del senatore Calderoli, è lei che deve valutare per il Senato la ricevibilità dell'atto che il Governo le fa pervenire, non la 5^a Commissione. Se mai, dopo averne valutato la ricevibilità, esso potrà essere trasmesso, come sicuramente accadrà, alla 5^a Commissione per un esame delle coperture, ma la legittimità e la facoltà di ricevere l'atto è espressamente demandata a lei. Infatti, lo stesso articolo 8 stabilisce che il Presidente «dirige la

discussione e mantiene l'ordine, giudica della ricevibilità dei testi». Quindi, non può essere nessun altro che lei.

Si tratta di un problema al quale mi sono affezionato; credo che ritornerò, anche in modo informale, a discuterne con lei, però, la prego, signor Presidente, non si facciano evocazioni di casi precedenti in quest'Aula. Entro in quest'Assemblea in questa legislatura, per me esiste il diritto positivo, il diritto costituzionale e quello del Regolamento; non mi interessa il diritto materiale, io non c'entro con il diritto materiale.

Ritorniamo al rispetto delle regole tutte, signor Presidente. Le riconosco, come già ho fatto per iscritto, di essere altamente sensibile e responsabile della necessità di tutelare le norme e i Regolamenti, quelli scritti. Pertanto, confido sulla possibilità che almeno questa volta prevalgano il diritto e le regole scritte. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, prima che lei assuma le sue decisioni rispetto alla discussione che stiamo svolgendo, in modo molto sintetico vorrei intanto convenire, come richiesto da tutti, di procedere secondo l'innovazione introdotta dal presidente Pera. Mi fa piacere che tale questione sia condivisa dall'Aula. Questa mattina, dopo aver sentito l'intervento del presidente Matteoli, mi sembrava che non fosse così.

Riguardo alle proposte formulate dal presidente Azzollini, condivido certamente le prime due proposte, ossia quella di garantire che la Commissione bilancio possa esaminare (anche se ciò non è ancora previsto dal nostro Regolamento, e quindi la Commissione bilancio non esprime un parere), riguardo ai profili di copertura finanziaria, il testo che viene presentato, valutando altresì se ci siano argomenti che non possono essere ricompresi o che non abbiano un riferimento rispetto ai testi presentati in Commissione. Convengo su ciò e credo che sia giusto che si esprima un orientamento della Commissione, e lei, Presidente, poi deciderà come procedere.

Riguardo invece alla terza considerazione del presidente Azzollini, la proposta, se ho ben capito, è la seguente: la Commissione bilancio si esprime; a seguito dell'espressione della Commissione bilancio vengono stralciate le parti che non si attengono ai criteri prima stabiliti, e sul nuovo testo, depurato dalle proposte di modifica, si pone la questione di fiducia.

Questa, evidentemente, è la questione che riguarda la modifica del nostro Regolamento, perché adesso non è così. Chiedo però all'Aula e a lei, signor Presidente, un po' di prudenza, perché se anche il nostro Regolamento - ma io non sono d'accordo - prevedesse una procedura di questo tipo, noi non possiamo ledere il diritto costituzionale del Governo a chiedere la fiducia su un testo che esso ritiene legittimamente di presentare al Parlamento. Tale questione, Presidente, non può essere considerata secondaria.

Infine, Presidente, io ritengo che sia doverosa la presenza del Governo nel modo più qualificato, soprattutto durante l'esame di tali documenti. Voglio solo ricordare che il Ministro dell'economia è stato presente in 5ª Commissione quando si è aperta la sessione di bilancio ed è tornato quando si è conclusa la discussione generale per la replica. Quindi, il fatto di richiedere continuamente la sua presenza, ovviamente fa parte della politica, ma credo che non possa essere motivato dalla circostanza che il Ministro non si è fatto vedere: non è esattamente così. Il Ministro ha partecipato ai lavori della Commissione, come sempre avviene, com'è avvenuto negli anni precedenti e come faceva il ministro Tremonti: del resto, è intervenuto all'inizio dell'esame, ha partecipato alla fine della discussione generale, replicando ai problemi posti dai senatori e credo che verrà in Aula quando giungeremo alla fase in cui sarà richiesta la sua presenza. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo)*.

MATTEOLI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(AN)*. Signor Presidente, prima di tutto voglio dire che oggi abbiamo assistito a una bella discussione, tipica di uno Stato di diritto. I colleghi del Gruppo di Alleanza Nazionale - Storace prima, i senatori Viespoli e Tofani poi - hanno espresso e argomentato la posizione del nostro Gruppo. Ora, però, sono curioso di leggere il testo del maxi emendamento, perché dalle agenzie di stampa ci arrivano le notizie più disparate. Ne cito una: per quanto riguarda i precari,

ad esempio, anziché 350.000 ne sarebbero regolarizzati meno di 200. Sono quindi curioso di vedere il testo. Mi riferisco a meno di 200 unità, non 200.000; immaginate se ciò fosse vero, ma lasciamo perdere.

A me pare di registrare anche qui una scorrettezza, ma l'hanno fatto, molto meglio di me, colleghi anche della maggioranza: le agenzie di stampa possiedono il testo e noi ancora no. Mi risulta che nemmeno i Presidenti di Gruppo della maggioranza lo abbiano. Spero che il testo sia finalmente depositato.

Non voglio nemmeno suggerire a lei, Presidente - me ne guardo bene, perché sa benissimo cosa fare - il comportamento da adottare, ma a me pare, dalla discussione cui abbiamo assistito, che non resta che seguire tre passaggi: in primo luogo, occorre che sia materialmente presentato il testo; poi, la Presidenza deve effettuare una verifica sull'estraneità di materia di alcuni commi in relazione al testo della legge finanziaria; infine, la Commissione bilancio - mi rivolgo al presidente Morando, cui spero di non creare problemi per quanto dico (ma negli ultimi due giorni, ho registrato consensi per le sue parole che mostrano buonsenso, oltre che rispetto del Regolamento) - a norma dell'articolo 81, procede a un'ulteriore verifica, mai avvenuta in tale sede.

Quindi, alla fine di questo *iter*, dopo aver individuato l'estraneità di alcuni commi - se ci sono - e dopo la verifica della 5^a Commissione, si ottiene il testo sul quale porre la questione di fiducia; solo dopo questi due passaggi, altrimenti non è possibile andare avanti.

Infatti, prima di tutto non conosciamo il testo, poi non hanno avuto luogo le due verifiche, anche perché ufficialmente - immagino - nemmeno la Presidenza possiede il testo; se lo avesse avuto, lo avrebbe fatto distribuire ai senatori. Siamo di fronte a un caso un po' anomalo: in questi giorni ne abbiamo verificati tanti, uno in più non guasta.

Spero dunque che si proceda in questo modo, alla luce del dibattito che si è svolto fino ad ora in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, il dibattito di oggi pomeriggio credo che sia e resterà utilissimo per la storia della nostra attività, anche per l'applicazione del Regolamento.

Signor Presidente, ho seguito con attenzione tutti gli interventi e mi ha colpito quello del collega Ripamonti, dal quale mi differenzio parzialmente per le conclusioni cui è giunto. Il senatore Ripamonti ha posto il tema, inizialmente presentato dal collega Morando e ripreso da vari colleghi - per ultimo dal senatore Matteoli - relativo all'inammissibilità in Aula di proposte emendative alla legge finanziaria non presentate in Commissione. Per me è sufficiente che le proposte fossero state presentate e non necessariamente discusse o votate; condivido, quindi, confermo e concordo con quanto sostenuto dal collega Morando.

Vi è, però, un tema posto dal Regolamento, che va interpretato: esso vuole che la Commissione bilancio sia deputata e investita in prima battuta e in maniera definitiva dell'argomento della finanziaria e di tutte le sue proposte di modifica. Il filtro necessario e indispensabile dell'Aula, pertanto, è la Commissione bilancio.

Ma questo filtro, signor Presidente, allora vale per alcuni sì ed altri no? È questo il tema: noi riteniamo che valga per tutti, perché, ove così non dovesse essere, daremmo al Governo una capacità di penetrazione tale da irrompere nella rigidità dei Regolamenti parlamentari e da rompere un equilibrio che è fisiologico alla tutela infraparlamentare della nostra autonomia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Questo è il tema; si può, poi, disquisire, se è scritto chiaramente. Il collega Ripamonti lo pone, però sostiene che, siccome la norma non recita espressamente in tal senso, allora il problema esiste; siccome il Regolamento non vieta al Governo la possibilità di presentare nuovi emendamenti in Aula, il tema, allora, esiste, però non è risolto. No, per noi lo è, ed è chiaro. Esistono, infatti, anche le procedure di interpretazione delle norme: le abbiamo studiate tutti, perché tutti ci siamo avvalsi dell'interpretazione giuridica delle disposizioni (cioè quello che deve essere il senso letterale e cosa si è voluto dire quando si scrive una norma).

E allora: vogliamo riconoscere al Governo questa ultracapacità di irrompere nei Regolamenti parlamentari attraverso il voto di fiducia e di presentare un emendamento nel quale, colleghi, si può parlare anche di altro, di temi che non hanno nulla a che vedere con la finanziaria, con le

leggi di bilancio e con l'ordinamento finanziario, perché si può parlare di tutto, di famiglia, di politica estera, se non vi è questo filtro?

Questo è il tema che pongo, signor Presidente: è un tema ampio, delicato e che esplode, naturalmente, oggi perché - diciamocelo pure - apprendiamo che viene presentato un maxiemendamento i cui commi superano il numero di mille. Abbiamo, quindi, una finanziaria lievitata in maniera esponenziale; una finanziaria nuova, che apprendiamo dalla stampa e dalle agenzie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Sappiamo che vi saranno una restituzione per le maggiori entrate conseguenti alla lotta all'evasione; un taglio del 5 per cento delle spese correnti della Polizia; nuovi fondi per la famiglia; un tetto agli stipendi dei *manager*; un aumento del canone per le società di gestione degli aeroporti; trecento assunzioni di ispettori del lavoro; mille nuove agenzie.

Signor Presidente, ci siamo ridotti a questo: ma la sovranità del Parlamento, dov'è? *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e DC-PRI-IND-MPA)*. Abbiamo instaurato una nuova procedura: prima ci eravamo abituati a leggere dalla stampa i contenuti degli avvisi di garanzia che dovevano essere recapitati; adesso - purtroppo e tristemente - come Parlamento, dobbiamo abituarci a conoscere i contenuti delle proposte del Governo dalle agenzie prima che arrivino in quest'Aula: questo è molto preoccupante, è molto grave. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

E allora, signor Presidente, mi rifaccio e mi ricollego a quanto ha affermato il collega Polledri - senza voler fare polemica - per effettuare un richiamo anche alla nostra dignità di Parlamento. Il ministro Padoa-Schioppa non è mai venuto in Commissione bilancio; non so quante volte sia venuto in Aula (forse per il voto di fiducia); non abbiamo mai avuto il piacere e l'onore di averlo e di ascoltarlo, signor Presidente.

Venga il Ministro dell'economia a spiegare il senso di questa nuova manovra. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Abbia un sussulto di dignità e di coraggio per venire a spiegare qual è la proposta di questa sua nuova finanziaria: la illustri a quest'Aula!

Il Governo non abbia paura dell'Aula. Quest'Assemblea rispetterà tutti quei componenti del Governo che avranno questo senso di rispetto delle istituzioni e che devono venire a spiegare al Paese quale è la nuova finanziaria. Non la facciano di nascosto, presentando un tomo di emendamenti, per poi approvarla con un violento, tempestivo e temerario voto di fiducia, durante la quale non si potrà che discutere all'interno di quest'Aula e non emendare alcunché.

Venga il Governo a spiegare questa finanziaria *(Applausi dal Gruppo FI)* e lei, signor Presidente, si renda garante del rispetto delle regole e faccia in modo che in questo maxiemendamento non trovino posto argomenti che non erano stati inseriti nelle richieste emendative della Commissione bilancio. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e DC-PRI-IND-MPA)*.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che il dibattito sia stato ampio e abbia approfondito molti problemi. Cerchiamo di arrivare ad un punto operativo; vorrei precisare alcune questioni.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, ho molto apprezzato nella giornata di ieri il riferimento che il senatore Morando ha fatto al modo in cui si fa in Gran Bretagna la legge finanziaria: la mitica valigetta che viene portata in Parlamento, sulla quale si vota e non è possibile proporre emendamenti. Morando ricordava però che questo è preceduto da un intenso lavoro in Commissione, che dura due mesi e all'interno del quale la finanziaria è vagliata riga per riga.

Quale è il sistema italiano? Teoricamente la finanziaria deve essere valutata dal Parlamento prima in Commissione e poi di nuovo in Aula; ammettiamo che è un po' troppo, ma questo è il sistema italiano: un sistema parlamentare con un doppio esame in Commissione e in Aula. Si conduce l'esame in Commissione, si impegnano nella Commissione, signor Presidente, grande energia, intelligenza, acribia; ci sono esperti di tutte le forze politiche di grande livello che si spendono nel tentativo di migliorare i provvedimenti. C'è dialogo tra maggioranza e opposizione per trovare, all'interno dell'impostazione politica della maggioranza, la possibilità di correggere errori e di migliorare qualitativamente i testi, fermi rimanendo gli orientamenti politici della maggioranza.

Penso con amarezza, signor Presidente, al tempo che ho impegnato in questo lavoro, agli emendamenti che ho scritto. Penso con amarezza per me stesso, ma con assai maggiore amarezza per i colleghi della maggioranza che hanno impegnato intelligenza, competenza e capacità diplomatica e politica a trovare soluzioni che oggi affondano letteralmente nel nulla. E

noi non abbiamo né l'esame in Commissione di due mesi, come in Gran Bretagna, né l'esame in Aula punto per punto, articolo per articolo; ci troviamo davanti non ad un emendamento, ma ad una nuova finanziaria.

Una finanziaria che non verrà valutata da nessuno; una finanziaria davanti alla quale abbiamo un cambiamento della natura costituzionale dello Stato: altro che riforme istituzionali, altro che passaggio al sistema presidenziale. In nessun sistema presidenziale si propone una legge di bilancio o una finanziaria che il Parlamento deve votare o rifiutare praticamente senza conoscerla, perché per averne una conoscenza almeno sommaria, lei, signor Presidente, per difendere l'onore del Senato, dovrebbe sospendere i lavori, prendere una settimana di tempo e mandare in Commissione per una settimana - come minimo - il testo di questo maxi-emendamento per poter fare finta di avere avuto un esame parlamentare e non per poterlo avere. Per poter credibilmente reggere la finzione che questa è ancora una Repubblica parlamentare, in cui vige la centralità del Parlamento e in cui non si è arrivati invece a qualcosa di assolutamente inedito: un Governo con poteri dittatoriali - qui sì veramente c'è una deriva plebiscitaria - che decide quello che crede, sotto la pressione diretta delle *lobby*, non attraverso il filtro del Parlamento e della discussione parlamentare, ma sotto la pressione diretta delle *lobby*. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*. Un Governo che mette insieme il massimo della prepotenza e il massimo della debolezza politica.

Signor Presidente, la prego di prendere qualche iniziativa per difendere la natura democratica delle nostre istituzioni e la dignità di questo Senato. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, questa discussione, come ha detto il presidente Matteoli, è stata sicuramente molto positiva per le due questioni che ha sollevato.

Intanto la prima, di merito, sulla quale si sono cimentati gli esperti della materia. Abbiamo, infatti, ascoltato gli autorevolissimi Capigruppo della Commissione bilancio e tutti gli amici che si occupano di questa materia.

Se mi è consentito, vorrei tornare su quanto detto dal Presidente della Commissione bilancio, il quale credo abbia, da una parte, messo un punto fermo, che nell'applauso generale dell'Aula ha significato una condivisione, e, dall'altro, aperto una riflessione che evidentemente non interessa solo la maggioranza o l'opposizione, ma tutti quanti di noi. Tale riflessione, lo preciso, è già iniziata in Commissione bilancio.

Il presidente Morando, d'accordo con tutti i Presidenti di Gruppo della Commissione bilancio, ha annunciato che nel mese di gennaio, con il più largo concorso dei colleghi della Commissione bilancio stessa, avrebbe avviato un'ipotesi legislativa e di modifica del Regolamento del Senato per addivenire a qualche passo avanti nelle procedure e - perché no? - nei contenuti propri della legge finanziaria.

Mi permetto di dire che sono totalmente d'accordo, che l'intero Gruppo dell'Ulivo è totalmente d'accordo, con la sintesi che può essere fatta sulla questione dal dibattito che si è svolto e che considero un patrimonio che viene offerto alla Presidenza dell'Assemblea, affinché anche nella Giunta per il Regolamento si possa aprire una doverosa riflessione in proposito.

Poi, Presidente, si è aperta una seconda questione, sulla quale abbiamo ascoltato, con lo stile proprio dei protagonisti, diversi accenti. Parlo dei contenuti del maxi-emendamento, delle procedure adottate, del rapporto tra Parlamento e Governo. Debbo subito dire, signor Presidente, che nella mia esperienza di dieci anni alla Camera dei deputati, ai quali si aggiunge l'anno qui al Senato (in totale undici), ogni volta che il Governo, bianco, rosso o verde che fosse, ha posto la questione di fiducia, questi dibattiti sono stati più o meno sempre uguali.

Essendo stato più volte protagonista di interventi più burrascosi e più polemici di quelli che sono stati fatti oggi qui, devo fare un apprezzamento ai colleghi dell'opposizione per il garbo, la profondità, la grinta e la serietà con le quali sono state poste le questioni e pensavo, dentro di me, di aver ricevuto anche una lezione di stile, perché qualche volta, quando svolgevo alla Camera il ruolo di segretario d'Aula, mi sono lasciato andare anche a polemiche eccessive. Se c'è, però, tutto questo bagaglio alle nostre spalle, dobbiamo anche eliminare gli eccessi di giudizi negativi su quanto sta accadendo.

Colleghi, ieri pomeriggio, e ancora una volta questa mattina, tutti insieme, ripeto, tutti insieme, abbiamo operato perché il Governo presentasse questo benedetto maxi-emendamento. Ora il Governo, alle ore 15 era qui per presentarlo, sono quasi le 17 e non glielo lasciamo presentare.

Allora, siamo anche un po' contraddittori. Abbiamo detto più volte in questi giorni che bisognava salvaguardare l'autonomia e la dignità del Senato, introducendo nel testo che veniva dalla Camera e sul quale il Governo aveva posto la fiducia, una serie di necessarie modificazioni.

La Commissione bilancio ha operato e bene, con il concorso di tutti, per sette giorni e ha introdotto una serie di modificazioni in sede di Commissione. Infatti, colleghi, dobbiamo anche dire che fino all'articolo 17 la Commissione bilancio ha approvato tutti gli emendamenti che riteneva di approvare, quindi non è vero che non c'è proprio niente, mentre sull'articolo 18 abbiamo dedicato un giorno all'illustrazione degli emendamenti e abbiamo anche un po' dialogato tra noi, quindi non siamo proprio a zero. E comunque, Presidente, in Commissione il presidente Morando e tutti i Presidenti di Gruppo della maggioranza, devo dire insieme a quelli dell'opposizione, hanno più volte ribadito una loro aspettativa: che il Governo nelle norme del maxi emendamento facesse riferimento alle questioni sorte in Commissione bilancio. Noi questo ce lo aspettiamo. *(Commenti dei Gruppi FI e AN).*

BIONDI *(FI)*. Ma non lo sappiamo!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Scusate, colleghi, ma se voi aprite un dibattito prima che il maxi emendamento venga presentato e non dopo, non è colpa nostra!

ASCIUTTI *(FI)*. Sta correndo su Internet!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, siamo stati abituati, negli ultimi dieci anni (così evito polemiche) e forse anche un po' prima, ma io non c'ero, a maxi emendamenti che contenevano di tutto, finanche la riforma dei codici. C'era di tutto nelle finanziarie!

ASCIUTTI *(FI)*. Noi abbiamo espunto!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Quindi, non esageriamo con le polemiche. Abbiamo lavorato in Commissione e crediamo che sia giusto che il numero dei commi sia aumentato, perché chiediamo di integrare il testo venuto dalla Camera.

In ultimo, Presidente, mi consenta di sottolineare che sulle procedure non ho parlato perché trovo l'interpretazione fatta da lei questo pomeriggio la più rispondente ad un'equa risoluzione della difficile e complessa interpretazione dell'articolo 128.

PRESIDENTE. Ci sono stati interventi che riguardano la presentazione del documento, bisogna che ora troviamo la sintesi al dibattito che si è svolto.

BIONDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI *(FI)*. Signor Presidente, ho tanti difetti, ma non quello di parlare a lungo, anzi in questo caso cercherò di essere sintetico.

Mi associo a quanto detto dal senatore Buttiglione: il Parlamento viene espropriato. Ho sentito parlare di irricevibilità. In questo caso, non si tratta di irricevibilità: qui il maxi emendamento non è stato ricevuto. Noi siamo privi dell'elemento del contendere e lei, signor Presidente, se ce l'ha, ce lo dica, se non c'è l'ha, faccia come la Turandot, deve dire: «Il mio mistero è chiuso in me»! Lei lo deve dire, se ce l'ha o non ce l'ha già. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Ilarità).*

PRESIDENTE. La prego!

BIONDI *(FI)*. Poi vorrei dire al ministro Chiti, che una volta ho scherzato e ho chiamato «il ministro Cheti», perché parla poco e quando parla è più «profondi silenzi ed altissima quiete»: fino a ora non ha detto che cosa il Governo intenda fare, non conosciamo il testo, non conosciamo che cosa è avvenuto prima.

Siamo qui espropriati del nostro diritto di conoscere e chi non conosce non può deliberare; chi delibera senza conoscere è un irresponsabile e noi non vogliamo esserlo! *(Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Calderoli).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto dobbiamo arrivare a qualche elemento di chiarezza per poter andare avanti.

È qui presente, dalle ore 15, il Ministro per i rapporti con il Parlamento con il testo del maxiemendamento. Da ieri è stato chiesto di stringere i tempi rispetto a previsioni che erano state fatte - visto che siamo così affezionati alla stampa - sugli organi di informazione. In parte questa richiesta è stata ottemperata.

Al senatore Fruscio che richiama la mia responsabilità, debbo dire: ci penso sempre, anche per il modo profondo e garbato con cui tocca questo problema. Voglio però rassicurarlo: io so quale responsabilità (di responsabilità si tratta più che di potere) l'articolo 8 del Regolamento dà al Presidente su questi problemi. Tuttavia, proprio per la profondità di questa responsabilità che viene attribuita al Presidente, ho il dovere di fare una riflessione seria.

Dopo il dibattito che c'è stato, visto che questa mattina si è concluso il voto sugli articoli del bilancio, come era stato richiesto ieri unanimemente da parte del Senato, dobbiamo ora passare all'esame del disegno di legge finanziaria con i seguenti criteri. Il primo è che subito dopo aver ascoltato il Ministro per i rapporti con il Parlamento, trasmetteremo il testo del maxiemendamento alla 5^a Commissione. Impegno me stesso assicurando che le osservazioni e le proposte che verranno dalla 5^a Commissione saranno valutate con profonda attenzione, certamente da parte dell'Aula, ma anche del Presidente, per le determinazioni che dobbiamo adottare e che deve svolgere innanzitutto il Presidente con grande attenzione e senso di responsabilità, interpretando anche lo spirito di questo dibattito. Voglio dire bene le parole con grande attenzione e senso di responsabilità perché resteranno agli atti anche per il futuro.

Inoltre, per quanto concerne la mia responsabilità, resta il fatto di essere attento alla correttezza delle prerogative e dei rapporti tra Parlamento e Governo. Si tratta di un problema aperto, che non è stato chiuso dalla nostra discussione di oggi: è aperto come il primo e su questo piano cercheremo di lavorare con grande attenzione.

Allora, aprendo la discussione sul disegno di legge finanziaria darò ora la parola al rappresentante del Governo, che, per la verità, l'ha chiesta alle ore 15 e mi scuso per il ritardo.

Alla fine, il rispetto delle prerogative e del ruolo del Parlamento passa da tante cose, ma anche da noi stessi, pertanto dobbiamo esercitare le nostre facoltà con grande attenzione.

Comunico già da ora che appena il rappresentante del Governo avrà presentato in Aula il documento sul quale il Governo è intenzionato a porre la fiducia, lo trasmetteremo alla 5^a Commissione. Immediatamente riunirò la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per organizzare lo svolgimento dei lavori dei prossimi giorni. Propongo, con l'attenzione al significato del nostro dibattito, di sospendere la seduta e di dare la possibilità alla Commissione bilancio di lavorare nella serata di oggi e di riprendere domattina i lavori dell'Assemblea con l'intervento che il presidente Morando intenderà svolgere sul documento che abbiamo ricevuto.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, deve dare la parola al Ministro!

PRESIDENTE. Do la parola per due minuti ai Presidenti dei Gruppi, poi la darò subito al rappresentante del Governo.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, innanzitutto avevo chiesto la parola addirittura prima della conclusione del suo intervento proprio perché intendevo ribadire un concetto sui tempi di lavoro della Commissione. In questo senso, lei ha già anticipato un argomento. Premesso che, a mio avviso, questo tema dovrebbe essere oggetto di decisione della Conferenza dei Capigruppo, volevo porre questo problema.

Alla luce, tra l'altro, della sua assunzione di un impegno su quella che dovrà essere l'attività della Commissione e sull'attenzione che lei assicura in relazione all'esito delle osservazioni che la Commissione elaborerà e - io dico - in relazione anche alla delicatezza del lavoro che la Commissione dovrà sostenere, volevo segnalare l'esigenza di dare alla Commissione ampio spazio temporale per poter realizzare questa attività.

Non è infatti un'attività che si può svolgere nel giro di due o tre ore perché ci troviamo dinanzi un disegno di legge finanziaria in gran parte riscritto, non sappiamo con quali coperture sulle parti

nuove e con quante parti nuove da espungere in quanto non oggetto di emendamenti presentati in Commissione.

Ho voluto parlare prima che lei, signor Presidente, concludesse per, come si suol dire, mettere le mani avanti e dire: attenzione, noi dobbiamo consentire alla Commissione bilancio di poter lavorare in pienezza di autonomia, ma senza una costipazione dei tempi.

Il nostro non vuol essere ostruzionismo (lei lo sa bene, signor Presidente; siamo stati sempre collaborativi in quest'Aula e addirittura a volte abbiamo chiesto la sospensione dei lavori per evitare di fare melina inutile nella consapevolezza di sapere che arrivava il maxiemendamento), non vogliamo assumere atteggiamenti ostruzionistici, però chiediamo che venga consentito alla Commissione bilancio di poter bene ed esaurientemente assolvere alle proprie funzioni su un tema così delicato e su una vicenda che si sta delineando così articolata e così complessa. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Mi volevo permettere di ricordarle, signor Presidente, di non dare il programma all'Aula senza prima avere convocato la Conferenza dei Capigruppo perché soltanto in quella sede possiamo decidere come proseguire i lavori dell'Aula.

Inoltre, lei, signor Presidente, nel suo intervento è stato molto abile, ma ha cercato di non ricordare ciò che molti senatori le avevano chiesto durante il dibattito: quando si esprime la Presidenza sulla estraneità di materia? Questo è un passaggio importante, altrimenti è inutile farci i complimenti a vicenda sul dibattito che c'è stato. Lei è stato richiamato - per carità, non ne aveva bisogno perché il senso di responsabilità che lei ha è riconosciuto da tutti e ancor più da me - prima dal senatore Calderoli e a seguire dal senatore Storace. Poi c'è stato un dibattito in quest'Aula partendo da questo presupposto. La Presidenza dovrà pronunciarsi e chiedo a lei quando intende farlo.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Signor Presidente, intervengo brevemente per allacciarmi alle osservazioni fatte dal presidente Schifani.

A nome della Lega Nord Padania, volevo porre l'attenzione ulteriormente sulla questione dei tempi in ragione delle dimensioni prospettate del maxiemendamento e del lavoro della Commissione bilancio che, a questo punto, deve essere approfondito per permettere a lei, signor Presidente, di fare le valutazioni sull'eventuale necessità di espungere qualche norma che non sia conforme a quelle che potrebbero invece essere introdotte all'interno di questo maxiemendamento secondo le argomentazioni e la compatibilità che sono state illustrate oggi anche dal presidente Morando.

Alla luce di questo, credo di poter anticipare quella che sarà la nostra posizione nella Conferenza dei Capigruppo che si riunirà tra breve: è necessario prendere in considerazione anche l'eventualità di non porre dei limiti temporali alla Commissione bilancio, rinviando ad una successiva riunione della Conferenza la valutazione dei tempi per la discussione generale della fiducia e per la votazione.

Dico questo dal momento che né noi, né la Commissione bilancio abbiamo a disposizione il testo fin quando non sarà ufficializzata la richiesta di fiducia con il deposito del maxiemendamento da parte del ministro Chiti, e non avendo quindi chiare le dimensioni e la quantità del lavoro che la 5ª Commissione dovrà svolgere, è assolutamente difficile per la Conferenza dei Capigruppo dire tra pochi minuti se la discussione dovrà essere svolta in 3, 4, 5 ore o in un giorno.

Quindi, proprio per il rispetto che dobbiamo ai colleghi che devono successivamente intervenire all'interno della Commissione bilancio, anticipo all'Aula che formuleremo la richiesta di preventivare due riunioni della Conferenza dei Capigruppo: la prima per prendere atto del lavoro che dovrà fare la Commissione bilancio e la successiva alla luce delle indicazioni che verranno date dal presidente della Commissione bilancio, Morando, sui tempi di cui la Commissione avrà bisogno per esprimere le proprie indicazioni (non è infatti un parere, perché non ci sarà nessuna votazione), delle quali i membri del Senato e, soprattutto, il Presidente dovranno tenere conto per esprimere le valutazioni di merito sull'ammissibilità del maxiemendamento.

Infine, vorrei di nuovo invitare il Governo - era già stato fatto - a fornirci non solamente una copia cartacea del maxi-emendamento, ma anche una copia in formato elettronico, allo scopo di poter effettuare tutti i necessari riscontri, per accelerare i nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Debbo una risposta al senatore Matteoli. Stiamo parlando da due ore dell'importanza del passaggio in 5^a Commissione. Allora, prima di decidere la esclusione di singole parti del maxi-emendamento, voglio valutare le conclusioni della Commissione bilancio. Abbiamo investito la Commissione di questo compito ed essa svolgerà il proprio lavoro, che sarà importante per tutti, anche per me.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori, naturalmente la questione verrà approfondita immediatamente dalla Conferenza dei Capigruppo. Già nella mia proposta non avevo parlato di due ore; da qui fino alla serata inoltrata c'è parecchio tempo a disposizione.

Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Signor Presidente, onorevoli senatori, già ieri mattina, nella Conferenza dei Capigruppo, il Governo aveva detto che, sulla base della conclusione dei lavori della 5^a Commissione, avrebbe chiesto l'autorizzazione (anzi, il mio è stato un annuncio, perché la decisione ancora non era stata presa) a porre la questione di fiducia su un emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge finanziaria per il 2007.

Desidero dire al senatore Manzione e a tutti gli altri che sarebbe opportuno evitare dibattiti sulla base di notizie di agenzia, perché l'unico testo esistente e autorizzato del maxi-emendamento è quello che è stato consegnato al Presidente del Senato, insieme alla relazione tecnica, alle ore 14,55.

STORACE (AN). Possiamo vederlo?

CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. C'è stata una sollecitazione che è durata più di un giorno perché venisse consegnato questo testo. Faccio notare che, a livello di prassi o di Regolamento, non esiste una regola che imponga al Governo a che ora presentare un maxi-emendamento.

Per correttezza, faccio notare, inoltre, a tutti gli onorevoli senatori che il Governo avrebbe anche potuto dire «vedremo, valuteremo, aspetteremo» e presentare il testo all'ultimo momento.

STORACE (AN). Lo ha detto il Presidente del Senato!

CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Quindi, mi sembra che il Governo abbia assunto un atteggiamento di responsabilità e di chiarezza.

Senatore Malan, mi spiace per il disguido: ho visto il testo della risposta scritta all'interrogazione da lei citata e credevo fosse già stata data dal sottosegretario D'Andrea. Comunque, per le riunioni del Consiglio dei ministri non fanno testo le conferenze stampa e le agenzie, ma i verbali del Consiglio dei ministri. Il verbale del Consiglio dei ministri del 21 luglio, se non erro (mi scusi se in questo momento non sarò preciso sulla data), autorizzò il Ministro a porre la fiducia sul cosiddetto decreto Visco-Bersani.

Del resto, credo sia da fare una considerazione di saggezza banale: credo che né un Presidente del Consiglio, né un Governo diano arbitrio ad un Ministro - il Ministro per i rapporti con il Parlamento - di decidere a suo piacimento che su un voto si gioca la vita del Governo.

Allo stesso modo, voglio dire al senatore Storace e agli altri intervenuti che il Consiglio dei ministri è stato convocato ieri; è stata richiesta un'autorizzazione specifica (era già stato fatto per la Camera) a porre la fiducia oggi ed è stato illustrato, nelle linee portanti e nel merito, il testo dell'emendamento; sono poi seguite le traduzioni tecniche e la relazione tecnica di accompagnamento.

Non voglio con queste considerazioni fare polemiche o, almeno, non farne troppe, perché non è il momento e, francamente, non è neanche nel mio carattere. Tuttavia, al senatore Buttiglione - e la stessa considerazione posso fare nei confronti del senatore Biondi, per l'amicizia che ci lega da tempo - voglio dire quanto segue, con grande correttezza: nei cinque anni in cui il senatore Buttiglione è stato Ministro e il senatore Biondi vice presidente della Camera, non vi siete accorti che da molti anni a questa parte la legge finanziaria, finché non cambia, chiunque sia al Governo e quale che sia l'ampiezza della maggioranza che ha il Governo, è ingestibile, se non viene purtroppo - aggiungo io - accompagnata da uno strumento come quello della fiducia?

Se ve ne siete accorti, ritengo che questo sia il problema che dobbiamo in realtà affrontare, facendo in modo di non andare all'esercizio provvisorio che credo non convenga al Paese. Immagino, infatti, l'Italia come una nave su cui siamo tutti; ci si può scontrare per decidere chi sta al timone e chi guida la rotta, ma io credo che se la nave va a fondo, non è che si salvi chi non è al timone, o per lo meno è molto difficile.

TOFANI (AN). È patetico!

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Non siamo patetici; comunque, lo si può anche essere: d'altronde, voi tutti avete parlato per due ore e vi ho ascoltato; forse se lei, oltre a dare queste valutazioni di somma efficacia, sta ad ascoltare, è un disturbo che si può prendere!

TOFANI (AN). Lei è patetico e polemico!

PRESIDENTE. Prosegua, signor Ministro. Senatore Tofani, per favore!

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Faccio il Ministro e, se permette, lo faccio come ritengo di doverlo fare, poi lei interviene e dà il suo giudizio.

TOFANI (AN). Rispettando le regole ed il Parlamento!

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Sto rispettando le regole (*Commenti del senatore Tofani*).

STORACE (AN). Il Governo è subordinato al Parlamento!

TOFANI (AN). Lo ricordi sempre questo!

PRESIDENTE. Prosegua, Ministro.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Questa è la considerazione di fondo: penso che oggi la legge finanziaria sia diventata uno strumento non governabile. Credo sinceramente, come abbiamo fatto noi in passato, che la Commissione bilancio avrebbe potuto concludere i propri lavori.

Dico sinceramente che un tale atteggiamento anche negli anni scorsi avrebbe potuto determinare questa maggiore complicazione. Penso al tempo stesso che se ci fosse stato il confronto su sei, sette, otto temi di fondo alternativi - come era stato annunciato - anche con una sfida positiva all'inizio, avrebbe potuto essere ancora più alto. Però, per sincerità e per correttezza, credo che una finanziaria così complessa e con tanti articoli - vi è una responsabilità anche del Governo - difficilmente avrebbe potuto essere governata in altro modo.

Come dirò poi al termine di questo intervento, questo mi porta a dire che sono d'accordo con le considerazioni fatte alla Camera dal presidente Bertinotti, qui dal presente Marini, che il presidente della Commissione bilancio, senatore Morando, ha posto al centro del suo intervento in Aula, circa la necessità e di un impegno per cambiare lo strumento «legge finanziaria» e la sessione di bilancio già all'inizio del 2007.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato, esso scaturisce dal testo della Camera, con le modifiche a talune parti che in Commissione erano state approvate (mi riferisco ai primi 17 articoli), e con emendamenti presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione, su cui vi era stato un assenso del relatore e del Governo, anche se tali proposte di modifica non avevano potuto essere votate.

Tali risultati hanno introdotto nel testo che presentiamo, frutto di quel confronto, alcune novità che ritengo significative e importanti. Ne accenno alcune, rinviando al testo che sarà distribuito. Ad esempio, la rivisitazione della norma sull'imposta di successione relativa all'impresa; gli incentivi alla rottamazione; le risorse per le infrastrutture (previste dalla Camera per la Lombardia e poi specificate anche per il Veneto); una norma, che è stata approvata quasi all'unanimità (e quindi anche dall'opposizione), che modifica l'articolo 1 rimodulando la riduzione delle aliquote fiscali sulla base dell'incremento che può derivare dall'azione contro l'evasione fiscale.

Abbiamo poi mantenuto l'impegno assunto alla Camera ad aumentare le risorse per il pacchetto sicurezza e la ricerca scientifica e a risolvere in maniera diversa la questione della Sicilia, che era rimasta in sospeso.

Abbiamo cercato anche di dare un contributo, con le risorse possibili, alle questioni della famiglia, in particolare relativamente agli assegni familiari per figli di famiglie numerose che non hanno reddito, anche se, per un problema di risorse disponibili, è stato possibile provvedere solo per i soggetti fino a ventuno anni di età.

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Commovente!

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Infine, sul problema dei conti dormienti è stata assunta la decisione, cui il Governo terrà fede, di accelerare la procedura di accertamento di quelli esistenti nelle banche, salvaguardando i diritti dei cittadini, e il loro utilizzo in due direzioni: in favore dei risparmiatori colpiti da *crack* finanziari e della stabilizzazione dei precari.

Tali sono alcune delle misure introdotte come novità nell'emendamento che il Governo presenta all'attenzione del Senato.

Vorrei fare una considerazione finale, che si riferisce alla modifica della legge finanziaria e alla sessione di bilancio. Penso che non sia normale e che non possiamo vivere con tranquillità la circostanza che per sei-sette mesi l'anno il Governo e il Parlamento siano occupati dietro la legge finanziaria e la sessione di bilancio nelle diverse articolazioni.

TOFANI (AN). Patetico.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Penso che ciò non corrisponda all'azione e al lavoro né del Governo, né del Parlamento. Sono convinto che occorra modificare radicalmente questa strada. Il presidente Morando ha svolto considerazioni relative ai Regolamenti da modificare, alla legge di contabilità, al coordinamento e all'autonomia tecnica di Camera e Senato, che, per quanto mi riguarda, condivido.

Comunque, sarebbe importante e saggio se, dal prossimo mese di gennaio, Camera, Senato, Governo, maggioranza e opposizione lavorassero attorno a queste modifiche, per avviare, come sottolineava il senatore Morando (credo sia un punto importante), un confronto molto forte e reale tra Governo e Commissioni parlamentari e per una diversa modalità di gestione di articoli frutto di tale confronto nelle stesse Aule di Camera e Senato.

PARAVIA (AN). Ministro, questa non è un'illustrazione dell'emendamento, ma un comunicato stampa!

PRESIDENTE. Senatore, la prego, il Ministro ha diritto di svolgere il suo intervento.

PARAVIA (AN). No, il Ministro deve illustrare l'emendamento e non raccontarci favole!

PRESIDENTE. Senatore Paravia, la prego, prima abbiamo ascoltato tutti con molta attenzione. Il Ministro è libero di svolgere il suo intervento come ritiene, poi lei lo potrà criticare. Proseguia pure, signor Ministro.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Ritengo, inoltre, che l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, rimasto sospeso e sul quale il Governo ha intenzione, nel 2007, di presentare un progetto di legge delega, contribuisca, dando una diversa certezza ai rapporti tra Stato centrale, Regioni e autonomie locali, a modificare per un altro aspetto la sessione di bilancio e i rapporti che si pongono a livello di Stato centrale, Regioni e autonomie.

Queste le considerazioni che intendevo svolgere.

Come ho annunciato ieri nella Conferenza dei Capigruppo e come sono stato autorizzato a fare dal Governo nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri, pongo, a nome del Governo stesso, la questione di fiducia sull'emendamento 1.1000 sostitutivo del disegno di legge finanziaria 2007. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut).*

PISANU (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (FI). Signor Presidente, intendo svolgere solo una breve considerazione, anche perché l'intervento del Governo riapre in qualche modo il dibattito.

Vorrei limitarmi ad osservare che l'esigenza di ridisciplinare la finanziaria e la sessione di bilancio non può giustificare in alcun modo l'aggiramento o la mortificazione dei poteri di indirizzo e di controllo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Lei, Presidente, si è impegnato a garantire comunque la discussione, anche nel caso di presentazione del maxiemendamento: questo sbarco dei mille, che or ora ci è stato annunciato, pur in assenza di Garibaldi che continua a latitare (mi riferisco al Ministro dell'economia). Lei ci ha garantito che avrebbe fatto di tutto perché al maxiemendamento corrispondesse una maxidiscussione e noi le diamo atto di aver operato in tal senso, anche se è vero che, purtroppo, il maxiemendamento è proposto soltanto per permettere una minidiscussione, per di più priva di efficacia pratica.

Presidente, le chiediamo allora che, mortificata e di fatto depotenziata la discussione, siano almeno garantiti, in occasione di questo dibattito, il rispetto delle regole e la salvaguardia delle condizioni minime di autorevolezza del Senato e dei suoi minimi indispensabili poteri di indirizzo e di controllo.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, la prego di registrare ancora una volta il senso di responsabilità che l'opposizione sta manifestando. Infatti, nel suo intervento il ministro Chiti non si è limitato a parlare della finanziaria e ad illustrare il maxiemendamento, ma ha affrontato anche problemi non inerenti alla legge finanziaria.

Questo, come avviene in tutti i Consessi elettivi e secondo i Regolamenti di tali Consessi, avrebbe riaperto la discussione. Ognuno di noi avrebbe potuto chiedere di parlare sull'intervento del ministro Chiti. Per senso di responsabilità, non lo faremo, ma vogliamo che resti agli atti che non lo faremo soltanto per rispetto dell'Aula del Senato.

Non sto sostenendo che il ministro Chiti non avesse il diritto di affermare quanto da lui dichiarato, ma siccome egli ha affrontato aspetti politici che nulla avevano a che fare col testo del disegno di legge finanziaria, se solo avessimo voluto, avremmo potuto riaprire un dibattito che sarebbe durato sicuramente alcune ore.

Vorrei pregare i colleghi della maggioranza di smettere di dichiarare alle agenzie che al Senato l'opposizione ha fatto ostruzionismo. Se avessimo voluto farlo, avremmo approfittato della sponda offertaci dal ministro Chiti quest'oggi per discutere delle sue dichiarazioni nella seduta odierna e domani.

Desidero pertanto che questa mia dichiarazione resti agli atti. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Stefani)*.

PRESIDENTE. Preso atto della dichiarazione del Ministro, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 18,51).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico all'Assemblea le conclusioni della Conferenza dei Capigruppo che si è tenuta subito dopo la sospensione dei lavori dell'Aula.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità l'organizzazione dei tempi di discussione della questione di fiducia posta dal Governo sul maxiemendamento interamente sostitutivo del disegno di legge finanziaria.

Il testo dell'emendamento, corredato di relazione tecnica, è stato immediatamente trasmesso alla 5^a Commissione permanente per la valutazione della copertura finanziaria, nel rispetto delle prerogative del Governo.

Il Presidente della Commissione bilancio riferirà all'Assemblea in apertura della seduta antimeridiana di domani, il cui orario è stato posticipato alle ore 10.

Avrà pertanto inizio la discussione generale sulla fiducia, che proseguirà fino alle ore 14 di domani mattina e quindi nel pomeriggio di domani, dalle ore 15 alle ore 22; nella mattinata di venerdì dalle ore 9 alle ore 14 e nel pomeriggio dalle ore 15 alle ore 18, per complessive 18 ore ripartite tra i Gruppi.

Le dichiarazioni di voto finali, con trasmissione diretta televisiva, avranno pertanto inizio in ogni caso alle ore 18 di venerdì. Per cautela aggiungo che potrebbe esserci un'anticipazione di mezz'ora per problemi tecnici; non ho ancora ricevuto risposta, ma comunque cercheremo di superarli.

L'Assemblea passerà poi, nella stessa serata di venerdì, dopo l'esame da parte della 5^a Commissione permanente, alla votazione della Nota di variazioni al bilancio e al voto finale del bilancio medesimo, con la presenza del numero legale.

Ove l'esame della Nota di variazioni dovesse protrarsi fino a ora tarda, la votazione del documento e la votazione finale del bilancio avranno luogo sabato mattina.

Il Senato tornerà a riunirsi la prossima settimana in un'unica seduta, martedì 19 dicembre, alle ore 16, per il seguito dell'esame della legge comunitaria e per l'esame della ratifica della Convenzione UNESCO sulle diversità culturali fino a conclusione dei lavori.

Giovedì	14	"	ant.	h. 10-14	- Discussione generale sulla fiducia sul disegno di legge n. 1183 - Legge finanziaria 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazione con appello nominale</i>)
"	"	"	pom.	h. 15-22	
Venerdì	15	"	ant.	h. 9-14	
"	"	"	pom.	h. 15	
Sabato	16	"	ant.	h. 9.30 (se necessaria)	- Dichiarazioni di voto finale sulla fiducia posta sul disegno di legge n. 1183 - Legge finanziaria 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazione con appello nominale</i>) (venerdì 15, ore 18)
					- Esame Nota di variazioni e votazione finale disegno di legge n. 1184 - Bilancio 2007 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)

Martedì	19	dicembre	pom.	h. 16	- Seguito disegno di legge n. 1014 - Legge comunitaria 2006 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Doc. LXXXVII, n. 1 - Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea - Disegno di legge n. 1179 - Ratifica Convenzione UNESCO sulla protezione delle diversità culturali
---------	----	----------	------	-------	---

*Ripartizione dei tempi per la discussione sulla fiducia
sul disegno di legge finanziaria
(Totale 18 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Ulivo	3 h.	43'
-------	------	-----

FI	2 h.	53'
AN	2 h.	02'
RC-SE	1 h.	39'
UDC	1 h.	27'
Misto	1 h.	24'
LNP	1 h.	15'
IU-Verdi-Com	1 h.	12'
Aut	1 h.	10'
DC-PRI-IND-MPA	1 h.	10'
Dissenzianti		10'

La Presidenza, in relazione all'andamento dei lavori sul disegno di legge n. 1014, potrà attribuire tempi ulteriori ai Gruppi che li abbiano esauriti.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1014
(Legge comunitaria 2006)
e del Doc. LXXXVII, n. 1 (Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea)
(Totale tempi assegnati: 6 ore e 40 minuti. Totale tempi residui: 3 ore e 8 minuti. Includere dichiarazioni di voto finale)*

	Tempi assegnati		Tempi residui
Relatore		20'	
Governo		20'	8'
Votazioni	1 h.		43'
Gruppi: 5 ore, di cui:			
Ulivo	1 h.	02'	48'
FI		48'	12'
AN		34'	13'
RC-SE		27'	5'
UDC		24'	
Misto		22'	22'
LNP		21'	11'
IU-Verdi-Com		20'	
Aut		19'	13'

DC-PRI-IND-MPA		19'	11'
Dissenzienti		5'	2'

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, intervengo per sapere se i tempi per la discussione della legge comunitaria, che erano ampiamente esauriti, sono stati reintegrati almeno in parte. Infatti, dobbiamo ancora esaminare un importante articolo della legge comunitaria e tutta l'ultima parte del provvedimento, ma la gran parte dei Gruppi e sicuramente l'opposizione ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Malan, provvederemo ad una rimodulazione dei tempi.

Omissis

La seduta è tolta (ore 18,55).